

STUDI ZANCAN

Politiche e servizi alle persone

gennaio/febbraio n. 1 - 2022

Sanità e territorio nel PNRR

Pratiche generative

Coabitazione solidale

Servizio sociale e persone anziane

A casa propria

Gemme del cambiamento sociale



STUDI ZANCAN

Politiche e servizi alle persone

Rivista bimestrale della
Fondazione «Emanuela Zancan» onlus
Centro studi e ricerca sociale

Anno XXIII - n. 1-2022

Direttore responsabile

Tiziano Vecchiato

Comitato di consulenza scientifica

Annamaria Campanini, Cinzia Canali, Italo De Sandre, Milena Diomede Canevini, Paolo De Stefani, Cesare Dosi, Sergio Dugone, Flavia Franzoni, Lucia Fronza Crepaz, Paolo Giaretta, Maurizio Giordano, Maria Lia Lunardelli, Monica Pivetti, Emanuele Rossi, Giancarlo Rovati, Daniele Salmaso, Giovanni Sarpellon, Felice Scalvini.

Redazione

Ingrid Berto, Maria Bezze, Cristina Braidà, Cinzia Canali, Devis Geron, Elena Innocenti, Patrizia Lonardi, Roberto Maurizio, Elisabetta Neve, Mattea Paganin, Silvia Sguotti.

Progetto grafico

Ingrid Berto

Direzione, redazione e amministrazione:

Centro studi e ricerca sociale - onlus

FONDAZIONE

«EMANUELA ZANCAN»

Via del Seminario 5/A - 35122 Padova

tel. 049663800

e-mail: studizancan@fondazionezancan.it

sito web: www.fondazionezancan.it

c.f. 00286760285

La rivista utilizza un processo di peer review (revisione tra pari) per selezionare gli articoli da pubblicare. Chi desidera inviare testi per la pubblicazione deve attenersi ai seguenti criteri: il testo non deve essere già stato pubblicato; gli articoli non devono superare le 23.000 battute spazi inclusi (note e bibliografia vanno conteggiate). Tabelle e figure possono essere inserite se strettamente necessarie. La bibliografia va inserita a fondo articolo, mentre nel corpo del testo deve essere inserito tra parentesi il riferimento all'autore e l'anno di pubblicazione. Aggiungere all'articolo due sintesi di massimo 5 righe, una in italiano e una inglese. Gli articoli devono pervenire in formato Word. I contributi sono valutati in modo anonimo e imparziale da referee indipendenti, tenendo conto di originalità, qualità scientifica e chiarezza espositiva. La redazione si riserva di chiedere revisioni del testo sulla base delle valutazioni espresse dai referee.

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1680 del 23/12/99.

Copyright © 2022 Fondazione «Emanuela Zancan» onlus Centro studi e ricerca sociale - Padova
È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, senza autorizzazione.



Rivista associata all'Unione Stampa
Periodica Italiana
ISSN 2421-230X

Rivista inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche dell'Area 14

Sommario

3 **Editoriale**

Sanità e territorio: opportunità e sfide del PNRR

Politiche e servizi

7 Le pratiche generative sono innovazione sociale: regolazioni condivise

Maria Bezze, Cinzia Canali, Devis Geron, Elena Innocenti e Tiziano Vecchiato

16 La costruzione di una rete nazionale sulla coabitazione solidale

Giuliana Costa e Zilma Lucia Velame

24 Servizio sociale, condizioni di vita delle persone anziane, futuro professionale

Raffaello Maggian, Sara Passador, Maria Furlan e Paola Gusmani

37 A casa propria

Cinzia Canali e Gianluigi Baldissera

Ricerche ed esperienze

42 Attività culturali, ricerche e sperimentazioni 2021: gemme del cambiamento sociale

Fondazione Zancan

Rubriche

69 Finestra sul mondo

70 Recensioni

72 Abbiamo ricevuto

S Editoriale **Sanità e territorio: opportunità e sfide del PNRR**

Ci può essere sanità senza territorio?

Si, è quella che conosciamo, concentrata sull'offerta ospedaliera e ambulatoriale, in difficoltà negli spazi di vita delle persone. Vivono a casa, nei luoghi di lavoro e di socialità. La sanità senza territorio non promuove salute, ma soltanto l'offerta che dovrebbe garantirla. La lunga discussione su questo problema, e anche la pandemia, ci hanno portato a non dubitare su questa necessità, connettere sanità e territorio, ma è difficile. Il nesso «opportunità e sfide» ci sollecita, ma non ci aiuta abbastanza per passare dagli auspici alle realizzazioni.

Vent'anni fa, parlandone con il ministro Umberto Veronesi, la sua indicazione è stata sfidante. Proponeva l'ospedale del futuro, specializzato, intensivo, ad alta tecnologia. Alla domanda «È possibile realizzare l'ospedale del futuro senza il territorio del futuro?» non ha risposto ma ha chiesto: «Aiutatemi a realizzarli insieme». Sapeva che continuare a separarli non aveva senso. Solo componendo saperi, capacità, soluzioni, *setting* di cura... l'impossibile può diventare possibile, nel continuum dell'arco terapeutico. È un continuum se collega diagnosi e prognosi di precisione, se ci aiuta ad ottimizzare il concorso al risultato delle persone, se ci aiuta a qualificare l'efficacia complessiva dei piani assistenziali personalizzati.

Le sfide

La legge di bilancio fa dell'accesso unitario sanitario e sociale una priorità da realizzare integrando professioni, competenze, profili assistenziali, a partire dalle case della comunità. Per farlo bisogna innovare gli approcci attuali con le strategie necessarie per comporre fruttuosamente capacità professionali, personali e familiari. L'attuale disponibilità di risorse è consistente: quelle «per assistenza sociale» sono cresciute da 50 a 80 miliardi di euro negli ultimi 10 anni. Una parte di queste risorse è gestita sinergicamente con le famiglie, che aggiungono la spesa privata necessaria per ottenere cure integrate sociosanitarie di lungo periodo, che la sanità senza territorio non riesce a garantire.

La spesa pubblica per LTC (Long Term Care) si articola in 3 flussi principali: la spesa sanitaria, la spesa per assistenza sociale e la spesa per altre prestazioni. La quota dedicata alla non autosufficienza è l'1,93% del Pil, circa 32 miliardi di euro, di questi il 74% (1,43% del Pil), circa 23,6 miliardi di euro, è destinato agli ultra65enni. Nel 2020 la spesa sanitaria per LTC è stata di 13,6 miliardi di euro (42,2% della spesa complessiva LTC), di cui 9,1 miliardi destinati a persone ultra65enni. Nella spesa sociale per indennità di accompagnamento convergono diverse prestazioni monetarie che raggiungono quasi 2mila persone, con una spesa pari allo 0,8% del Pil, circa 14,1 miliardi di euro, di cui 10,7 miliardi per ultra65enni.

La spesa per LTC può essere scomposta in spesa per assistenza domiciliare e residenziale. Le prestazioni monetarie rappresentano il 49,7% del flusso complessivo, mentre la spesa «per servizi» rappresenta l'altra metà. All'interno di quest'ultima, l'assistenza domiciliare vale circa il 30% mentre l'assistenza residenziale assorbe il 70%. La spesa privata per assistenza sociosanitaria nelle regioni del nord aggiunge circa il 45% del valore alla spesa pubblica per LTC. Una parte rilevante, il 60% della spesa privata, è destinata ad assistenza familiare e domiciliare.

Le difficoltà

A fronte di queste opportunità, le difficoltà si concentrano sulle criticità tipiche dei sistemi tradizionali di welfare. Non è possibile innovare con vecchie professioni, vecchie procedure, vecchi metodi e strumenti. Non è possibile innovare con chi è convinto di fare già il meglio possibile e di non avere margini per migliorarsi. Vince la paura della valutazione, vissuta come controllo e non invece come conoscenza necessaria per fare di più.

Le altre difficoltà hanno a che fare col futuro che ci aspetta. Dal prossimo anno gli ATS (Ambiti Territoriali Sociali) dovranno gestire unitariamente le risorse delle missioni 5 e 6 del PNRR, in particolare quelle destinate alla non autosufficienza e alla disabilità. Ma quanto ci vorrà perché gli ATS diventino centri unitari di gestione di tutti i servizi sociali, nei termini previsti dalla legge n. 234 del 31 dicembre 2021, art. 1 comma 163?

Quanto ci vorrà per contrastare l'*allostatic overload*, cioè la diffusa percezione di carico insostenibile, che ostacola le azioni di KTP (*Knowledge Translation Platform*), cioè i trasferimenti di competenze necessari per modificare strutturalmente le capacità dei servizi? Quanto ci vorrà per sviluppare soluzioni traslazionali capaci di favorire il passaggio dai risultati della ricerca sperimentale a quelli della ricerca traslazionale, per implementarli nelle cure territoriali e domiciliari?

Le opportunità

Le opportunità a disposizione ci dicono che l'accelerazione giuridica ed economica del PNRR può aiutarci a realizzare soluzioni che aspettiamo da tempo. Le risorse pubbliche e private non mancano. Servono nuovi paradigmi per comporre, in modi redditizi e governabili con indici costo/efficacia convincenti. Le sperimentazioni nei territori valorizzano il concorso al risultato professionale e

non professionale dei destinatari dei servizi, ottenendo risultati rilevanti, grazie a prognosi di esito di precisione. A parità di fattori produttivi, evidenziano i potenziali a disposizione delle cure di lungo periodo, se gestite con l'arco terapeutico.

Il PNRR ci chiede di passare in tre anni da 378.000 a 1.400.000 persone gestite in *setting* domiciliari, cioè di raggiungere un altro milione di persone in LTC. Ulteriori opportunità potranno venire dalle norme in discussione sulla non autosufficienza. Prevedono sgravi fiscali significativi per incentivare il «concorso al risultato», professionale e non professionale, componendo le responsabilità dei servizi e delle persone. Una nuova logistica delle capacità ci consentirà cioè di meglio integrare le innovazioni cliniche e organizzative. Sarà possibile guardando oltre un'integrazione sociosanitaria stanca e burocratizzata. Le potenzialità non mancano, ma sono debilitate da un'estenuante attesa. Ci tiene lontani dal bene possibile e da traguardi costituzionali ancora da realizzare.

Tiziano Vecchiato

Maria Bezze, Cinzia Canali, Devis Geron, Elena Innocenti,
Tiziano Vecchiato

Le pratiche generative sono innovazione sociale: regolazioni condivise

L'articolo riafferma l'importanza del passaggio dal welfare «redistributivo» attuale al welfare generativo che non si limita a raccogliere e a redistribuire ma diventa capace di fare di più, a livello micro, nell'incontro con la persona, e a livello macro, rigenerando le risorse, senza consumarle, anzi facendole rendere, grazie alla responsabilizzazione resa possibile da un nuovo modo di intendere i diritti sociali. Con un approccio di welfare generati le persone aiutate sono responsabilizzate nell'attivarsi a beneficio di sé e della comunità («non posso aiutarti senza di te»). Ne consegue che le pratiche generative sono azioni solidali, libere, non condizionate, che promuovono unitariamente l'esercizio dei diritti e doveri sociali. Sono generative perché esprimono e valorizzano le capacità di ogni persona, anche se in difficoltà, esclusa, marginalizzata, bisognosa di aiuto. Sono generative quando valorizzano la dignità di ogni persona, condividendo il bene e trasformandolo in socialità solidale. È questo il senso del regolamento per le pratiche generative che la Fondazione Zancan mette a disposizione di tutti gli enti che desiderano orientare scelte responsabili, in cui la reciprocità è presente in ogni relazione di aiuto.

AUTORI

- *Maria Bezze, Devis Geron, Elena Innocenti*, ricercatori Fondazione «E. Zancan», Padova.
- *Cinzia Canali*, direttrice Fondazione «E. Zancan», Padova.
- *Tiziano Vecchiato*, presidente Fondazione «E. Zancan», Padova.



Premessa

La Fondazione «Emanuela Zancan» promuove da un decennio la diffusione del Welfare Generativo come paradigma di intervento sociale che superi l'assistenzialismo (Fondazione Zancan, 2012; 2013a; Vecchiato T., 2013), per valorizzare la responsabilizzazione degli aiutati e la messa a rendimento e la rigenerazione delle risorse investite nell'aiuto alle persone (Bezze M. e Vecchiato T., 2012; Fondazione Zancan, 2014). Il rendimento viene implementato attraverso l'attivazione dei soggetti beneficiari di aiuti, agevolazioni, esenzioni, le cui azioni, contribuiscono a creare nuovo valore, economico e sociale, a vantaggio della collettività (Fondazione Zancan, 2013b; 2018).

A tal fine la Fondazione Zancan ha contribuito alla stesura di proposte di legge statali e regionali finalizzate allo sviluppo delle pratiche generative (Fondazione Zancan, 2015a; Rossi E., 2015; Camera dei Deputati, 2016; Regione Toscana, 2020). Ha accompagnato e accompagna la sperimentazione di soluzioni di welfare generativo in organizzazioni no profit e amministrazioni pubbliche. In continuità con questo impegno mette a disposizione delle istituzioni locali, in primis i comuni, uno schema-tipo di regolamento per realizzare sistemi locali di pratiche generative. Il regolamento può essere adottato dal singolo comune o dall'ambito territoriale sociale (ATS) che governa il sistema di servizi e interventi rivolti alle persone, alle famiglie e alle comunità.

Il testo si concentra sulle condizioni necessarie per lo sviluppo di una vera e propria «logistica delle capacità», ovvero di sistemi di responsabilità, competenze e strumenti che permettono l'attivazione dei beneficiari di sostegni economici e sociali in progetti di ACS, cioè Azioni a Corrispettivo Sociale (Fondazione Zancan, 2015b). L'attivazione dei soggetti beneficiari si realizza in modi e con intensità diverse. Ha

il suo nucleo essenziale nella volontarietà e libertà di realizzazione delle azioni a corrispettivo sociale, definite e attuate in forma specifica con accordi di risultato e/o di esito tra l'ente promotore e la persona interessata.

Le istituzioni interessate a promuovere la realizzazione di azioni a corrispettivo sociale possono farlo sollecitando la partecipazione delle persone, degli enti del terzo settore e di altri soggetti in percorsi improntati alla partecipazione e al coinvolgimento di tutte le persone e delle comunità locali (Bezze M. e Geron D., 2016; Bezze M. e Innocenti E., 2016). Nel testo del regolamento sono descritte le forme di raccordo tra il sistema progettuale delle azioni a corrispettivo sociale e altri istituti e procedimenti che possono prevedere o integrare tali azioni: in primis la co-progettazione prevista dall'art. 55 del Codice del Terzo settore. L'introduzione di azioni a corrispettivo sociale qualifica tali processi in termini di capacità generativa di innovazione e impatto sociale (Vecchiato T., 2016; Fondazione Zancan, 2020). Di seguito viene proposto uno schema di regolamento adattabile ai profili giuridici degli enti interessati a proporlo e utilizzarlo.

Cosa sono le pratiche generative?

Le pratiche generative sono azioni solidali, libere, non condizionate, che promuovono unitariamente l'esercizio dei diritti e doveri sociali (Vecchiato T., 2014). Sono generative perché esprimono e valorizzano le capacità di ogni persona, anche se in difficoltà, esclusa, marginalizzata, bisognosa di aiuto. Sono generative quando valorizzano la dignità di ogni persona, condividendo il bene e trasformandolo in socialità solidale (Canali C. e altri, 2017).

Non sono generative quando assecondano l'assistenzialismo, quando assistono i più deboli senza aiutarli, quando erogano aiuti materiali poveri di reciprocità. Non

sono generative quando non mettono in discussione il rapporto di potere tra chi aiuta e chi è aiutato e quando chi aiuta non rispetta e umilia la dignità di chi sta aiutando (Neve E., 2017). Non sono generative quando assecondano il materialismo metodologico che ha giustificato l'espansione dei diritti senza doveri e dei diritti ad avere prestazioni senza soluzioni (Fondazione Zancan, 2017).

Nelle pratiche generative il rispetto e la corresponsabilità sui risultati si esalta nell'incontro delle capacità. Ogni forma di aiuto, pubblica e privata, può diventare efficace e rigenerare valore a disposizione, quello di chi aiuta e quello di chi viene aiutato. La regola d'oro è «Non puoi aiutarmi senza di me» e «Non posso aiutarti senza di te» (T'fey Italia, 2016). Per questo le pratiche generative sono relazionali, promuovendo la condivisione di capacità, risorse e responsabilità. Le loro virtù sono le virtù costituzionali, espresse nei primi articoli, consentendo ad ogni persona di concorrere al progresso materiale e spirituale della società.

Perché un regolamento sulle pratiche generative?

Le relazioni generative sono fatte di solidarietà e rispetto, reciprocità e riconoscimento. Possono essere regolate per evitare i rischi di assistenzialismo e di strumentalizzazione. Nel pubblico questa eventualità può trasformarsi in scambio tra prestazioni assistenziali e consenso. Nel pubblico e nel privato è presunzione l'idea di aiutare senza le persone. Sono questioni etiche molto attuali, che ci interpellano e ci chiedono di ripensare e affrontare il senso dell'aiuto efficace. I servizi alle persone che non vengono realizzati «con le persone» si riducono a prestazioni materiali che cronicizzano le condizioni di bisogno, consumano risorse senza valorizzare i talenti delle persone e senza garantire il diritto ai benefici essenziali e non soltanto materiali.

La necessità di regolare le pratiche generative nasce pertanto dalla necessità di comporre e armonizzare i diritti con i doveri sociali. Sono entrambi diritti e sono entrambi doveri, verso se stessi e verso gli altri, riguardano l'io e il noi. Mentre i diritti intervengono soprattutto nella sfera individuale, i doveri agiscono nella sfera delle responsabilità relazionali e sociali. Nella evoluzione del nostro welfare sono infatti emersi atteggiamenti paradossali fatti di rivendicazioni di diritti senza doveri e di diritti senza bisogni. Idealmente possono esistere per le persone sotto vuoto relazionale e sociale, ma non per quelle reali che hanno diritti e doveri verso se stesse e gli altri. Ogni persona lo sperimenta, in particolare nei momenti di maggiore bisogno, quando non può farcela da sola e mantiene il diritto di avere doveri. La Costituzione non parla infatti di diritti senza doveri, parla invece di solidarietà umana che si realizza nelle formazioni sociali e istituzionali.

Sullo sfondo resta una domanda: «Perché tra i diritti c'è posto per il diritto di avere doveri?» La Costituzione ne parla all'art. 2 «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Ribadisce questa possibilità poco dopo, al comma 2 dell'art. 4, «Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». Prevede cioè qualcosa di illogico per la logica classica, cioè un insieme che può contenere il suo opposto. Ma per le logiche modali, che agiscono in dialogo con i mondi possibili, è invece un'opzione concreta, da meglio approfondire, comprendere e valorizzare.



Come configurare e gestire un regolamento sulle pratiche generative?

Un regolamento per le pratiche generative non si limita a regolare, ma prima di tutto propone e orienta le scelte responsabili. Chiede anzitutto di riconoscere la reciprocità in ogni condizione di aiuto. Quando una persona chiede aiuto chiede fiducia e riconoscimento, non soltanto risposte materiali. Chiede speranza di uscire dalla condizione di bisogno, chiede di prevenire lo stigma che separa chi aiuta da chi è aiutato.

Quando una persona ammette di aver bisogno e di non farcela da sola ripropone e rivive l'esperienza primordiale del nascere e rinascere. Si ripete durante la vita quando non può affrontare le sfide da sola. Nascendo è nella condizione di massimo bisogno proprio mentre emergono capacità sorprendenti che trasformano la sua condizione di necessità in crescita. Per questo la prima regola delle pratiche generative è, come abbiamo detto prima, «Non puoi aiutarmi senza di me». Il suo reciproco è «Non posso aiutarti senza di te». Entrambe le voci mettono in discussione le presunzioni dell'autonomia astratta. Entrambi i punti di vista chiedono infatti di fare spazio alla fratellanza umana, per affrontare insieme i problemi. Le capacità di ogni persona possono infatti rendere tutti più capaci e sinergici nel trasformare le opportunità in valore umano, sociale ed economico.

L'attuale spesa di welfare non è esente da questo problema. Se gestita come costo non ha un futuro sostenibile, se invece viene gestita come investimento può trasformandosi in motore di sviluppo sociale, su piccola scala territoriale e su grande scala regionale e nazionale. È il senso dei primi articoli del regolamento. Entrano nel merito dei soggetti interessati alle azioni a «corrispettivo sociale». Il regolamento le chiama così perché ha in mente il «dividendo sociale generato» dal «concorso dal risultato» delle capacità di chi aiuta e di chi viene aiutato ad aiutarsi, aiutando e solida-

rizzando con altre persone per affrontare insieme i problemi umani. Il regolamento passa dal «chi al come» per concordare e regolare le scelte, per poi chiedersi «come verificare e valutare» i risultati cioè i benefici su scala personale, sociale ed economica. È un passaggio importante. Ha a che fare con i frutti del rapporto tra diritti e doveri e con il moltiplicare il valore delle risorse a disposizione. La verifica e la valutazione consentono di documentarlo nei bilanci sociali degli enti pubblici e privati interessati a promuovere le pratiche generative.

SUMMARY

The authors stress the importance of shifting from the current «redistributive» welfare to a «generative welfare», that encourage people helped by public services to activate themselves for the benefit of other («I can't help you without you»). Generative practices are supportive, free, unconditional actions that promote social rights and duties. They are generative because they enhance the capacities of each person, even if in difficulty, excluded, marginalized, in need of help. This is the meaning of the set of rules for generative practices that Fondazione Zancan makes available to all organisations that wish to guide responsible choices, in which reciprocity is present in every helping relationship.

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

(Finalità e ambito di applicazione)

1. Il presente regolamento, in armonia con la Costituzione, con le leggi della Repubblica e con lo Statuto, intende promuovere forme di coinvolgimento e responsabilizzazione dei beneficiari di interventi di sostegno economico e sociale attraverso la realizzazione di pratiche generative denominate «azioni a corrispettivo sociale» (ACS).
2. In particolare il Comune/l'ATS agisce con lo scopo di:
 - a. perseguire il bene comune mediante l'incremento della coesione e della solidarietà sociale, anche attraverso l'azione sussidiaria delle persone e dei corpi sociali organizzati,
 - b. favorire il pieno sviluppo della persona e l'espressione delle sue capacità valorizzando l'apporto che può offrire al perseguimento del bene comune,
 - c. realizzare i principi di solidarietà e sussidiarietà intesi come apporto responsabile di tutti alla costruzione del bene comune,
 - d. promuovere lo sviluppo di soluzioni che valorizzano e incrementano le risorse del sistema locale di welfare.

Art. 2

(Definizioni)

1. Ai sensi del presente regolamento si intende:
 - a. per pratiche generative: l'insieme delle modalità di rigenerazione e di rendimento delle capacità e risorse a disposizione del sistema di welfare, mediante la responsabilizzazione dei soggetti beneficiari di interventi di sostegno economico, sociale, sociosanitario che realizzano azioni a corrispettivo sociale a vantaggio di altri e della collettività;
 - b. per azioni a corrispettivo sociale (ACS): attività di utilità umana e sociale realizzate a titolo volontario e gratuito ai sensi dell'art.4 c. 2 Costituzione, che coinvolgono i soggetti beneficiari di interventi di sostegno economico, sociale e sociosanitario erogati dal sistema locale dei servizi e interventi sociali;
 - c. per interventi di sostegno economico sociale e sociosanitario: tutte le prestazioni e gli interventi erogati dall'ente locale/dall'ambito sociale o da altri soggetti appartenenti al sistema degli interventi e servizi di competenza comunale/dell'ambito sociale;
 - d. per agevolazioni si intendono tutte le forme di facilitazione all'accesso, esenzione o riduzione di oneri o corrispettivi dovuti per la fruizione di interventi e servizi erogati dal Comune/ambito sociale e dal sistema dei servizi integrati sociosanitari;
 - e. per accordo di risultato: il patto concordato con la persona impegnata in ACS, che definisce le condizioni di attuazione delle ACS e gli obiettivi relativi a comportamenti da realizzare, risultati da conseguire in famiglia, nel lavoro, nelle relazioni, in raccordo con Organizzazioni solidali del territorio, a vantaggio di altri; sono osservabili, documentabili e misurabili da parte di chi ne ha interesse;
 - f. per accordo di esito: il patto concordato con la persona impegnata in ACS, che definisce i benefici/miglioramenti personali e/o familiari che si intendono perseguire, osservabili nell'esercizio delle responsabilità lavorative, genitoriali, relazionali, nonché in forma di maggiori competenze e abilità acquisite nelle pratiche di ACS.

TITOLO II AZIONI A CORRISPETTIVO SOCIALE NEL SISTEMA DI SERVIZI E INTERVENTI LOCALI

Art. 3

(Soggetti interessati)

1. Le azioni a corrispettivo sociale possono essere svolte da tutte le persone maggiori di età, residenti o domiciliate nel comune/ nei comuni dell'ambito sociale, beneficiarie di interventi di sostegno e di agevolazioni comunque configurati.
2. Gli interventi di sostegno e le agevolazioni di cui al comma precedente riguardano potenzialmente tutti i settori di servizi alla persona di competenza comunale/di ambito: sociali, sociosanitari, educativi, scolastici, culturali, di assistenza alloggiativa.

Art. 4

(Contenuti e caratteristiche delle azioni a corrispettivo sociale)

1. Le azioni a corrispettivo sociale possono consistere in:
 - a. attività realizzate in ambito sociale, sociosanitario, educativo, all'interno di servizi, progetti, iniziative dell'ente o di altri soggetti pubblici e privati solidali attivi nel territorio;
 - b. attività di promozione del patrimonio culturale e ambientale della comunità, quali interventi di cura, rigenerazione e valorizzazione di spazi, edifici e infrastrutture o altri beni pubblici;
 - c. qualsiasi altra attività finalizzata al perseguimento di obiettivi di utilità sociale e di solidarietà.
2. Le attività attraverso le quali vengono compiute le azioni a corrispettivo sociale:
 - a. non sono commisurate nelle modalità e nei tempi di realizzazione all'entità del sostegno ricevuto;
 - b. hanno carattere temporaneo e realizzano attività che non sono assimilabili a prestazioni lavorative retribuite;
 - c. possono essere svolte sia presso l'ente che in organizzazioni sociali e enti di terzo settore opportunamente individuati anche tramite procedure di co programmazione e co progettazione.
3. Il comune/l'ambito sociale si fa carico degli oneri derivanti dalla copertura assicurativa dei soggetti coinvolti nelle azioni a corrispettivo sociale contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento delle attività nonché per la responsabilità civile verso terzi.

Art. 5

(Adesione alle ACS)

1. I servizi competenti per le erogazioni degli interventi di sostegno e per le agevolazioni di cui all'art. 3 comma 2, direttamente o mediante soggetti da questi incaricati, propongono il coinvolgimento in ACS alle persone beneficiarie in possesso dei requisiti di cui all'art. 3, comma 1.
2. La proposta avviene nell'ambito delle attività di valutazione professionale preordinate al riconoscimento degli interventi di cui al comma precedente e tiene conto delle capacità, delle risorse e competenze della persona interessata.
3. Ogni persona coinvolta nelle ACS definisce con i servizi competenti del Comune/ dell'ambito sociale un accordo di risultato e/o di esito, in cui sono dettagliate le modalità di svolgimento della ACS, la durata e il tempo dedicato, le forme di accompagnamento, monitoraggio e valutazione dei risultati raggiunti e le cause di esclusione, ai sensi dell'art. 9, comma 3, lett. e) del presente regolamento.
4. L'adesione all'accordo è libera e volontaria e può essere revocata da entrambe le parti in qualsiasi momento dandone comunicazione secondo le modalità concordate nell'accordo stesso.
5. La partecipazione alla ACS è parte integrante del progetto personalizzato di intervento predisposto per il sostegno economico, sociale e sociosanitario della persona interessata.

Art. 6

(Monitoraggio e valutazione)

1. Ai fini del monitoraggio e della valutazione delle attività di ACS negli accordi di risultato e di esito di cui all'art. 5, comma 3, sono definite anche modalità di osservazione e monitoraggio delle azioni e dei loro risultati. Il monitoraggio è realizzato utilizzando fattori osservabili, tali da consentire la verifica della realizzazione degli impegni presi e la valutazione dei risultati ottenuti.
2. Il comune /l'ambito sociale assicura il monitoraggio complessivo delle ACS al fine di valutare il valore sociale e definire indirizzi per il miglioramento del sistema, nella prospettiva di un consolidamento delle pratiche di welfare generativo in essere.
3. Entro il 31 marzo di ciascun anno, il comune /l'ambito sociale predisponde un rapporto annuale di monitoraggio, nel quale sono evidenziate le pratiche di ACS realizzate ed il relativo valore sociale prodotto. A detto rapporto è assicurata ampia diffusione in modo da facilitare una valutazione partecipata delle ACS attuate.

Art. 7

(La misurazione del valore generato)

1. I servizi competenti provvedono alla misurazione del valore sociale prodotto dalle ACS tenendo conto:
 - a) del valore economico generato mediante ACS, rapportato al costo standardizzato della prestazione erogata;
 - b) dell'esito personale e dell'impatto sociale di tali azioni, con particolare riguardo rispettivamente alla persona impegnata in ACS e a coloro che ne beneficiano.
2. La misurazione utilizza metriche coerenti con i contenuti dell'ACS al fine di identificare in modo appropriato i benefici sociali conseguiti. I risultati della verifica confluiscono in forma aggregata nel rapporto annuale di monitoraggio di cui all'art. 6, ultimo comma.

TITOLO III

**LA COLLABORAZIONE CON I SOGGETTI SOCIALI
E GLI ENTI DEL TERZO SETTORE**

Art. 8

(Le proposte di azioni a corrispettivo sociale)

1. Le azioni a corrispettivo sociale possono essere formulate direttamente dal servizio competente del comune/ambito sociale oppure progettate con il coinvolgimento di realtà sociali del territorio, compresi gli enti del terzo settore.
2. In caso di proposte di azioni a corrispettivo sociale provenienti da parte di organizzazioni e Enti del Terzo Settore, devono essere specificate:
 - a. il contenuto dell'azione che si intende realizzare;
 - b. gli obiettivi e i risultati attesi in termini di corrispettivo sociale realizzato;
 - c. il numero dei destinatari da coinvolgere e le eventuali capacità/attitudini richieste;
 - d. le attività specifiche delle azioni a corrispettivo sociale previste;
 - e. la durata e la quantificazione media dell'impegno dei partecipanti;
 - f. le risorse sociali ed economiche attivate per la realizzazione dell'azione.
3. In caso di proposte che prevedano anche l'utilizzo o la rigenerazione di spazi, edifici, ambienti, queste devono essere accompagnate da idonea documentazione che attesti il titolo di disponibilità del bene interessato da parte dei proponenti e gli eventuali progetti preliminari di intervento.

Art. 9

(Coprogrammazione, coprogettazione e concorso al risultato)

1. Il comune/ambito sociale promuove il coinvolgimento degli enti del terzo settore al fine di realizzare le ACS, individuare le persone interessate, promuovere la loro adesione, collaborare al monitoraggio dei percorsi individuali e alla valutazione degli esiti.
2. Il comune può attivare forme di coprogrammazione e coprogettazione ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo settore al fine di diffondere le ACS nei diversi ambiti di attività contemplati all'art. 4, comma 1.
3. Nell'ambito dei percorsi di coprogrammazione e coprogettazione sono definiti:
 - a. il numero di destinatari da avviare alle attività, le modalità organizzative e di svolgimento, comprese la durata e il monte ore minimo-massimo previsto;
 - b. il concorso al risultato degli enti di terzo settore coinvolti, in termini di risorse professionali, logistiche, economiche destinate alla realizzazione delle ACS concordate;
 - c. le misure di documentazione e monitoraggio delle azioni realizzate, in coerenza con quanto previsto all'art. 6;
 - d. le modalità di rendicontazione delle risorse utilizzate e di misurazione dei risultati prodotti dall'azione a corrispettivo sociale secondo i criteri previsti all'art.7;
 - e. le modalità e i termini di esclusione dalle ACS, per inosservanza delle disposizioni di cui al presente regolamento o delle clausole dell'accordo di risultato o di esito sottoscritto con la persona interessata.

Art. 10

(Promozione del sistema locale di ACS)

1. Il comune/ambito sociale realizza campagne informative periodiche per promuovere la conoscenza e la diffusione delle ACS, facilitare l'adesione da parte dei beneficiari di forme di sostegno economico e sociale, promuovere pratiche generative del sistema locale.
2. A tal fine realizza iniziative formative dedicate agli operatori del sistema di interventi e servizi locali, finalizzate alla acquisizione e al rafforzamento di competenze e strumenti per l'orientamento e l'accompagnamento dei potenziali destinatari.
3. Le iniziative formative sono aperte agli operatori delle pubbliche amministrazioni, delle organizzazioni sociali e degli enti di terzo settore attivi nel territorio, che partecipano o possono partecipare alla realizzazione del sistema locale di ACS.

TITOLO IV
DISPOSIZIONI FINALI

Art. 11

(Clausola valutativa)

1. Decorsi 12 mesi dall'entrata in vigore del presente regolamento la giunta comunale/l'organo di governo sottopone al consiglio comunale/all'assemblea dell'ATS una relazione sull'attuazione del regolamento e sui risultati ottenuti, proponendo le eventuali modifiche o integrazioni del testo regolamentare che si rendano necessarie.
2. Entro lo stesso termine il Comune/PATS verifica l'esistenza di eventuali necessità di emendamento o integrazione delle disposizioni regolamentari vigenti relative all'accesso e alla fruizione degli interventi di sostegno economico e sociale e al riconoscimento delle agevolazioni considerate ai fini della realizzazione di ACS. Eventuali proposte di modifica o integrazioni dei relativi testi regolamentari sono inserite nella relazione di cui al comma 1.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE SUL WELFARE GENERATIVO

- Bezze M. e Geron D. (2016), *Effetti delle pratiche di welfare generativo: il caso del Comune di Treviso*, in «Studi Zancan», 3, pp. 23-28.
- Bezze M. e Innocenti E. (2016), *Non posso aiutarti senza di te: risultati di pratiche generative*, in «Studi Zancan», 4, pp. 12-18.
- Bezze, M. e Vecchiato, T. (2012), *La lotta alla povertà con un welfare generativo*, in «Studi Zancan», 6, pp. 11-30.
- Camera dei Deputati (2016), *Disposizioni per favorire la coesione e la solidarietà sociale mediante la promozione di azioni a corrispettivo sociale, Proposta di legge n. 3763, presentata il 20 aprile 2016*, <https://www.camera.it>.
- Canali C., Geron D., Innocenti E. e Vecchiato T. (2017), *Superare la povertà valorizzando i poveri: indicazioni dalla Sardegna*, in «Studi Zancan», 1, pp. 31-39.
- Fondazione Emanuela Zancan (2012), *Vincere la povertà con un welfare generativo. La lotta alla povertà. Rapporto 2012*, Bologna, Il Mulino.
- Fondazione Emanuela Zancan (2013a), *Verso un welfare generativo, da costo a investimento*, in «Studi Zancan», 2, pp. 5-14.
- Fondazione Emanuela Zancan (2013b), *Rigenerare capacità e risorse. La lotta alla povertà. Rapporto 2013*, Bologna, Il Mulino.
- Fondazione Emanuela Zancan (2014), *Welfare generativo. Responsabilizzare, rendere, rigenerare. La lotta alla povertà. Rapporto 2014*, Bologna, Il Mulino.
- Fondazione Emanuela Zancan (2015a), *Welfare generativo e azioni a corrispettivo sociale. Proposta di legge*, in «Studi Zancan», 6, pp. 5-9.
- Fondazione Emanuela Zancan (2015b), *Cittadinanza generativa. La lotta alla povertà. Rapporto 2015*, Bologna, Il Mulino.
- Fondazione Emanuela Zancan (2017), *POVERI e COSÌ non SIA. La lotta alla povertà. Rapporto 2017*, Bologna, Il Mulino.
- Fondazione Emanuela Zancan (2018), *Se questo è welfare. La lotta alla povertà. Rapporto 2018*, Bologna, Il Mulino.
- Fondazione Emanuela Zancan (2020), *La lotta alla povertà è innovazione sociale. La lotta alla povertà. Rapporto 2020*, Bologna, Il Mulino.
- Neve E. (2017), *Capacità e risorse: nodo centrale del welfare generativo*, in Fondazione Emanuela Zancan, *POVERI e COSÌ non SIA. La lotta alla povertà. Rapporto 2017*, Bologna, Il Mulino, pp. 123-139.
- Regione Toscana (2020), *Disposizioni per favorire la coesione e la solidarietà sociale mediante azioni a corrispettivo sociale, Legge regionale 3 marzo 2020 n. 17*, in Bollettino Ufficiale n. 11 parte prima del 06.03.2020, <http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it>.
- Rossi E. (2015), *Una proposta di legge sul welfare generativo: perché e come*, in Fondazione Emanuela Zancan, *Cittadinanza Generativa. La lotta alla povertà. Rapporto 2015*, Bologna, Il Mulino, pp. 119-129.
- Tfey Italia (2016), *Il futuro nelle nostre mani. Investire nell'infanzia per coltivare la vita*, Bologna, Il Mulino.
- Vecchiato T. (2013), *Verso un welfare generativo: da costo a investimento*, in «Prospettive Sociali e Sanitarie», 3, pp. 3-6.
- Vecchiato T. (2014), *Verso nuovi diritti e doveri sociali: la sfida del welfare generativo*, in «Diritto e Società», 1, pp. 153-161.
- Vecchiato T. (2016), *GLA cioè valutazione di impatto generativo*, in «Studi Zancan», 2, pp. 5-18.

Giuliana Costa e Zilma Lucia Velame

La costruzione di una rete nazionale sulla coabitazione solidale

L'articolo ripercorre il razionale che sta alla base della creazione di una rete tra soggetti differenti (associazioni, cooperative, consorzi, singoli professionisti e accademici) che lavorano attorno al tema della coabitazione solidale tra persone non appartenenti allo stesso nucleo familiare in varie progettazioni sociali. Diversi servizi fanno della convivenza «sotto lo stesso tetto e dietro la stessa porta» (Costa G., 2015) un ingrediente fondamentale del proprio operato, sia nell'alveo delle politiche pubbliche, sia nella progettazione sociale di enti privati non profit come associazioni e cooperative nonché da parte di fondazioni (Costa G., 2020). La rete ha una centratura sulla coabitazione solidale, basata sull'aiuto reciproco dei coabitanti. Essa si è costituita per provare a raccogliere e discutere esperienze e possibili approcci comuni allo sviluppo e alla valorizzazione di iniziative in cui la condivisione di spazi domestici costituisce un ingrediente di benessere sia per il singolo, sia per il suo contesto sociale più ampio.

Il dolore se condiviso si dimezza. La gioia se condivisa si raddoppia (Tommaso D'Aquino).

La creazione di una rete sulla coabitazione solidale

In questo contributo si vuole portare alla luce il razionale che sta alla base della creazione di una rete tra soggetti differenti (associazioni, cooperative, consorzi, singoli pro-

fessionisti e accademici) che lavorano in

AUTORI

- Giuliana Costa, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani.
- Zilma Lucia Velame, Associazione A.M.A di Trento.

territori diversi del nostro Paese attorno al tema della coabitazione solidale tra persone non appartenenti allo stesso nucleo familiare in varie progettazioni sociali. Sono diversi, infatti, i servizi che fanno della convivenza «sotto lo stesso tetto e dietro la stessa porta» (Costa G., 2015) un elemento fondato del proprio operato, sia nell'alveo delle politiche pubbliche, sia nella progettazione sociale di enti privati non profit come associazioni e cooperative nonché da parte di fondazioni (Costa G., 2020). La rete non si occupa genericamente di abitare condiviso (di co-housing e altre forme abitative comunitarie a carattere elettivo) ma ha cercato e continua a cercare di mettere a tema la coabitazione solidale basata sull'aiuto reciproco come ingrediente specifico delle politiche, delle progettazioni e del lavoro sociale. Essa si è costituita per provare a raccogliere e discutere esperienze e possibili approcci comuni allo sviluppo e alla valorizzazione di iniziative in cui la condivisione di spazi domestici costituisce un ingrediente di benessere sia per il singolo, sia per il suo contesto sociale più ampio. Molte di queste esperienze, anche se consolidate nel tempo, sono fragili dal punto di vista del loro inserimento negli ecosistemi di welfare locale, un motivo in più per dare vita ad una rete -ancora informale- di organizzazioni, studiosi e policy maker che possano irrobustirne l'impianto, l'operato e la visibilità rispetto ad altri soggetti pubblici e privati².

La rete si pone come soggetto e «spazio-tempo dedicato» ad una pluralità di azioni. La prima riguarda la raccolta del sapere che i vari progetti di coabitazione solidale hanno e continuano a generare e che va raccolto, metabolizzato e documentato. La seconda rimanda ad un confronto generativo tra queste stesse esperienze che permette il loro rafforzarsi nella prospettiva di un più significativo impatto culturale e sociale del principio coabitativo come fondamento del benessere di una comunità. La terza prevede la condivisione di competenze, risorse (umane e finanziarie)

ed esperienze (formative e progettuali) in una prospettiva di ampliamento della rete nonché di un suo consolidamento.

La costruzione di questa rete ha preso abbrivio a seguito di un convegno sull'abitare solidale organizzato dall'Associazione A.M.A. di Trento nell'autunno del 2019. In quell'occasione, diversi attori nazionali - protagonisti sia di ricerche, sia di programmi di coabitazione basate su un principio mutualistico- hanno presentato le loro esperienze. Dalle testimonianze sono sorti interrogativi per una riflessione collettiva che, successivamente, ha trovato «casa» nella costituenda rete. Il suo principio ispiratore è che i nuovi interventi o il trasferimento delle competenze in altri ambiti di intervento maturano conoscenze che a loro volta possono servire per l'avvio o il consolidamento di nuove prassi. Poiché finora tali esperienze non sono state documentate né lette in modo sistematico, un obiettivo condiviso è stato quello di scandagliare il variegato mondo delle pratiche in atto, individuandone i limiti e le opportunità, i punti di forza e di debolezza, ipotizzando possibili evoluzioni. Aggregarci ci ha permesso di allargare il nostro sguardo dato che ognuna delle realtà coinvolte è integrata in diverse reti locali che comprendono sia soggetti del privato sociale, sia enti pubblici che lavorano sul e per l'accrescimento del benessere delle persone a partire dalle relazioni. Questo permette, per esempio, di individuare esperienze di coabitazione e attori che possono essere invitati a partecipare alla rete nel futuro prossimo, così come di sollecitare forme di adattamento e di immaginazione progettuale che possono entrare a far parte sia della nostra comune riflessione, sia del repertorio di pratiche da tenere sotto osservazione.

Di seguito si forniscono le coordinate di policy e di riflessione sulla coabitazione organizzata in generale e sui presupposti concettuali su cui la rete si sta costituendo.



La coabitazione organizzata come forma del supporto sociale

Già da molti anni assistiamo allo sviluppo di iniziative di welfare imperniate sulla coabitazione organizzata tra persone non appartenenti allo stesso nucleo familiare. Si tratta in alcuni casi di programmi e servizi consolidati (Danesi G., 2019; Velame Z.L., Venturelli S. e Bettella C., 2015), in altri invece sono ancora in fase sperimentale. L'iper-prossimità domestica risponde ormai ad una pluralità di bisogni complessi e di gruppi sociali (Costa G. e Bianchi F., 2020). Si tratta però di un tema poco esplorato, sia dalle scienze sociali, sia da chi si occupa di analisi delle politiche pubbliche, che dalle discipline che più da vicino guardano alle dimensioni dello spazio (ibidem). Infatti, sono molte le realtà che, con mission e approcci anche molto diversi tra loro, rispondono a fondamentali bisogni sociali con progetti e programmi di coabitazione, sia di breve durata che entro progettualità che si dispiegano nel medio-lungo periodo.

La nostra infrastruttura di welfare è già da tempo costellata di «case», dove vivono insieme, spesso con il supporto di operatori del sociale, persone la cui vita ha subito un «deragliamento» dato da eventi e processi vari quali malattie, disabilità, perdita del lavoro, rarefazione estrema delle reti informali, violenza fisica e psichica, rotture familiari, dipendenze, devianze di varia natura, percorsi di migrazione non riusciti o non conclusi e altro ancora. Gran parte di queste «case» - case rifugio, case di accoglienza, case-famiglia e altre ancora - fanno parte della rete codificata dei servizi e sono organizzate e gestite da attori perlopiù del Terzo Settore che operano in nome e per conto della pubblica amministrazione. Sono soggetti che lavorano nell'area del disagio a favore di un ampio numero di gruppi sociali: anziani soli, persone disabili, neomaggiorenni in uscita dai percorsi di tutela, donne vittime di violenza, persone con problemi di dipendenza, profughi e rifugiati, persone in uscita dal carcere, per-

sone senza dimora, padri e madri separati, nuclei mono-genitoriali e famiglie/individui in condizione di vulnerabilità socioeconomica.

Buona parte di questi progetti rispondono a logiche emergenziali e sono rivolte a persone che non possono contare su legami familiari attivabili, il che «fa problema» in un Paese come l'Italia, caratterizzato da ciò che è stato definito «familismo per default» (Saraceno C. e Keck W., 2010), vale a dire da un care regime in cui alle forti deleghe alla famiglia si associa una carenza di servizi e supporti in natura. Qui raramente i coabitanti possono scegliere con chi convivere o definire le regole e le forme della coabitazione.

Altri progetti invece si muovono su più ampi margini di libertà e costruiscono realtà in cui le persone possono avere un gran potere decisionale circa il modo in cui condurre la propria esistenza. Tra questi si collocano progetti che hanno una dimensione di aiuto e supporto reciproco tra i coabitanti ed è proprio attorno a questi ultimi che si è aggregata la rete. Trattasi di progetti che guidano e accompagnano le persone a vivere insieme condividendo gli spazi della domesticità e le attività della vita quotidiana in qualche modo aiutandosi a vicenda. Non a caso in questi ultimi anni si stanno sviluppando una serie di progettualità che coinvolgono persone che per vari motivi scelgono di vivere insieme in una casa per condividere i costi dell'abitazione, per contrastare la solitudine, per arricchire la propria vita grazie alla presenza di un altro, come accade, per aiutarsi a vicenda, come ad esempio nei programmi di convivenza guidata tra anziani e studenti (Costa G., 2020), tra famiglie e rifugiati (Marchetti C., 2018; Bassoli M. e Oggioni L., 2017), tra studenti o giovani lavoratori a basso reddito (Azzolari B. e Zappella E., 2021; Fondazione Michelucci, 2018; Ponzio I., 2015; Costa G., 2015), tra giovani disabili e non (Persico G. e Ottaviano C., 2018; Azzolari B. e Zappella E., 2021).

In entrambe le tipologie di progettualità

(nell'agio e nel disagio) si organizzano dunque coabitazioni tra persone con bisogni e desideri diversi ma anche tra persone che condividono percorsi di vita più o meno problematici. La convivenza avviene sia in case terze (che non appartengono a nessuno dei due o più coabitanti) sia in case di proprietà - o in uso - di uno di loro, come nei programmi di *homesharing* (Costa G., 2020).

Il panorama delle iniziative di coabitazione solidale è in continua evoluzione e lo si conosce poco. Esse sono talvolta inserite in progetti più ampi di *housing* sociale ma trovano espressione e corpo soprattutto nell'operato di una miriade di organizzazioni che lavorano per progetti, che provano a rispondere in modo innovativo a bisogni sociali emergenti. Infatti, oggi si assiste alla proliferazione di «case» dal carattere del tutto sperimentale, aperte da realtà del privato sociale, dove si sperimentano, appunto, nuovi mix di beneficiari/utenti e si tenta così di trovare risposte a bisogni che si fanno sempre più complessi e difficilmente inquadrabili nel quadro delle risposte già codificate e istituzionalizzate. Anche qui le persone trovano accoglienza temporanea o sistemazioni di più lungo periodo, dove possono sostare e riorganizzare la propria vita, trovare rifugio e protezione, rilanciare progetti per il futuro, conquistare o riconquistare almeno le dimensioni basilari dell'autonomia personale e familiare.

Questi progetti sono molto variegati e diversificati tra di loro, spesso sono unici nel loro genere e non sono né mappati, né noti al di fuori dal loro intorno più stretto; eppure, sono portatori di elementi di rottura che possono in qualche modo ispirare positive forme di cambiamento nelle politiche locali (Costa G., 2021). Infatti, la coabitazione organizzata, pur non messa a tema in maniera specifica, rappresenta una dimensione importante dei processi di innovazione delle politiche sociali, delle politiche abitative ad alto contenuto sociale (Tosi A., 2017) e di tanti altri interventi che si propongono di creare occasioni di vita migliori per le persone coinvolte.

Coabitazioni solidali e community building

Preme rilevare come le esperienze di coabitazione solidale abbiano delle dimensioni generative che si dipanano al di là del nucleo delle persone coabitanti, sia nei confronti dei territori/quartieri in cui si collocano, sia nel contesto delle politiche locali di welfare. Le coabitazioni organizzate a partire dal supporto relazionale tra i soggetti non sono delle realtà introverse. Piuttosto, molte di loro sono dei catalizzatori, aggregatori o partner di ulteriori progettualità che attorno a loro si creano anche se non senza conflitti e inciampi di percorso. Le risposte abitative in coabitazione sono spesso affiancate da servizi di inserimento lavorativo, di supporto psicologico, di animazione di comunità (si veda per esempio Costa e Magino, 2021) e molti altri ancora. Chi organizza coabitazioni si interfaccia con la rete dei servizi sociali, educativi e sociosanitari territoriali, con le associazioni del volontariato, con imprese for profit e non, con semplici cittadini e mette in atto – o cerca di mettere in atto – una serie di inneschi (opportunità di lavoro, di animazione territoriale, di *community building* e altro ancora) per il nucleo coabitante e per il suo intorno, i caseggiati e condomini, il quartiere, la città (Costa G., 2021a). In questo senso il supporto alle diverse forme di coabitazione solidale si vede e si vive come motore di un cambiamento culturale più largo dentro i contesti abitativi in cui le esperienze di coabitazione sono inserite (Sarzi Sartori S., 2016).

Quelle dell'abitare condiviso sono esperienze che si sviluppano a centri concentrici. In tal senso le pratiche di coabitazione, soprattutto quelle che hanno una dimensione di mutualità, possono costituire un sistema di azioni che vanno ad integrarsi con il complesso di interventi e politiche in materia di contrasto al disagio sociale e abitativo, in contesti molto diversificati come soluzioni di edilizia residenziale pubblica, iniziative di social housing, nell'ampio e va-



riegrato sistema delle accoglienze e in reti di volontariato e di cittadinanza attiva. Molti interventi pubblici hanno palesato nel corso degli anni una sostanziale debolezza per quanto attiene l'aspetto quantitativo della risposta (in primis di casa pubblica), ma anche di adeguatezza e di tempestività della stessa, con una forte contrazione della possibilità di agire secondo una logica preventiva e non di 'tamponamento' dell'emergenza. La natura dinamica dei servizi di abitare mutualistici, il forte e centrale protagonismo del terzo settore e della comunità ha permesso in molti casi di affrontare con tempi e costi ridotti un mosaico di bisogni: contrasto alla solitudine, mantenimento dell'autonomia e delle capacità residue di anziani e di soggetti disabili, incremento delle risposte abitative di qualità e rispettose della dignità della persona, accesso al diritto alla casa di persone fragili o a rischio di scivolamento in situazioni di vulnerabilità e cronicizzazione.

Lo specifico della rete nazionale sulla coabitazione organizzata solidale

Qual è lo specifico della rete informale cui abbiamo dato vita? Come prima caratteristica, innanzitutto, ci occupiamo perlopiù di forme di coabitazione in case di civile abitazione, una condizione in cui persone non appartenenti allo stesso nucleo familiare condividono spazi prettamente domestici e non di altre forme di abitare condiviso auto-organizzate come il cohousing o gli eco-villaggi né di coabitazione in strutture residenziali, un mondo davvero variegato e interessante ma per ora fuori dal nostro radar. Inoltre, la nostra centratura è su forme di coabitazione che hanno una dimensione solidale e di reciprocità e che siano imperniate sull'abitare insieme come forma di supporto sociale variamente inteso. Questa delimitazione di campo non esclude però che in futuro si possano includere nella riflessione portata avanti - e nella rete - altri

modelli di prossimità abitativa.

Una seconda caratteristica è che ci concentriamo appunto sulla coabitazione organizzata (e non invece autogestita dai coabitanti come accade invece sul mercato privato della casa), frutto dunque di una progettazione sociale coadiuvata da processi e azioni di accompagnamento da parte di professionisti e di organizzazioni. Siamo infatti consapevoli che la pratica della coabitazione non è mai banale né ha nulla di scontato. È un'esperienza -sia per chi la vive in prima persona, ma anche per chi la implementa, organizzandola e gestendola- che si incardina in forme di «mediazione sociale in azione» (Volturo S., 2020) a più livelli. In questo senso, rifuggiamo consapevolmente qualunque forma di «romanticizzazione» della condivisione abitativa. Gestire coabitazioni costituisce un'attività energivora. A livello micro richiede un forte lavoro di interpretazione delle storie di vita e di conoscenza delle persone che potrebbero coabitare che necessita di saperi circa come coniugare aspirazioni, autonomia, indipendenza, qualità della vita, qualità delle relazioni e copertura di bisogni che spesso sono molto complessi. Attività di matching e di accompagnamento all'abitare insieme sono parte di questo lavoro così come quello di gestione dei conflitti e degli inciampi di percorso. Spesso è necessario anche un lavoro con le persone che, a vario titolo, fanno parte della rete informale di chi già coabita o di chi potrebbe farlo. A livello più macro richiede di sensibilizzare gli attori del welfare locale e i professionisti che vi lavorano alla possibilità di valorizzare la casa e l'iper-prossimità abitativa come risorsa significativa per le persone anche in alternativa ad interventi più tradizionali.

Un terzo aspetto - che deriva da quello precedente - è che la rete cerca di portare con sé un salto concettuale rispetto alle poche riflessioni esistenti sull'iper-prossimità domestica e cerca di lavorare attorno ad una domanda principale: come far sì che il coabitare non sia un fine in sé stesso, non sia solamente un contenitore grazie al qua-

le si possono ridurre i costi dell'intervento sociale (grazie alla compresenza spaziale degli abitanti) ma possa invece farsi contenuto di qualità per i coabitanti e per la comunità più in generale? Crediamo che la relazione tra le persone sia il primo dei beni comuni a rappresentare un bisogno costitutivo dell'essere umano e dunque che costituisca una competenza potenzialmente presente in ognuno ma che abbisogna di cure e di promozione per rendersi attiva. Condividiamo l'idea di Lavanco (2013) secondo cui la promozione della cultura della convivenza implica la realizzazione di interventi tesi ad accrescere le competenze delle comunità, attraverso lo sviluppo del coinvolgimento e della partecipazione dei cittadini - ivi compresi quelli più vulnerabili e deprivati - ai processi decisionali.

I componenti della rete a livello nazionale gestiscono diversi progetti di coabitazione solidale che con modalità e a livelli diversi coinvolgono soggetti più o meno fragili, con ricadute sociali ampie. Si tratta principalmente di esperienze attive già da molti anni nate ed operanti in specifici contesti territoriali, spesso in stretta collaborazione con gli enti pubblici che fanno della coabitazione un proprio elemento fondamentale e fondativo ma che non trovano ad oggi alcuna sintesi operativa e di coordinamento. Per questo, il quarto aspetto specifico della rete in costruzione è che ci si propone non solo o non tanto di lavorare alle frontiere dell'innovazione sociale a tutti i costi ma di dedicarci a comprendere i fattori che hanno permesso a tante realtà di sviluppare, far funzionare e in alcuni casi di implementare programmi e politiche di coabitazione. Il bagaglio di esperienza, fatta di successi ma anche di fallimenti cui molte progettualità sono già andate incontro, ci è oggi più che mai utile. In altre parole, ci si propone di valorizzare l'«innovazione consolidata» già presente e che può già fornire elementi di riflessione e per l'azione condivisi e anche condivisibili da altri. Per questo vogliamo perciò connettere diversi attori che oggi in Italia creano opportunità

di cura, di accompagnamento sociale educativo ed economico, di socialità attraverso l'inserimento abitativo delle persone in contesti di coabitazione.

La quinta e ultima dimensione che ci caratterizza è che vogliamo incidere sulle politiche esistenti. Crediamo che articolare risposte di abitare condiviso consenta di razionalizzare risorse economiche, valorizzare le risorse personali e dare risposte concrete ma che questo richieda di attrezzarci su più fronti. Poiché ci muoviamo su un terreno ancora fatto di piccoli numeri e di interventi realizzati perlopiù da organizzazioni dell'associazionismo, vorremmo dare forza e concretezza a quanto già si sta facendo in modo che l'esperienza derivata dal lavoro sul campo non sia relegata ad interventi marginali o a soluzioni tampone su situazioni urgenti o non diversamente gestibili, ma, anzi, attivandoci per consolidare approcci di fronteggiamento dei bisogni sociali che possano creare buona qualità di vita alle persone. Per questo riteniamo necessario individuare, analizzare, codificare e possibilmente modellizzare prassi che si sono stratificate nel fare quotidiano delle diverse progettualità per far sì che altri non solo vi possano attingere e riconoscere ma che possano anche contribuirvi. La rete ha, ad esempio, già molto lavorato sui «dispositivi per la coabitazione» (come procedure di screening e *matching* dei potenziali coabitanti o regolamenti e patti abitativi³), sullo «scouting immobiliare sociale» (il reperimento di alloggi in cui implementare coabitazioni) e sui meccanismi di collaborazione tra soggetti pubblici e privati.

Da ultimo, vogliamo ricordare che benché la rete abbia una veste ancora informale, sta già operandosi per diffondere una cultura della coabitazione solidale attraverso la partecipazione ad eventi, seminari e progetti di ricerca nonché per cercare una forma giuridica idonea che la possa contenere. Nuove realtà e idee sono benvenute⁴.



Note

- 1 L'articolo è frutto di un lavoro condiviso. Il solo paragrafo 2 è da attribuirsi esclusivamente a Giuliana Costa.
- 2 La rete nazionale ha come soggetti fondatori organizzazioni che svolgono da tempo progetti di abitare solidale (l'Associazione Auto Mutuo Aiuto di Trento con il «Progetto VIVO.CON» nel Trentino, l'Associazione MeglioMilano con il Progetto «Prendi in Casa» a Milano, «Auser Abitare Solidale» di Firenze che opera in varie zone della Toscana, l'Associazione Casematte di Torino, l'Associazione Agevolando con sede a Bologna ma attiva a livello nazionale), organizzazioni già coinvolte in progettualità di welfare generativo che hanno un contenuto abitativo (il Consorzio Idee in Rete e il Consorzio Solidarietà con sede nel Lazio), formatori e consulenti per progetti presso pubbliche amministrazioni e ricercatori (di cui una delle autrici).
- 3 Si veda ad esempio quello sperimentato da Auser Abitare Solidale di Firenze nel suo programma «coabitazioni solidali», documentato in Sarlo, Costa e Quattrini (2021) e prima ancora in Danesi (2019).
- 4 Per contattare le autrici, Giuliana Costa (giuliana.costa@polimi.it), Zilma Lucia Velame (vivo.con@automutuoaiuto.it).

SUMMARY

The authors consider the rationale behind the creation of a network among different actors working around the theme of supportive cohabitation among people not belonging to the same household. Several services make cohabitation «under the same roof and behind the same door» a key ingredient of their work, both in the public policy arena and in social planning by private not for profit organisations. The network has a focus on solidarity cohabitation, based on the mutual help of cohabitants. It was formed to try to gather and discuss experiences and possible common approaches to the development and enhancement of initiatives in which the sharing of domestic space is an ingredient of wellbeing for both the individual and his or her broader social context.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bassoli M. e Oggioni L. (2017), *Domestic hospitality: an IT based approach*, in Zardini A., Virili F, Za S. (edited by), *ICT and innovation: a step forward to a global society*, LUISS University Press., Roma, pp. 29-42, <https://www.luissuniversitypress.it/content/ict-and-innovationstep-forward-global-society>.
- Costa G. (2015), *Politiche e progetti abitativi di nuova generazione a sostegno dell'autonomia abitativa dei giovani a Torino e a Milano*, in «Autonomie Locali e Servizi Sociali», 1, pp. 35-53.
- Costa G. e Bianchi F. (2020), *Rilanciare il legame sociale attraverso pratiche di condivisione abitativa*, in «La Rivista delle Politiche Sociali», 2, pp. 143-157.
- Costa G. e Magino S. (2021), *Giovani LGBT+ senza dimora trovano casa*, in «Autonomie Locali e Servizi Sociali», 2, pp. 317-332.
- Costa G., Sarlo A. e Arlotti M. (2020), *Ageing in place in different care regimes. The role of care arrangements and the implications for the quality of life and social isolation of frail older people*, DASTU Working Papers, n. 3.
- Danesi G., a cura di (2019), *Abitare Solidale. Pratiche ed esperienze di coabitazione sociale*, Collana «Bri-ciole», 50(2), Cesvot, Firenze. Accessibile al link: <https://www.cesvot.it/documentazione/abitare-solidale>.
- Fondazione Michelucci (2018), *Percorsi abitativi giovanili per l'emancipazione*, Report II, Fondazione Cassa di Risparmio, Firenze.
- Lavanco G. (2012), *Polis e/è comunità: la convivenza come progetto*, Maria F., a cura di, *Psicologia della Convivenza*, Franco Angeli, Milano.
- Marchetti C. (2018), *L'accoglienza dei rifugiati in famiglia. Prove di comunità interculturali*, in (a cura di) Fondazione Migrantes, *Il diritto d'asilo-report 2018*, pp. 179-214.
- Persico G. e Ottaviano, C. (2018), *Vivere insieme come risposta ai bisogni abitativi di giovani donne con e senza disabilità: una sfida generativa alle politiche abitative*, in «Autonomie locali e servizi sociali», 1, pp. 155-170.
- Ponzo I. (2015), *StessoPiano. Condividere diritti e spazi abitativi*, in «Territorio», 75, pp. 63-69.
- Sarzi Sartori S. (2016), *Comunità e democrazia nei quartieri. Un'ipotesi di lavoro per l'attivazione di processi partecipativi e generativi di cittadinanza nei quartieri e nei paesi*, Erickson, Trento.
- Saraceno C., Keck. W. (2010), *Can we identify intergenerational policy regimes in Europe?*, in «European Societies», 12(5), pp. 675-696.
- Serrano M. (2017), *Abitare supportato: progetti condivisi di recovery*, in «Il seme e l'albero: rivista di scienze sociali, psicologia applicata e politiche di comunità», 3, pp. 166-173.
- Steinberg D.M. (2002), *L'auto/mutuo aiuto, Guida per i facilitatori di gruppo*, Erickson, Trento.
- Tosi A. (2017), *Le case dei poveri. È ancora possibile pensare un welfare abitativo?*, Mimesis Edizioni, Milano.
- Velame Z.L., Venturelli S. e Bettella C. (2015), *La casa come strumento di solidarietà*, in «Territorio», 75, pp. 59-62.
- Volturo S. (2020), *Itinerari e pratiche della socialità. Teorie e pratiche della mediazione*, Carocci, Roma.

Raffaello Maggian, Sara Passador, Maria Furlan
e Paola Gusmani

Servizio sociale, condizioni di vita delle persone anziane, futuro professionale

Come affrontare in dialogo tra generazioni il problema delle età della vita? Come il servizio sociale può finalizzare le capacità professionali al miglior bene possibile? Il formato, anche letterario, dell'articolo risponde a questa esigenza. Si articola in 4 contributi che dialogano su queste domande con le esperienze professionali maturate nel tempo. Considerano e compongono istanze demografiche, organizzative, gestionali. Le approfondiscono in chiave professionale, metodologica, etica, esistenziale. Emergono le capacità di una professione che non si adatta e non si accontenta dei risultati raggiunti, che non accetta il degrado della burocratizzazione, quella che istituzionalizza i bisogni e non li affronta promuovendo il valore e la dignità della vita in ogni età. Nel dialogo emergono motivazioni e prospettive che possono arricchire e umanizzare il futuro della professione.¹

Il disagio dell'anziano

Raffaello Maggian

Il dato di partenza delle riflessioni sulle persone convenzionalmente definite «anziane» è duplice: il primo è oggettivo, il secondo soggettivo, ma sono due facce della stessa medaglia. Come insegna Edgar Morin, teorico della complessità (Morin E., 2001a; 2001b; 2015; Viel G., 2015), occorre necessariamente distinguere i vari elementi che compongono la realtà per poi coglierne la visione d'insieme. Una prima distinzione ci

viene dai dati statistici: è oggettivo il dato riguardante l'aumento graduale e costante dell'invecchiamento della popolazione italiana, sia in termini di allungamento degli anni di vita che di calo delle nascite; è soggettiva la percezione di un crescente disagio degli anziani.

Sofferamoci sui dati oggettivi: al 1° gennaio 2021 gli ultra 65enni sono circa 14 milioni. L'indice di vecchiaia, vale a dire il rapporto fra numero di anziani ogni 100 minori di età inferiore a 15 anni, è pari a 182,6 mentre era 131,7 nel 2002 ed è cresciuto a 188 secondo dati pubblicati dall'I-

AUTORI

- *Raffaello Maggian*, componente comitato scientifico Piaci.
- *Sara Passador*, coordinatrice Area Adulti Anziani, Servizio Sociale Ambito Latisana.
- *Maria Furlan*, già assistente sociale coordinatore presso l'Asl Ospedaliera Udinese.
- *Paola Gusmani*, assistente sociale, Servizio Sociale dei Comuni, area Anziani.

stat nel 2022. In alcune regioni e città il rapporto fra le due generazioni è già nettamente superiore alla media nazionale: a Trieste, ad esempio, dove gli ultra65enni sono il 28,3% della popolazione (56.775 su 200.609 abitanti) il rapporto è 261.

La denatalità è un dato costante in Italia nel corso di questo millennio: il tasso di natalità era infatti di 9,4 nuovi nati per mille abitanti nel 2002 ed è sceso a 6,8 nel 2020.

Nel frattempo è cresciuto il numero di persone che vivono da sole, passando dal 20,8 per cento al 31,9 per cento (media 1996-1997): una famiglia su tre è dunque costituita da una sola persona. Tra gli ultra 65enni si contano 3.824.191 persone vedove, pari al 27% degli anziani, in prevalenza donne.

Le previsioni Istat sul futuro demografico indicano che il *rapporto tra giovani e anziani sarà di 1 a 3 nel 2050*. Il numero medio di componenti familiari sarà sempre più piccolo. Ci saranno sempre *meno coppie con figli e sempre più coppie senza*: entro il 2040 una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli e più di una su cinque non avrà figli. Diminuiranno, pertanto, ruoli tipici di famiglie numerose, quali nonni, zii, cugini, fratelli, cognati. L'invecchiamento demografico ha avuto e avrà sempre più inevitabili ripercussioni sul mercato del lavoro, la spesa pubblica, i servizi sociali e quindi sull'andamento economico e l'evoluzione sociale, sanitaria e culturale del nostro Paese.

Nel contesto di questa evoluzione demografica italiana si sono recentemente inseriti fattori esterni, quali l'immigrazione di lavoratori stranieri e di profughi provenienti da zone caratterizzate da conflitti interni, guerre, persecuzioni e violenze.

Nel 2020, secondo dati Eurispes, sono residenti in Italia circa 5 milioni di stranieri (5.255.000 pari all'8,7% della popolazione) e gli irregolari, circa cinquecentomila. I lavoratori stranieri in Italia sono il 10,5% degli occupati (Istat, 2022).

La pandemia da Covid-19 ha colpito prevalentemente gli anziani: da inizio pandemia (marzo 2020) a gennaio 2022 sono deceduti circa 46 mila ultra80enni in più rispetto alla media del quinquennio 2015-19, pari al 72% dell'eccesso di mortalità complessivo. Nella fascia di età 65-79 anni l'incremento della mortalità è stato del 21% dell'eccesso di decessi (Istat, 2022).

Dietro gli aridi numeri finora elencati ci sono persone concrete, uniche e irripetibili, con le loro specificità fatte di emozioni, ricordi, desideri, bisogni, problemi, e Maria Furlan, avvalendosi della sua pluriennale esperienza di assistente sociale, si pone l'interrogativo di quali siano i fattori che portano le persone in età avanzata a una situazione di disagio, anziché vivere bene la propria fase esistenziale in sintonia con il proprio ambiente e contesto sociale.

E qui si entra nella dimensione soggettiva, un campo molto complesso e articolato, caratterizzato da molteplici differenziazioni, anzitutto a livello di salute fisica e psicologica, ma anche di situazione familiare, economica, culturale e stile di vita precedente e attuale. In generale, ciò che accomuna questa fascia di popolazione è l'elevato numero di anni di vita trascorsi, quindi di esperienze positive e negative vissute e, per la maggior parte, il fatto di non essere legati a un rapporto di lavoro che regoli gli orari quotidiani. A parte questi elementi unificanti, le persone anziane affrontano in maniera differen-



te le difficoltà e i problemi che incontrano, pensiamo a situazioni quali la vedovanza, la malattia, la scarsità di risorse economiche, la solitudine ...

L'ipotesi attorno cui Maria Furlan incentra la sua attenzione è che per capire le ragioni del disagio degli anziani occorre un'ottica trifocale (Gui L., 2013) cioè analizzare non solo la persona anziana e le sue risorse, ma anche l'assetto organizzativo dei servizi sociali e sanitari del territorio in cui vive (Maggian R. 2011) e, soprattutto, le sue relazioni con il contesto culturale e sociale, sempre più avviato verso quella che Bauman definisce società post moderna, liquida, un mondo mutevole, effimero e privo di qualsiasi stabilità, fonte di continua incertezza. (Bauman Z., 1999; 2000; 2002a; 2002b; 2018).

È in questo contesto che forse si può trovare una spiegazione del disagio esistenziale degli anziani di oggi e la soluzione può essere una riscoperta della comunità, in particolare, favorendo il più possibile le relazioni sociali fra le persone, rafforzando quello che in sociologia viene chiamato «capitale sociale». Si tratta di creare reti e connessioni tra gli individui, che acquistano così valore per il soggetto che ne fa parte solo se sono continue e relativamente stabili nel tempo (Bauman Z., 2001; Maggian R., 2013; Sumiraschi C., 2009).

Cosa affrontano, oggi, gli operatori dei servizi sociali quando ricevono una segnalazione, una richiesta di aiuto, per una persona anziana? *Sara Passador*

Di fatto rispondere, attivare servizi, dunque, per soddisfare i bisogni primari delle persone sembra l'azione più ovvia e semplice. «Sembra» perché tra i bisogni primari rientrano anche quelli che, nella nostra società iper attenta, tutelante e garantista dei diritti delle persone (proprio tutte?), appaiono come i nervi più scoperti e dolorosi: i

bisogni di *sicurezza, appartenenza, autostima e autorealizzazione*.

Come e cosa fare, dunque, per rispondere a 360° ai bisogni degli anziani, per ridurre quelle condizioni di rischio che collocano gli anziani in un'area di fragilità e di disagio?

La maggior parte delle situazioni riguardanti gli anziani che giungono ai Servizi Sociali sono caratterizzate dall'*isolamento*, termine assonante nel significato, come vedremo in seguito, al *disagio* ovvero al *non essere adiacente*, al *non essere vicino*.

Ma isolati e lontani da chi? Da cosa? Dalla propria famiglia, dai legami parentali, amicali e sociali, dai ruoli che fino a poco tempo prima erano loro propri.

La perdita dei ruoli e delle autonomie genera, di fatto, un progressivo isolamento. E se è vero che, per i Servizi, risulta «semplice» dare risposta, soddisfare i bisogni primari fondamentali, strettamente correlati ad attività di assistenza diretta, ben più complesso è trovare soluzioni per colmare gli altri bisogni primari per i quali è fortemente implicata una motivazione personale: mentre per mangiare e dormire, ad esempio, bastano le pulsioni fisiologiche della fame e del sonno, per andare al ristorante, al cinema o in gita, bisogna averne la voglia, la motivazione, appunto. Per fare ed aver voglia di fare determinate attività è necessario sentirsi sicuri, nelle proprie capacità e autonomie fisiche e cognitive ma anche sostenuti da familiari e conoscenti; è necessario sentire l'appartenenza ad un gruppo, condividendo con esso le finalità delle attività e sentendosi accettati, compresi, valorizzati, sentire di avere un ruolo nella propria famiglia, nel gruppo, nella comunità. Tutto questo soddisfa i bisogni di autostima e autorealizzazione, e genera benessere.

In un contesto di progettazione e sviluppo, fondamentale, in tal senso, potrebbero risultare alcune azioni preventive e di promozione della salute, intesa nel senso più ampio della sua accezione, messe in atto da soggetti diversi (servizi sociali, servizi sa-

nitari, enti pubblici, enti per l'edilizia residenziale pubblica, terzo settore, volontariato,...), in forma integrata, che permettano alle persone di apprendere strategie finalizzate all'adattamento graduale, a partire dall'accettazione di limiti e cambiamenti, passando attraverso attività di mantenimento delle abilità fisiche e cognitive fino ad arrivare alla progettazione di ambienti con funzionalità idonee a compensarne limiti e difficoltà, non solo all'interno delle mura domestiche ma anche in termini di spazi cittadini e di iniziative/servizi.

Appare più complesso, invece, il contesto riparativo e di intervento in quelle situazioni caratterizzate da assenza di legami, relazioni e reti parentali a causa di conflittualità, disinteresse, assenza di rapporti. Negli ultimi anni questa appena descritta è la caratterizzazione della maggior parte delle situazioni di persone anziane che vengono prese in carico dai Servizi Sociali: anziani completamente soli, separati, divorziati, rifiutati dai figli perché «gliene hanno fatte di tutti i colori», abbandonati perché i figli o gli altri parenti «hanno la loro vita», perché lavorano o hanno «i loro problemi». Queste sono le frasi più frequenti che, di questi tempi, gli assistenti sociali si sentono dire mentre cercano di definire, costruire, tessere la rete intorno alla persona, con corde, legami vecchi e nuovi, propri e non.

In un simile contesto la concatenazione tra il bisogno, espresso/inespresso, riconosciuto o meno, la fiducia nei confronti degli operatori/servizi che offrono aiuto, il ruolo vissuto dall'anziano, come soggettivo (attivo=agio=benessere) o come oggettivo (passivo=disagio=malessere), devono trovare consapevolezza in ciascuna delle parti coinvolte, rispetto e, possibilmente, equilibrio.

Per affrontare tutto questo, per garantire agli anziani buone condizioni di salute e migliorare la loro qualità della vita, per sconfiggere il pericolo di isolamento ed esclusione sociale, bastano le leggi sull'invecchiamento attivo? Le disposizioni normative finora messe in campo sono suffi-

cienti per mantenere il benessere fisico e psichico durante l'intero arco della vita e permettere di partecipare nell'età più matura, alla vita familiare, sociale e/o produttiva?

Ancora molto può e deve essere fatto, normativamente parlando, sia a livello nazionale che regionale, con l'obiettivo di una gestione organica dell'intera problematica dell'invecchiamento, sia sotto l'aspetto del rapporto di lavoro degli anziani, sia per quanto concerne i profili sanitari e sociali.

Punto di forza, nella realizzazione delle disposizioni normative che verranno, sia in termini di prevenzione e promozione dell'agio che di interventi riparativi, sarà sempre, per i Servizi Sociali, la capacità e competenza di lavorare per progetti personalizzati, coordinati e che coinvolgono la rete dei servizi e della persona, competenza che deve essere mantenuta alta attraverso una formazione costante, di ricerca e innovativa.

Il disagio dell'anziano²

Maria Furlan

Quando si affronta la realtà degli anziani si ha spesso la sensazione di entrare in un bosco pieno di vegetazione dove è difficile intravedere il percorso e la luce che serve ad orientarsi.

Se si tratta del disagio tale sensazione aumenta in quanto gli intrecci si moltiplicano e non appare chiaro se si ha a che fare con un aspetto circoscritto della realtà degli anziani o piuttosto con un esteso sottofondo. L'argomento fa nascere molte domande:

- come mai nei periodi di povertà e miseria del secolo scorso gli anziani non erano a disagio mentre lo sono oggi in una società che gode di benessere generale diffuso?

- il disagio si colloca all'interno dell'universo degli anziani o di una parte definita della popolazione anziana?

- si tratta di una condizione soggettiva oppure di un malessere oggettivo che attraversa l'intera vita sociale?



- dipende da una dimensione individuale o dal contesto più ampio in una visione globale della società?

- come leggere questo problema e come porsi di fronte ad esso? Come affrontarlo qualora ci riguardasse in prima persona?

Non riuscirò sicuramente a dare risposte esaustive. Ho cercato di mettere insieme le mie acquisizioni professionali, con quanto ho potuto leggere e, soprattutto, con quello che ho imparato dalle persone conosciute, in particolare nel lavoro, e che hanno attraversato la mia vita in diversi modi. Spero così di contribuire alla riflessione di tutti.

I filoni di riflessione

Vediamo anzitutto i principali filoni ai quali possono essere ricondotte le riflessioni intorno agli anziani. Anzitutto quello *demografico e statistico* che evidenzia il *rovesciamento*, avvenuto in pochi decenni, della «piramide» della popolazione, l'andamento *intenso e progressivo del fenomeno*, nonché le *caratteristiche ben differenziate* che l'«universo» degli anziani presenta al suo interno. C'è poi il filone degli studi sul *processo di invecchiamento* con riferimento alla cultura e alla pratica medica, alla ricerca psicologica, e anche ai contesti umani, alle situazioni ambientali e ai modelli culturali. Nel filone esistenziale oltre ai riferimenti etico-religiosi e filosofici, si trovano le numerosissime biografie e testimonianze di vita.

Il filone che riguarda *l'intervento e i servizi sociali* si interessa dell'evoluzione storica dell'assistenza e dell'assetto attuale dei servizi e delle istituzioni; evidenzia le uniformità e le differenziazioni nel tempo e nei luoghi con un ventaglio di situazioni molto ampio. Comprende inoltre una vasta produzione di teorie e di documentazione di esperienze e di «buone pratiche» da parte delle varie professioni – geriatri, assistenti sociali, infermieri, operatori assistenziali di base, psicologi, educatori - e da parte del mondo del volontariato (Dal Pra Ponticelli M., 2005).

Un tema di rilevante attualità è la realizzazione del «sistema integrato di interventi

e servizi sociali» stabilita dalla legge di riforma dell'assistenza del 2001 e in adempimento della quale si stanno definendo localmente «i piani sociali di zona».

C'è anche un aspetto forse non meno importante: si tratta della percezione comune e diffusa della realtà delle persone anziane che accompagna il nostro vivere quotidiano. Si esprime verbalmente, nel linguaggio di tutti i giorni, nella cronaca, nei comuni atteggiamenti sociali. Ha contenuti trasversali rispetto ai filoni esposti prima. Riflette le opinioni e le esperienze soggettive e generalmente non fa riferimento decisivo agli apporti delle varie scienze e di quanto emerge da conoscenze, risultati di ricerche ed esperienze innovative. Si può dire che ha più a che fare con le concrete realtà di ogni giorno e con i problemi immediati che esse ci pongono. Le presenti riflessioni danno attenzione particolarmente a quest'ultimo aspetto.

Dati di realtà

A premessa di ogni argomentazione vanno sottolineati alcuni significativi *dati di realtà*. Mentre tutti siamo stati bambini, adolescenti, giovani, adulti per cui siamo in grado di capire direttamente i problemi che si riferiscono a fasi della vita già attraversate, nessuno di noi - finché non diventa anziano - è passato per la vecchiaia e quindi non è in grado di conoscerla propriamente. C'è quindi una generalizzata *difficoltà ad immedesimarsi* nella situazione della persona in età avanzata.

In secondo luogo occorre dire che questa - *la nostra* - è la *prima generazione* che affronta un fenomeno di portata così vasta qual è quello degli anziani e tale da mettere in crisi tutto l'assetto sociale. Va infine precisato che l'*universo-anziani* è vastissimo considerando il numero ma l'enorme *differenziazione* al suo interno per le peculiarità personali e relative a gruppi omogenei.

È necessario precisare cosa si intende per «anziano» e quale significato diamo alla parola «disagio». Si parla dell'anziano di oggi. Ogni tempo, infatti, ha avuto i «suoi»

vecchi, e proprie modalità per entrare nella vecchiaia, per viverla e per concluderla.

Se è vero infatti che l'invecchiamento - soprattutto in senso fisico - ha delle costanti, è altrettanto vero che l'intreccio che queste hanno con le componenti sociali e culturali, è talmente forte da farle risultare di incidenza quasi secondaria. I vecchi del «nostro tempo» hanno alcune connotazioni singolari. La *durata della loro vita* è recentemente e rapidamente aumentata: realtà confortante e che nel contempo che lascia smarriti. Mentre infatti rappresenta la conferma al desiderio di una vita senza fine, porta alla constatazione di essere carichi di inesperienza, sprovvisti di schemi concettuali e di pensiero, privi di adeguati modelli di comportamento sia individuali sia collettivi. *Dobbiamo allora affermare per assurdo che il disagio dell'anziano è causato dal fatto che si vive troppo a lungo?*

I nostri vecchi rappresentano un universo entro il quale ci sono grandi diversificazioni e divaricazioni resi evidenti da termini ormai correnti:

- con riferimento all'età si parla di «giovani anziani» e di «grandi vecchi», considerando le situazioni estreme;

- con riferimento alle condizioni sociali si parla di «anziani sempre attivi», di «anziani invisibili», di «anziani confinati in casa»;

- con riferimento alla situazione economica, la scala va dall'anziano degradato fino alla «povertà estrema» al «ricco sfondato»; con l'ampia fascia centrale del «pensionato con il minimo vitale»;

- con riferimento alle situazioni assistenziali, l'elenco è lungo: anziani fragili, a rischio, a domicilio, in istituzione, autosufficienti, parzialmente autosufficienti, non autosufficienti, con problemi cognitivi, disorientati, dementi, malati terminali ecc.

Dove si colloca il disagio degli anziani in questa realtà umana che si presenta con molti aspetti? Consideriamo ora il termine «disagio» e il contenuto ad esso attribuito.

Disagio come lontananza

Disagio è un termine che richiama la «fa-

tica» che è implicita nel vivere. In questo senso non è improprio affermare che la fatica accompagna ogni fase della vita umana per cui c'è la fatica dei minori a crescere, degli adolescenti a costruire la propria identità, degli adulti a farsi carico delle responsabilità che a loro competono, e infine la fatica di chi invecchia.

Perché questa fatica - che andrebbe ritenuta normale - viene connotata come «disagio» specificatamente per due fasce di età della popolazione: i giovani - il *disagio giovanile* - e gli anziani - il *disagio degli anziani* -?

Disagio sostituisce spesso le parole: emarginazione, devianza, marginalità, disadattamento che sono sinonimi, strettamente legati, ma sicuramente non sovrapponibili. Etimologicamente disagio viene da *dis-negazione e adiacens*, giacere appresso. Pertanto disagio sta ad indicare «non giacere presso», l'impossibilità di stare vicino, l'essere lontano. Disagio, quindi, è *lontananza*. *Lontananza da chi e da che cosa?*

La mancanza di rapporto può riguardare:

- la sfera personale (quello che sono e quello che vorrei o ritengo di essere),

- il mondo vitale (me e gli altri che appartengono al mio vivere quotidiano),

- le relazioni più ampie (me e la società).

Si tratta dunque di una mancanza che crea vuoto, e il vuoto determina sofferenza.

Nel caso dell'anziano il rapporto tra «io reale» e «io ideale» - *la sfera personale* - va riferito ad una serie di modifiche macro e micro, che accompagnano il normale invecchiamento. Si tratta di un percorso che inizia con la diminuzione delle capacità sensoriali (vista, udito, gusto...), la diminuzione delle velocità di movimento, la riduzione della forza muscolare, il peggioramento dell'equilibrio posturale e che continua con modifiche riduttive cui si contrappongono meccanismi di compenso per limitare i danni. Giunge quindi ad impedimenti, a perdite, a patologie di varia natura e intensità. Tale percorso comporta riadattamento, riequilibrio, compensazione continua.

Diventano centrali la modalità e lo stile di adattamento di ciascuno. Adattamento



che è accompagnato dai significati profondi che ognuno di noi si costruisce nell'intero percorso della vita. La maggior parte degli anziani non è diversa da come è stata per tutta la vita con accentuazione sia in positivo che in negativo. In questo senso si dice che ognuno si trova la vecchiaia che si è preparato e che chi ha saputo vivere con atteggiamenti positivi da giovane, continua a mantenerli anche in vecchiaia.

La non accettazione dei cambiamenti e delle limitazioni provoca invece scontentezza, malessere e quindi disagio.

Rispetto al *rapporto con gli altri nel senso di «mondo vitale»*, per l'anziano ci sono fatti ed eventi che hanno ripercussioni diverse e risonanza soggettiva:

- l'uscita da impegni lavorativi o di altro contenuto e comunque importanti,

- la lontananza - di figli, di amici, di luoghi...

- la perdita di relazioni significative, ad esempio lutti, eventi vari... (De Hennezel M. 1995),

- il deterioramento o la precarietà di relazioni affettive con conflitti, rifiuti, disgregazioni,

- cambiamenti ambientali - di casa - o nella vita quotidiana, da quelli significativi a quelli all'apparenza banali, che tuttavia determinano scompensamento e difficoltà.

Se non c'è sufficiente elaborazione di eventi e di situazioni nuove che vanno affrontate c'è un carico di sofferenza. E se questa elaborazione non ha attenzione e sensibilità, espresse in infiniti modi, da chi vive accanto o nel territorio, si verificano situazioni di solitudine, isolamento, di patologie, o altro di peggio.

In questo senso si dice che ogni comunità vitale deve avere le antenne per individuare problemi e risorse e farsi carico delle difficoltà dei propri componenti.

La controprova è che nei paesi dove c'è un forte tessuto di legami, di amicizia, di vicinato, di identità di origine...- e dove si esprimono relazioni significative e utili per la vita quotidiana, le persone anziane stanno bene.

Per quanto riguarda le *relazioni in senso ampio che riguardano l'anziano nella società*, nel caso dell'anziano si verificano:

- una distanza culturale - dal resto della popolazione - che riguarda i valori, i simboli e i modelli di comportamento;

- la difficoltà a capire e ad adattarsi ai cambiamenti in una società dove anche i tempi e la velocità sono diversi e spesso non compatibili con le caratteristiche dei soggetti;

- il passaggio da ruoli attivi e socialmente riconosciuti - alla «quiescenza» e quindi la perdita di ruoli.

Il gioco e la partita della vita continuano, ma le regole - che appaiono unilaterali - cambiano, e di molto.

Cambiamenti e disagio

Sappiamo che ci sono anche persone in età avanzata che vivono bene e in sintonia con il proprio ambiente e contesto sociale.

Nella opinione comune il disagio è associato a perdita di autonomia, a limitazioni o perdita di autosufficienza, all'insorgere di malattie. È collegato anche alla repentinità di eventi - un lutto improvviso, un ricovero ospedaliero, un infortunio... - che comportano cambiamenti rapidissimi senza la fase di preparazione.

Il disagio è anche ricondotto ad eventi che destabilizzano o mutano l'equilibrio affettivo, compresi gli eventi della famiglia allargata, che riguardano i figli come gli insuccessi personali, le crisi o le rotture di legami, i rovesci economici, le scelte di vita sgradite.

Se alla parola disagio diamo propriamente il significato di distanza possiamo tuttavia affermare che le cause non possono essere individuate nell'incremento degli anni, e neppure solo nelle difficoltà economiche o di altro genere, come nelle malattie che insorgono.

Dobbiamo pensare allora al «disagio» come ad uno stato che colpisce fatalmente determinati anziani oppure come ad un percorso che nella nostra società rischiano di trovarsi a fare tutti coloro che invecchiano?

Il disagio come processo

Come e quando si entra eventualmente in questo percorso? Nella vita degli individui e delle famiglie, la presenza di problemi o addirittura di fase problematiche è tutt'altro che infrequente. Tali condizioni possono creare difficoltà ma non disagio qualora si riesce a tenere in mano la propria vita con le risorse personali, familiari, della famiglia allargata, con altre risorse informali e con il ricorso ai servizi. La situazione diventa cruciale quando una persona o una famiglia non è in grado di gestire da sola bisogni e risorse per far fronte a situazioni e a cambiamenti. Si restringe la sua capacità di essere soggetto, mentre diventa oggetto di interventi di altri.

Il percorso individuale si intreccia con la dimensione sociale e cioè il tipo di risposta dei servizi, il sostegno - o disinteresse - della comunità di appartenenza, l'attenzione - o disattenzione - che la società nelle sue innumerevoli esplicitazioni riserva a chi si trova in difficoltà (Grigoletti Butturini P. e Nervo G., 2005).

In altre parole si può affermare che nel disagio dell'anziano entrano in gioco questi fattori: i rapporti interpersonali, la capacità di gestione dei problemi da parte della persona o della famiglia, il significato che la persona, in quanto tale - e non per il fatto di essere anziano - ha nella società in ogni fase della vita.

Il disagio degli anziani, in una prospettiva unitaria e globale potrebbe essere più propriamente chiamato: «Il malessere di una società che non è ancora giunta all'altezza di occuparsi dei suoi componenti nelle diverse fasi dell'arco della vita».

E se ci interessano le tante ragioni dobbiamo cercarle non solo nella logica della dimensione individuale (fisica, psicologica) o della separazione (la categoria degli anziani) ma nella *logica complessiva della intera società* e di tutto quanto la regola, la governa, la orienta.

Al cuore del disagio

Il rapporto con gli elementi in gioco appena precisati è molto critico. Ed è da questa criticità che emergono le situazioni che ci conducono al cuore del disagio:

- la *solitudine diffusa*,
- l'*isolamento* di molti anziani spesso con un feticistico attaccamento alle cose,
- le *limitazioni economiche* che condizionano le modalità per affrontare le situazioni di adattamento. I percorsi risultano concretamente molto diversi se ci sono mezzi economici o in assenza di questi,
- il *percorso dall'autosufficienza*, alla dipendenza con le sequenze intermedie quasi sempre sottovalutate: la riduzione dei rapporti sociali, l'incapacità di gestione della casa, l'inadeguatezza nell'alimentarsi, l'incapacità di curare se stessi,
- l'*essere confinati in casa* per impedimenti ambientali o soggettivi, gravi e anche banali o facilmente risolvibili (Sironi C., 2005),
- il *deterioramento cognitivo* fino alla demenza (Henderson C.S., 2002),
- *perdere la propria casa* o prefigurarsi di «finire in casa di riposo»,
- essere costretto al *ricovero* in istituzioni.

Una sintesi interpretativa

Sintetizzando quanto emerso finora anche in relazione alle domande poste all'inizio mi pare che emergano questi punti:

1. il disagio degli anziani non riguarda una parte di essi - i più malati, i più poveri, i più vecchi, i dementi, i non autosufficienti... - sui quali, separatamente, si attestano spesso i dibattiti, la cronaca, l'opinione pubblica. Sottende piuttosto all'universo della popolazione anziana,
2. non ha esclusivi contenuti di povertà economica, o di problemi relativi ai bisogni primari. È soprattutto legato al bisogno di relazioni interpersonali positive,
3. non nasce dalle particolari condizioni fisiche o psicologiche delle persone anziane, ma dallo stile di vita prevalente nella nostra società. Non esisteva in periodi di miseria quando c'era corrispondenza tra famiglia allargata e struttura produttiva,



4. è un processo, nel quale si cumulano e si intrecciano diversi elementi. Alla fine del percorso il disagio diventa uno «stato» dal quale difficilmente si esce,

5. ogni individuo, nella nostra società, corre il rischio di dover fare tale percorso.

Di fronte al problema

Ci si trova di fronte ad uno scenario di dati e di realtà che possono deprimere, far nascere atteggiamenti di impotenza o condurci ad un pensiero unico. I contributi scritti, in questa direzione sono numerosi e così si finisce per restare passivi e per piangerci addosso, modalità diffusa e comoda ma del tutto contraria al senso profondo delle situazioni umane e della dignità che sta dentro di noi. Allora occorre vedere il problema con orizzonti più ampi possibile, riflettere su quanto è stato fatto e su quanto si sta facendo e ancor più sui significati profondi del fare. Occorre, dare valore e attenzione alle esperienze e alle idee nuove. Nel recente passato si è fatto riferimento ad alcuni *punti forti*, a volte, forse, enfatizzati.

Il *tema dei diritti*, ad esempio, che nel caso degli anziani è stato collegato al *tema dei bisogni*. A questo proposito occorre ricordare che alcuni bisogni si possono tradurre in diritti come il cibo, la casa, la salute, l'assistenza... Altri no, eppure non si possono cancellare come ad esempio l'amore, l'appartenenza, la dignità, il rispetto, il bisogno di autorealizzazione che dura per tutta la vita.

C'è poi il *tema della solidarietà*. La solidarietà, più che un sentimento, dovrebbe essere una determinazione a impegnarsi per tutti e per obiettivi di giustizia. Non è necessariamente positiva in quanto può essere funzionale a contrastanti obiettivi. Ha varie caratterizzazioni: altruistica o egoistica, chiusa o aperta. C'è la solidarietà per l'emergenza (corta) e quella che va alle cause del bisogno (lunga). Non è il nuovo nome dell'assistenza.

Il riferimento all'*assistenza e ai servizi sociali* porta a un discorso quanto mai articolato

e ampio. Per come si connota oggi, e in particolare rispetto alla realtà degli anziani, è *impensabile che la famiglia svolga le sue funzioni senza servizi sociali*.

Rispetto ai quali occorre ricordare che siamo in fase di attuazione della legge quadro di riforma dell'assistenza. La parola «assistenza» viene cancellata. Ci si orienta verso la *realizzazione di un sistema integrato* di interventi e di servizi sociali che si fonda sulla «comunità locale», soggetto primo nel rilevare i problemi e nell'organizzare le risposte, secondo il metodo della programmazione. Si focalizzano le condizioni normali di vita del cittadino che richiedono attenzione, protezione, sostegno, regolando poi l'accesso ai servizi in modo tale da dare priorità a chi si trova in condizioni di difficoltà.

Si mira all'integrazione sociosanitaria nonché alla armonizzazione degli interventi pubblici e privati, e alla collaborazione sinergica dei diversi soggetti. Si guarda la connessione integrando le politiche sociali in genere - casa, lavoro, scuola... - e quelle economiche.

In questi mesi si stanno definendo i «piani sociali di zona», una tappa del cammino verso la riforma.

Siamo dunque in una *fase di passaggio e di atteso rinnovamento*, in cui il funzionamento delle *istituzioni tende ad incepparsi specie quando si sclerotizza su linee di azione o su premesse statiche*. Pensiamo ai servizi che danno le prestazioni ignorando l'obiettivo e il senso della *relazione* che può essere sostegno, prevenzione, garanzia, diritto, accompagnamento, protezione. Pensiamo all'accento posto su aspetti economico-finanziario nella gestione dei servizi, quando questi sovrastano o negano aspetti umani.

Per concludere

Il disagio dell'anziano non dipende riduttivamente dalla realtà demografica, né dall'aspetto biologico e medico dell'invecchiamento. Non è una questione unicamente assistenziale, né prevalentemente economica.

Appare piuttosto una realtà, di cui si tende a cogliere l'aspetto superficiale, mentre è saldamente compenetrata nella società, per come essa si struttura e per i valori che esprime.

L'accento va posto sul senso e la qualità delle relazioni interpersonali: tutto quello che si fa, si pensa, si ricerca, si inventa... a livello individuale, collettivo, pubblico e privato dovrebbe andare nella direzione della centralità della persona e nella logica del mettere insieme anziché del separare.

Perfino le scienze umane, come la medicina e la psicologia della terza età possono favorire visioni e azioni distorte qualora non siano orientate verso logiche di unificazione dei processi nell'arco della vita.

È essenziale riconoscere le «diversità» come «peculiarità» delle diverse fasi della vita e quindi come situazioni di «normalità».

Le politiche sociali si concentrano sulla necessità di rispondere ai bisogni degli anziani in rapporto alle risorse. Questo finalità non va minimizzata ma dovrebbe rappresentare una tessera di un disegno più ampio: quello di operare per una società in cui ogni persona *sente* di avere il suo posto, nella certezza di *valere* in ogni età della sua esistenza.

Intervento sociale e «nodi concettuali» di fronte all'anziano

Paola Gusmani

Economia e terza età

In questi ultimi tempi stiamo osservando, in particolare noi che operiamo nel sociale, un graduale aumento di significatività della connessione tra la terza età, o forse dovremmo dire anche quarta età, e quanto concerne la dimensione economica nella nostra società. Se le pensioni possono essere di importo talmente basso da rendere necessaria un'integrazione di tipo assistenziale, o considerarsi quasi «irraggiungibili» visto lo slittamento del momento in cui entrare in quiescenza, allo stesso tem-

po sempre di più, per una fascia di adulti che presentano una qualche fragilità, e che devono appoggiarsi -o tornare ad appoggiarsi- al bilancio della famiglia d'origine (i genitori anziani), le stesse pensioni stanno diventando l'unico punto fermo in termini economici, in quanto consistono nell'unica forma di reddito duratura a cui riescono a riferirsi.

Gli anziani inoltre, proporzionalmente alla loro perdita di autonomia, diventano necessariamente destinatari di interventi sanitari e assistenziali, da parte del pubblico, ma anche del privato sociale e del privato di investimento. Basti pensare all'enorme quantità di denaro che «gira» intorno alla problematica dell'invecchiamento, ma anche il numero di posti di lavoro che amplia il ventaglio dei possibili impieghi in un momento storico in cui pesa in maniera significativa la disoccupazione, od alle modifiche strutturali di tanti bilanci familiari, per i quali la quota a disposizione degli anziani e della loro gestione si alza sempre di più e può diventare percentualmente quella che assorbe la maggior parte delle risorse di un nucleo.

La paura di diventare vecchi

Abbiamo appena affrontato una tematica - quella economica - così rilevante rispetto alla problematica più attuale concernente l'anzianità, e subito dobbiamo affiancarci un aspetto altrettanto fondante, ma che riguarda la sfera personale e le risorse psicologiche in capo all'individuo. La paura di invecchiare che significato assume, nell'esistenza di ciascuno?

- paura di rendere esplicite le proprie debolezze;
- paura di dipendere da un'altra persona;
- paura di essere manipolati;
- paura di essere fonte di problemi per i familiari;
- paura che un'altra persona scelga per me;
- paura che non bastino le risorse che ho a disposizione;
- paura di essere un peso;



- paura di essere trascurati o dimenticati;
- paura di non valere.

L'elenco delle paure è un elenco aperto, ed è soggettivo, perché ciascuno ci mette il proprio passato, i propri valori, le proprie esperienze, gli esempi che ha avuto, gli anziani con cui ha vissuto, i motivi per cui ha vissuto senza anziani ecc.

Come operatori, non dobbiamo dimenticarci di «leggere» le paure che presenta l'anziano che abbiamo di fronte, ma neppure le paure che attanagliano noi.

Come ci possono essere problematiche per le quali il singolo operatore non pensa di avere gli strumenti e le modalità operative ottimali per affrontarle, ad esempio la tossicodipendenza, la salute mentale, la tutela minorile, così può essere anche per la terza età.

Con la differenza che è più difficile identificarsi con persone che presentano una realtà di vita lontana dalla propria e quindi è possibile mettere confini chiari che ci permettano di essere più obiettivi. Ma tutti saremo anziani, e nessuno sa, prima di arrivare a quella fase della vita, cosa deve aspettarsi e come reagirà.

Però ciascuno può guardare alla propria storia: come si vivrà e si vive la propria vecchiaia è legato spesso, e dipende -in positivo o in negativo-, da come si è vissuta in precedenza la vecchiaia delle persone che sono state vicine a noi. Allora questa consapevolezza aiuta a dare la dimensione professionale al modo in cui individuiamo l'intervento.

Le risposte strutturate che ci fornisce la società

Le risposte che ha individuato il sistema sociale per fronteggiare i bisogni delle persone anziane sono molteplici e nel tempo si stanno diversificando sempre maggiormente per incrociare le risorse con le domande. E quindi nascono i servizi domiciliari, i servizi di prossimità, la domiciliarità innovativa, residenze con servizi di tipo comunitario, esperienze di co-housing, progetti di sorta di case di riposo «diffuse», e

via dicendo. Credo che il futuro dei servizi per gli anziani vada sempre di più in questa direzione, sicuramente per motivazioni gestionali e organizzative, correlate a finalità di risparmio e ottimizzazione dell'uso delle risorse.

Ma credo che una grossa spinta sia data anche dalla esigenza di considerare la soggettività e l'unicità di ogni essere umano come un diritto fondante l'aggregazione sociale. Le risposte costruite dalla società hanno la caratteristica della generalità: sono preconfezionate, e il singolo deve adeguarsi a queste. Spesso gli interventi a favore delle persone anziane non sono «cuciti addosso» a ciascuno, ma, mantenendo il parallelo con il vestito, sono modelli e taglie standard. E quante persone non si vedono con addosso quel vestito! Conseguentemente, la parola d'ordine è *diversificare*, nella continua ricerca di equilibrio tra dimensione comunitaria e individualismo.

Verso la morte

Un concetto imprescindibile che a mio parere bisogna considerare, in particolare nel trattare la tematica della terza età, riguarda la direzione. La direzione verso la quale va l'intervento, che è la direzione a cui si rivolge la persona che ne è destinataria, ma anche la sua rete familiare e amicale, e così anche la rete dei servizi e degli operatori.

La grandissima parte degli interventi rivolti alla quarta età (considerando di suddividere, come avviene sempre di più, l'universo dell'anzianità in terza e quarta età, quest'ultima comprendente i cosiddetti «grandi anziani», con multiproblematicità e pluripatologie) si conclude con il decesso della persona assistita.

Questo è naturale, perché la fase finale della vita richiede spesso un grosso impegno di risorse personali e assistenziali che rendono obbligatorio rivolgersi all'esterno, non essendo più sufficiente e bastevole l'attivazione del residuo di rete naturale intorno all'individuo.

Una prima considerazione immediata, al

proposito, riguarda il destinatario dell'intervento del servizio sociale: non è mai esclusivamente l'assistito.

I nostri interlocutori sono diversi e vanno dai familiari che hanno un rapporto con lui, magari presenti il più possibile, per quanto lo permetta la loro vita, a quelli che non interagiscono più con l'anziano, ma sono in contatto con noi, agli operatori, presenti ogni giorno, oppure che si attivano in determinate condizioni.

L'intervento del servizio sociale, allora, quando l'assistito decede, deve chiudersi non soltanto nei confronti di questo. Le altre persone, che direttamente o indirettamente hanno usufruito del nostro intervento, e che spesso abbiamo affiancato in un percorso di accompagnamento della persona anziana fino alla fine della vita, hanno bisogno di raccontare, elaborare, rileggere: dare questa disponibilità, riconoscerne la necessità, mettere una punteggiatura di chiusura è corretto rispetto a noi, rispetto ai familiari, rispetto ad altri operatori.

Ma vorrei concludere con una considerazione che, prima ancora dell'aspetto della «restituzione» necessaria, di cui ho sopra parlato, mi sembra determinante rispetto al *come* si è vicini ad una persona nelle ultime fasi di vita: la morte può essere considerata tanto un *compimento* quanto un *cambiamento*.

La dimensione più materialista della nostra società ci spinge ad essere molto concreti e a credere alla tangibilità, e quindi con la morte riteniamo che si è compiuto il destino della persona; contemporaneamente il nostro incontro quotidiano con gli aspetti intangibili della vita ci spinge verso la previsione di una trasformazione.

Nel rispetto delle convinzioni di ciascuno, ritengo che il concetto di trasformazione/cambiamento - pur senza esplicitazione di questo - comporti un maggior rispetto del principio di autodeterminazione della persona, e sia quindi deontologicamente corretto.

Note

- 1 L'ordine degli autori è anche l'ordine dei contributi che compongono il testo.
- 2 Il dialogo tra colleghi diventa intertemporale con il contributo di Maria Furlan, scritto circa 15 anni fa mentre rifletteva sulla propria esperienza di assistente sociale.

SUMMARY

How to address in intergenerational dialogue the problem of life ages? How can social work orientate professional skills for the best possible good? The article responds to this need and it is composed of 4 separate papers that dialogue on these issues. They consider and compose demographic, organizational, and managerial instances. They analyze these issues from professional, methodological, ethical, and existential perspectives. It emerges a profession that does not adapt with its achievements, that does not accept the bureaucratization of procedures and does not stop promoting the value and dignity of life at every age. In the dialogue motivations and perspectives emerge that can enrich and humanize the future of the profession.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bauman Z. (1999), *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna.
- Bauman Z. (2000), *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano.
- Bauman B. (2001), *Voglia di comunità*, Laterza, Roma.
- Bauman Z. (2002a), *Il disagio della postmodernità*, Mondadori, Milano.
- Bauman Z. (2002b), *Modernità liquida*, Laterza, Roma.
- Bauman Z. (2018), *Stranieri alle porte*, da Laterza, Roma.
- Cecchi S. (2019), *Il welfare in Comune*, Erikson, Trento.
- Cnoas (2020), *Codice deontologico dell'assistente sociale*, Cnoas, Roma.
- Dal Pra Ponticelli M., a cura di (2005), *Dizionario di Servizio Sociale*, Carrocci, Roma.
- De Hennezel M. (1995), *La morte amica*, Rizzoli, Milano.
- Eurispes (2020), *32° Rapporto Italia*, Eurispes, Roma.
- Grigoletti Butturini P. e Nervo G., a cura di (2005), *La persona al centro nel servizio sociale e nella società: il contributo di Elisa Bianchi*, Fondazione Zancan, Padova.
- Gui L. (2013), *Trifocalità*, in Campanini A. (a cura di), *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Carocci, Roma.
- Kubler-Ross E. (1992), *La morte e il morire*, Cittadella Editrice, Assisi.
- Henderson C.S. (2002), *Visione parziale. Un diario dell'Alzheimer*, traduzione a cura dell'Associazione de Banfield di Trieste e della Federazione Alzheimer Italia di Milano.
- Maggian R. (2011), *Guida al welfare italiano: dalla pianificazione sociale alla gestione dei servizi*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, RN.
- Maggian R. (2013), *Iniziative per la coesione sociale nei complessi di edilizia residenziale pubblica in: I servizi socioassistenziali*, Carocci Faber, Roma, pp. 334-338.
- Molinari P. e Zenarolla A. (2007), *Scenari di domiciliarità*, IRES - FVG, Udine.
- Morin E. (2021a), *I miei cento anni da eterno curioso, mai anestetizzare l'incertezza! Lo stupore disintossica la mente*, di Ceruti M., in *Sette.corriere.it*, 2 luglio 2021.
- Morin E. (2021b), *Lezioni da un secolo di vita*, Mimesis, Milano.
- Morin E. (2015), *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Cortina Raffaello, Milano.
- Natoli S. (1992), *L'esperienza del dolore*, Feltrinelli, Milano.
- Sironi C. (2005), *Il centro diurno protetto, fragile spazio di identità*, in «Prospettive Sociali e Sanitarie», 17.
- Sumiraschi C. (2009), *XXX Conferenza scientifica annuale AISRe*, Associazione italiana di scienze regionali.
- Viel G. (2015), *Servizio sociale e complessità*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN).

Cinzia Canali e Gianluigi Baldissera

A casa propria

L'articolo sintetizza pensiero condiviso sul tema della vita a casa propria delle persone con disabilità e del futuro che può avere questa prospettiva. Il testo è costruito in forma di intervista tra i due autori e si conclude con una serie di considerazioni che mettono a tema il «come tenere in considerazione e valorizzare le competenze e capacità acquisite da chi, vivendo in prima persona i problemi, sa cosa aiuta e cosa non aiuta». In questo modo si potranno evitare le pratiche compassionevoli e assistenzialistiche che lasciano sole le persone e non offrono soluzioni ai problemi.

S spesso si dimentica che la persona con disabilità è un cittadino che ha bisogno di socializzare i propri diritti e i doveri facendoli valere. Si sono succedute nel tempo molte proposte per la vita autonoma ma con difficoltà diventano parte del vivere quotidiano. L'assistenza individuale è un prerequisito di libertà, prima ancora che di aiuto e di accessibilità alle risposte di welfare. Senza aiuto personale non ci si può alzare dal letto, uscire di casa, accedere all'offerta educativa, affrontare il lavoro. Vuol dire superare lo stereotipo della persona con disa-

bilità, passiva, bisognosa, dipendente, destinataria di atteggiamenti compassionevoli e contrari ai principi della vita indipendente. Diventa centrale il tema dell'abitare insieme con il tema del lavoro che è il principale

AUTORI

- *Cinzia Canali*, direttrice Fondazione «E. Zancan», Padova.
- *Gianluigi Baldissera*, racconta la sua vita.



mezzo di inclusione sociale, un elemento determinante per raggiungere l'autonomia per le persone con disabilità.

Questi temi sono stati approfonditi nello studio «Con noi e dopo di noi: bisogni e risposte per la disabilità oggi e domani nelle province di Padova e Rovigo» che ha coinvolto 1.600 persone con disabilità e le loro famiglie, oltre a soggetti istituzionali e sociali (del privato sociale, associazioni di familiari...) che si occupano di disabilità (Bezze M. e Vecchiato T., 2020; Bezze M., Nocera S., Vecchiato T. e Zerilli M., 2021). Lo studio ha aiutato a conoscere i bisogni delle persone con disabilità per aiutare a progettare risposte più in linea con le reali necessità e per garantire un'adeguata offerta di servizi.

Alla domanda se è possibile la vita autonoma è emerso che per il 72% dei rispondenti non è possibile, mentre per il 28% è possibile. È emerso anche che l'accompagnamento alla vita indipendente non è solo questione di «housing» ma di «living», cioè da preparare e costruire nel tempo, riconoscendo che l'autonomia possibile richiede «accomodamenti ragionevoli» e progressivi, con modelli familiari e non soltanto comunitari.

I risultati indicano che serve un cambio di paradigma che immagini soluzioni per l'autonomia delle persone adulte con disabilità, soprattutto legate all'abitare e al lavoro. Il tema del «vivere» emerge ad esempio con chiarezza da una intervista a Gigi, un giovane che sta sperimentando giorno dopo giorno gli «equilibrismi» della vita con disabilità.

«Sono in carrozzina dal 7 agosto 1983. Ero al mare con gli amici, ci divertivamo, eravamo tutti giovani. Ho fatto un tuffo in mare a Porto Santa Margherita, vicino a Caorle e questo ha causato la frattura di una vertebra cervicale che mi ha costretto in carrozzina con una tetraplegia che mi ha portato alla non autosufficienza. Questo significa che riesco a mangiare solo con un ausilio, ma devo sempre essere affian-

cato da una persona. Dopo circa un anno e mezzo di ospedale, sono tornato a casa dove, nel frattempo, i miei genitori avevano fatto una serie di lavori per abbattimento delle barriere architettoniche (ascensore, sollevatore, bagno attrezzato, abbattimento scalini di accesso). Oggi vivo con mia madre di 88 anni e una badante h24 di origine rumena. Ho una sorella più giovane che non vive con noi, ma è molto presente nella mia vita».

Quali sono le necessità quotidiane

«I miei genitori si sono occupati di me fino a 8 anni fa, con un piccolo aiuto da parte di un operatore dell'azienda sanitaria che nei giorni feriali mi alzava dal letto. Quando i miei genitori non sono più riusciti a occuparsi fisicamente di me, ho cominciato ad assumere badanti.

Al mattino ho la necessità di essere lavato, vestito e essere seduto in carrozzina. Poi c'è la fase della colazione e dei medicinali che devo prendere ogni giorno a diverse ore. Di solito pranzo con mia mamma e compito della badante è aiutarmi a mangiare, ad esempio non riesco a bere da solo, a tagliare la carne... Nel primo pomeriggio le necessità sono legate ai bisogni fisiologici.

Fino al tardo pomeriggio seguo i miei interessi, ad esempio leggo, guardo la televisione e, per quanto possibile, uso il computer. Con un po' di impegno riesco a usarlo abbastanza bene, anche per lavori di grafica. A volte mi capita di uscire con amici per un giro in paese. Prima di cena c'è un'altra seduta in bagno e poi la badante mi prepara per la cena.

Verso le 21 vengo messo a letto, sempre con ausilio del sollevatore e con attenzione alla correttezza della postura. Durante la notte possono accadere situazioni che richiedono l'intervento della badante, anche le più semplici, ad esempio fa troppo caldo e qualcuno deve accendere il condizionatore, oppure ho sete... In ogni caso ogni notte ho bisogno di uno o due momenti di assistenza per i miei bisogni.

Due mattine alla settimana sono impe-

gnate in altri bisogni che richiedono alcune ore di assistenza. Oltre a questa routine, in alcuni periodi dell'anno, a causa di decubiti, ho bisogno di essere medicato quotidianamente con l'assistenza infermieristica una volta alla settimana e negli altri giorni se ne occupa la badante. La figura della badante è centrale nella mia vita. Vive con noi da due anni e abbiamo trovato un equilibrio quasi familiare. Ma non è sempre stato così».

Spiegati meglio...

«Nei precedenti 6 anni ho avuto altre badanti, con i quali però non sono riuscito a trovare un equilibrio, mi sentivo ricattato, senza la possibilità di essere me stesso o di prendere certe decisioni. Una frase poteva venire mal interpretata e poteva dar luogo a ritorsioni o battibecchi, che rendevano poco sereno l'ambiente in cui vivo e addirittura poteva portare all'interruzione del contratto. Questo causava ulteriori problemi legati alla ricerca di una nuova persona, cioè colloqui da fare con persone di ogni tipo, con o senza esperienza, a volte senza conoscenza della nostra lingua, a cui si aggiungevano settimane di prova che potevano interrompersi bruscamente.

Queste situazioni hanno causato notevole stress a mia mamma che si sentiva impotente e che con fatica accettava questi estranei in casa. Alla fine però lo stress maggiore lo vivevo io dal momento che restavo in condizioni di instabilità assistenziale e quindi con incertezze sulla mia vita. In questo periodo mi è stata di grande aiuto mia sorella ma anche alcuni amici che a rotazione mi hanno assistito per le mie necessità. Ora, per la ricerca di personale, mi avvalgo di una agenzia che si occupa proprio di trovare badanti, ovviamente a pagamento».

Ma tutto questo quanto costa...

«Lei ha un contratto h24 regolare. Complessivamente per l'assistenza spendo circa 24.000 euro all'anno¹, senza contare i costi di vitto e alloggio che sono a nostro carico, incluse le spese comunali in quan-

to residente. Un mese all'anno va in ferie e l'agenzia invia una sostituta: ai costi normali si aggiunge uno stipendio mensile più i contributi. Il covid mi ha colpito pesantemente perché ha maturato due mesi di ferie (non poteva tornare a casa per il *lockdown*) e quindi la sostituzione è stata di due mesi. Quei due mesi mi sono costati circa 11.000 euro, comprensivi del costo badante, costo sostituzione e costo agenzia. Devo ancora riprendermi da questa spesa.

Questi sono i costi di assistenza, a cui vanno aggiunti i costi della vita normale, le bollette, le tasse, le spese varie, i farmaci e gli ausili che spesso non sono mutuabili. La mia pensione con l'accompagnatoria è di circa 800 euro al mese, a cui si aggiunge un contributo regionale di 1.000 euro al mese. Posso contare inoltre su 300 euro di reversibilità di mio papà. La mamma ha la sua piccola pensione. Tutto quello che ricevo copre i costi di assistenza. Per il resto vivo della pensione di mia mamma²».

Come fai a farcela...

«L'impegno maggiore è riuscire far quadrare le uscite con le entrate, anche se non tutti i mesi ci riesco. Inoltre nell'anno succedono tante cose a cui devo far fronte, è la quotidianità della vita che è fatta anche di imprevisti (sostituzione badante, ospedalizzazione, piaghe da decubito, manutenzione della casa...). Alla fine so che posso contare solo su di me, cercando di pesare il meno possibile su mia mamma. Devo essere lucido e pragmatico nelle scelte, anche nei momenti in cui ho problemi fisici.

So che posso contare su alcuni amici che a volte mi aiutano a fare certe scelte, anche perché non posso spostarmi in autonomia e quindi il loro aiuto è fondamentale. Considera che io non sono in grado di firmare un documento, quindi anche dal punto di vista burocratico le cose a volte sono molto complicate».

Cosa chiedi...

«La vita per me è già dura dal punto di vista fisico ma purtroppo devo occuparmi



anche di tutto ciò che riguarda la gestione familiare ed economica. Vedo due possibilità: poter contare su più risorse economiche oppure su una riduzione delle spese, ovviamente non riducendo lo stipendio di chi lavora per me».

Quanto possono durare i miracoli che rendono possibile ogni giorno la sua vita a casa propria, e come lui tante persone con disabilità, che devono fare sforzi enormi per poter vivere quella «piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri» citata nelle norme nazionali e internazionali. Oggi ci sarebbe una grande opportunità messa a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 5³.

È una opportunità che finanzia percorsi di autonomia per persone con disabilità al fine di evitare l'istituzionalizzazione fornendo servizi sociali e sanitari domiciliari alle persone con disabilità.

Si vorrebbe in questo modo migliorare l'autonomia delle persone con disabilità e offrire loro opportunità di accesso nel mondo del lavoro, anche attraverso tecnologie informatiche. Ma potrà avvenire attraverso il miglioramento della capacità di risposta e l'efficacia dei servizi di assistenza sociale e sociosanitaria se saranno più personalizzati, cioè focalizzati sui bisogni specifici e le capacità delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Il raggiungimento di una maggiore autonomia e qualità della vita rende necessario rinnovare gli spazi domestici in base alle esigenze specifiche di ognuno, con soluzioni realmente domestiche. Nel contempo è necessario il raggiungimento dell'indipendenza economica con soluzioni di *smart working*.

Questi finanziamenti sono un grande acceleratore e possono spingere a realizzare in tempi straordinari quello che doveva già essere fatto in tempi ordinari. È però un percorso in salita che richiede molta concretezza agganciata a soluzioni pratiche.

Le risorse economiche sono fondamentali ma non possono rimanere erogazioni

senza soluzioni. Per questo le persone e le famiglie possono essere aiutate a orientarsi nei servizi e a gestire le risposte. Questo le aiuterebbe a non sentirsi sole nei momenti di maggiore necessità e a trovare le soluzioni disponibili.

Gigi chiede di «poter contare su più risorse economiche oppure su una riduzione delle spese»: gli sgravi fiscali per ampliare il lavoro di cura sono fondamentali sia per ridurre il costo di questo lavoro di cui c'è tanto bisogno, per ampliarlo e per proporlo alle nuove generazioni come possibilità di sviluppo professionale. La solidarietà fiscale funziona sia facendo pagare le tasse e anche, come in questo caso, detassando il lavoro di cura, necessario per tutelare i diritti fondamentali delle persone con problemi di autosufficienza che desiderano continuare a vivere a casa propria. Questo porterebbe anche lavoro a tante altre persone. Se tanti, come Gigi, cercassero di vivere a casa propria, potrebbe portare lavoro a tante persone, anche giovani, interessati a prepararsi e a gestire bene questi problemi.

Gigi sta affrontando queste sfide con molti coraggio, il suo, quello della sua famiglia, quello degli amici che quando serve ci sono. Ma non può essere un caso isolato. Le difficoltà quotidiane che ha descritto continuano a trasformare la sua vita da quel 7 agosto 1983: sono passati quasi 40 anni fatti di problemi che si sono intrecciati e riproposti ogni giorno. Quanto potrà durare? Potrebbe sembrare una domanda tragica ma invece è una domanda coraggiosa e realistica.

Può durare tutta la vita solo facendo tesoro di un'esperienza che sembra unica ma che invece caratterizza la vita di tanti Gigi. Ci insegnano come si può affrontare con coraggio la vita a casa propria, facendo leva sulle proprie capacità e di quanti hanno a cuore questi problemi. Ci dicono che la vita a casa propria, a certe condizioni, è non solo possibile ma soprattutto preferibile per chi la vive con dignità, per i familiari che contribuiscono a renderla possibile, per le istituzioni che vedono gestite fruttuosa-

mente le risorse messe a disposizione della solidarietà fiscale e altrimenti destinate a disperdersi in tanti flussi assistenzialistici, poveri di risultati che alla fine costringono troppe persone all'istituzionalizzazione.

Gigi utilizza tutto quello che riceve amministrandolo come pochi altri riuscirebbero a fare. Per questa ragione può, con altri come lui, mettere a disposizione una esperienza originale per evitare istituzionalizzazioni costose, che penalizzano la speranza di vita. Negli anni tanti Gigi hanno saputo trasformare gli aiuti che ricevono in lavoro inclusivo per altre persone che si prendono cura di loro, aiutandole a comprendere i bisogni ma anche le capacità. Tra queste la più importante è trasformare una solitudine annunciata in un sistema di relazioni che aiutano ad aiutarsi insieme. Le difficoltà non devono trasformarsi in ostacoli insormontabili ma rimanere sfide gestibili, senza che nessuno si senta solo ad affrontarle.

Note

- 1 Lo stipendio mensile (comprensivo di tfr e tredicesima) è di circa 1.225 euro netti. A questo vanno aggiunti i contributi di circa 580 euro a trimestre, con un costo annuale di circa 2.200 euro; circa 42 euro mensili all'agenzia per calcolo buste paghe e la quota ricerca badanti. Complessivamente all'anno sono circa 20.000 euro. Non sono conteggiati i costi per l'assistenza nei giorni festivi sono circa altri 3.600 euro all'anno.
- 2 Non può usufruire di detrazione farmaci, badanti e contributi perché la pensione e accompagnatoria unita alla reversibilità cumula ad un reddito per il quale non sono risulta più a carico della mamma, e con la sola pensione non ha la ritenuta Irpef che gli consente di detrarre spese mediche, badante e contributi. Quindi tutti i farmaci sono a suo carico (la stessa carrozzina non è detraibile).
- 3 Si fa riferimento alla Missione 5 «Inclusione e coesione», Componente 2 «Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore», Sottocomponente 1 «Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale».

SUMMARY

The article summarizes some thoughts about the independent living of people with disabilities. It also considers the future that this perspective may hold. It is developed as an interview between the two authors and concludes with a series of considerations that focus on «how to take into account and value the skills and abilities acquired by those who, experiencing problems firsthand, know exactly what helps and what does not help». This will help avoid compassionate practices that leave people alone and do not offer solutions to problems.

RIFERIMENTI

BIBLIOGRAFICI

- Bezze M., Vecchiato T. (2020), *Con noi e dopo di noi: bisogni e risposte per la disabilità oggi e domani nelle province di Padova e Rovigo*, in «Studi Zancan», 4-5.
- Bezze M., Nocera S., Vecchiato T., Zerilli M. (2021), *Tra noi e dopo di noi? Comporre e integrare le forze con soluzioni solidaristiche*, in «Studi Zancan», 3, pp. 28-35.



Attività culturali, ricerche e sperimentazioni 2021: gemme del cambiamento sociale

Storia e idee guida

La Fondazione «Emanuela Zancan» è un centro di studio, ricerca e sperimentazione sulle politiche sociali, sanitarie, educative. La missione è *contribuire alla ricerca scientifica di rilevante interesse sociale*, con particolare riguardo ai sistemi di welfare, ai servizi alla persona, alle professioni, alla solidarietà sociale.

È sorta nel 1964 in ricordo di Emanuela Zancan, assistente sociale e vicedirettrice della Scuola superiore di servizio sociale di Padova, che, morendo prematuramente, ha lasciato la sua liquidazione alla Scuola affinché fosse utilizzata in un'opera con finalità sociali: è stata la prima pietra per la costituzione della Fondazione Zancan.

Nel 1983 ha ottenuto il riconoscimento giuridico con Decreto del Presidente della Repubblica (Dpr 243 del 21.3.1983). Il carattere peculiare delle attività della Fondazione Zancan è stato riconosciuto dalla Regione Veneto con legge 51/1984, che l'ha inserita tra le istituzioni culturali del Vene-

to di rilevante interesse sociale. Analogo riconoscimento è stato dato dal Ministero dell'Interno, Direzione generale dei servizi civili.

L'approvazione del DPR 460/97 e del successivo regolamento di attuazione n. 135 del 20.03.2003 ha consentito di inquadrare ai fini fiscali il valore sociale, culturale e scientifico realizzato. Nel 2004 ha avuto positiva conclusione l'iter presso l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale del Veneto, di iscrizione della Fondazione all'Anagrafe Unica delle Onlus. Da qui la denominazione di *onlus di ricerca scientifica di rilevante interesse sociale*. Con l'entrata in vigore della riforma del Terzo settore la Fondazione ha avviato un percorso di adattamento alle nuove disposizioni.

Nucleo centrale dell'azione della Fondazione è la ricerca scientifica di rilevante interesse sociale, quella che, in modo diretto e indiretto, ha ricadute nei servizi alle persone, nelle soluzioni di welfare, nello sviluppo professionale, nella qualificazione etica del lavoro con le persone, nella umanizzazione dei servizi. I suoi valori fondanti sono:

– la *promozione del cambiamento*, riconoscendo le

«gemme» dello sviluppo sociale, cioè i punti di potenziale sviluppo, ma, proprio per questo, di maggiore fragilità della società nelle sue diverse espressioni;

– l'impegno prioritario di *promozione e tutela della persona*;

– l'*integrazione delle culture e dei valori*, quale precondizione etica, per interventi e servizi capaci di tener conto delle diverse espressioni dei bisogni personali, familiari e sociali;

– l'elaborazione di orientamenti teorici, metodologici e di politica sociale idonei a favorire il radicamento della *solidarietà*, della *partecipazione* e dell'*umanizzazione dei servizi*.

In coerenza con gli scopi statutari la Fondazione svolge (art. 2 dello Statuto) attività di:

a. elaborazione, promozione e diffusione di politiche sociali fondate sui valori del bene comune, della solidarietà, della pari dignità e dell'interesse della persona;

b. studio e ricerca in materia di sicurezza sociale ai fini dell'innovazione e del miglioramento dei servizi e degli interventi sociali, sociosanitari, sanitari, educativi, nonché in materia di progettazione e organizzazione dei servizi e loro valutazione in termini di efficienza, efficacia, impatto sociale;

c. sviluppo e qualificazione di una cultura scientifica e professionale sui servizi e sistemi di welfare attenta alla dimensione etica e valoriale.

Le iniziative di studio e di ricerca si caratterizzano per:

– il riferimento al territorio e ai servizi alle persone;

– l'approccio pluralistico ai problemi, con analisi rigorose, attente alle implicazioni etiche e strategiche delle soluzioni proposte;

– il respiro nazionale e internazionale del confronto, della ricerca, dei contributi teorici e metodologici;

– l'approfondimento delle problematiche sociali emergenti;

– l'impegno a prefigurare nuove soluzioni di solidarietà umana e facilitare l'incontro tra diritti e doveri sociali.

«La solidarietà non è un lusso per pochi eletti, ma è dovere costituzionale di tutti i cittadini. Essa si attua anzitutto compiendo coscienziosamente

i propri doveri professionali, osservando le leggi, pagando le tasse, partecipando attivamente alla vita pubblica. Poi, chi può, è invitato anche a condividere liberamente il proprio tempo e la stessa professionalità all'insegna della gratuità: ecco il volontariato» (don Giuseppe Pasini, Presidente della Fondazione Zancan dal 1997 al 2015).

La ricerca scientifica di rilevante interesse sociale

Cosa significa oggi ricerca scientifica di rilevante interesse sociale? Può sembrare una domanda inconsueta per un ente che ne ha fatto la finalità istituzionale e la propria ragione di essere. In quasi 60 anni di attività questa domanda ci ha accompagnato ogni anno nel fare scelte impegnative, a volte controcorrente per interpretare questa missione e affrontare le criticità che ieri come oggi caratterizzano la vita sociale, reinterprestando la sfida in condizioni sempre diverse. A renderle diverse sono i valori che hanno ispirato la Fondazione Zancan fin dalla sua nascita e cioè la promozione del cambiamento che umanizza la vita di tutti, riconoscendo di anno in anno le «gemme» che possono prefigurarle e realizzarle. Ogni gemma è una forma del cambiamento sociale, lo annuncia e, nello stesso tempo, contribuisce a realizzarlo, vivendo le difficoltà di farsi strada per sbocciare e fruttificare. È un concentrato di fragilità umane e sociali e, proprio per questo, di potenzialità a disposizione di nuovi modi, più giusti e inclusivi di essere società. La nostra attenzione è l'impegno prioritario per la promozione e la tutela di ogni persona e di ogni condizione di vita, per accoglierla e valorizzarla. Non è facile in una socialità sempre più ricca di culture, valori, interculturalità a volte in conflitto ma che rappresentano altrettanti potenziali, se gestiti con sapienza e lungimiranza. Per la Fondazione Zancan «l'integrazione delle culture e dei valori» è una precondizione etica per ideare e sperimentare nuovi interventi, più capaci di accogliere e valorizzare le espressioni vitali delle persone, delle famiglie, delle forme sociali. È una strada impegnativa e rischiosa. Gli ostacoli si concentrano soprattutto in un presente fatto di disuguaglianze e di privilegi ingiustificati. Mettono a disposizione vantaggi per alcuni e sofferenze per tanti altri. Nascono da pregiudizi culturali e poli-

tici, che impediscono alla carità di preparare una giustizia più giusta, come è avvenuto per le innovazioni sociali che hanno migliorato l'esistenza nei secoli passati. Anche oggi servono esplorazioni e sperimentazioni per prefigurare i cambiamenti possibili e trasformarli in soluzioni moltiplicative di valore umano e sociale. È un'impresa che richiede capacità e costanza nell'elaborare orientamenti teorici e metodologici per incoraggiare una società più fraterna, facendo spazio all'amore sociale capace di gemmare mondi possibili nei servizi che sono in prima linea nell'affrontare questa sfida.

Presso la Fondazione hanno sede:

L'*Associazione internazionale di ricerca sulla valutazione di esito* (iaOBERfcs): promuove la cultura della valutazione, la ricerca transnazionale, il confronto tra teorie, metodi e tecniche di valutazione con seminari, conferenze internazionali, pubblicazioni, divulgazione scientifica.

Il *Centro di documentazione sulle politiche sociali*: con accesso a oltre 25.000 record bibliografici comprendenti volumi, riviste, articoli, documenti, altra documentazione.

La *Biblioteca storica della Scuola di Servizio sociale di Padova*: documenta l'attività didattica, le attività di tirocinio, le relazioni degli studenti, i sussidi didattici, le collaborazioni con servizi pubblici e aziende private, le tesi di diploma, le collaborazioni con le altre Scuole in Italia.

Il *Centro di analisi delle politiche sociali per la tutela dei soggetti deboli*: cura i rapporti sull'esclusione sociale e la lotta alla povertà. Le edizioni dal 1997 al 2004 sono state pubblicate da Feltrinelli, le edizioni dal 2006 dal Mulino.

L'*Associazione Scientifica per la Promozione dell'Invecchiamento Attivo e le Cure Integrate* (Piaci): nata dalla collaborazione con l'Ordine nazionale degli assistenti sociali, il Gruppo di Ricerca Geriatrica (Grg), promuove l'attenzione alle persone anziane, valorizzando le loro capacità. Favorisce la collaborazione tra culture professionali e l'innovazione nei servizi con seminari, convegni, ricerche, sperimentazioni.

Le gemme

«... nella società ci sono fenomeni, avvenimenti, idee che sono nodi essenziali del cambiamento: sono le 'gemme' dello sviluppo sociale... dal 1964 alcune gemme sono fiorite a servizio delle persone con proposte culturali, formazioni, studi, ricerche e sperimentazioni»
(don Giovanni Nervo, fondatore e primo Presidente della Fondazione Zancan, 1964-1997)

1964	Nascita della Fondazione Zancan (Padova) e acquisto Centro Studi
1965	Apertura delle iniziative sul piano nazionale a diversi target
1968	Avvio delle Collane di pubblicazioni
1979	Avvio della rivista «Servizi sociali»
1983	Riconoscimento del Presidente della Repubblica DPR n. 243, 21.03.1983
1987	Carta dei Diritti degli anziani non autosufficienti
1989	Carta di Malosco
1990	Contributo a proposte di legge sulla disabilità
1991	Contributo alla stesura della Legge sul Servizio Civile Nazionale
1992	Manifesto sulla formazione
1995	Manifesto sugli educatori
1996	Dove sta andando il volontariato? (G. Nervo)
2000	Avvio rivista «Studi Zancan»
2003	Costituzione della International Association For Outcome-Based Evaluation and Research on Family And Children's Services
2004	Carta Etica delle Professioni
2008	Costituzione della Associazione PIACI
2012	Avvio serie di pubblicazioni sul Welfare Generativo
2015	Cittadinanza generativa: Proposta di legge sul welfare generativo e avvio Costituente per un nuovo Welfare
2020	La lotta alla povertà è innovazione sociale
2021	Carta dei Valori dell'Azione volontaria

Idee guida e priorità

Le idee guida che caratterizzano le attività della Fondazione sono:

- la promozione del cambiamento, riconoscendo le «gemme» dello sviluppo sociale, cioè i punti di potenziale sviluppo, ma, proprio per questo, di maggiore fragilità sociale;
- l'impegno prioritario di promozione e tutela della persona;
- l'integrazione delle culture e dei valori, precondizione etica per interventi e servizi capaci di interpretare le diverse espressioni dei bisogni personali, familiari e sociali;
- l'elaborazione di orientamenti teorici, metodologici e di politica sociale idonei a favorire il radicamento della solidarietà, della partecipazione e dell'umanizzazione dei servizi.

Le diverse iniziative culturali sono svolte grazie alla collaborazione di studiosi ed esperti italiani e stranieri, con enti pubblici e privati, civili ed ecclesiali, università, fondazioni, centri di studio italiani e internazionali.

I risultati più significativi delle attività culturali e della ricerca della Fondazione sono diffusi con la rivista bimestrale, «Studi Zancan – Politiche e servizi alle persone», con sei collane: «Scienze sociali e servizi sociali», «Ricerche e documentazioni sui servizi alla persona», «Quaderni di servizio sociale», «Nuova cultura dei servizi sociali», «Protagoniste» e la collana «Sistemi di welfare» edita da Il Mulino.

Collana «Protagoniste»

Nel 2021 è stata avviata la Collana «Protagoniste» dedicata alle maestre del servizio sociale. Sono le donne che hanno indicato la strada alla professione di ieri, oggi e domani. L'hanno preparata con contributi teorici e metodologici. L'hanno arricchita con testi fondamentali dedicati alla formazione, alla teoria, alla cultura professionale. Hanno interpretato le sfide in prima persona e hanno dedicato la vita alla professione e alla costruzione di una società più inclusiva. Il primo volume della collana è dedicato a Maria Dal Pra Ponticelli.

I risultati culturali sono divulgati anche attraverso il sito istituzionale www.fondazionezancan.it e nei siti tematici:

- crescerebene.org
- personalab.org
- welfaregenerativo.it

L'organizzazione

La Fondazione Emanuela Zancan è una fondazione di diritto privato. La sua gestione è curata dal presidente, dal consiglio di amministrazione e un comitato scientifico. La regolarità contabile e amministrativa delle attività è sottoposta alla vigilanza di un revisore dei conti.

Dal 20 marzo 2020 il presidente della Fondazione Zancan è Tiziano Vecchiato, già direttore della Fondazione dal 1988 al 2018. Sono Consiglieri: *don Antonio Cecconi*, sacerdote della Diocesi di Pisa, *Luigi Corbella*, dottore commercialista, Monza, *Franca De Lazzeri*, Direttore UOC Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera Università di Padova, *Paolo Gubitta*, professore ordinario di Organizzazione aziendale, Università di Padova, *Mattea Paganin*, del gruppo dei fondatori della Fondazione Zancan, *Emanuele Rossi*, professore ordinario di Diritto costituzionale, Scuola Sant'Anna di Pisa, *Giancarlo Sanavio*, già presidente Consorzio CCS Padova.

Il revisore dei conti è *Paolo Imbesi* di Padova.

Il Comitato scientifico è composto da: *Dario Angelo Colombo*, Neass (Milano), area sistemi di assistenza sociale
Elisabetta Crocetti, Università di Bologna, area crescere e povertà educativa
Valter Giantin, Ospedale di Bassano, area salute e anziani
Elisabetta Neve, Università di Verona, area servizio sociale professionale
Giovanni Pilati, area governo strategico dei sistemi sanitari
Suor Albina Zandonà, Fondazione Nervo Pasini, area povertà e solidarietà
Maurizio Zerilli, area disabilità
Joyce Ma, Chinese University of Hong Kong, area servizio sociale



Fig. 1 – Collaborazioni 2021, per area geografica e tipologia di ente



Anat Zeira, Hebrew University of Jerusalem, area servizio sociale

L'organizzazione è composta da:
Cinzia Canali, direttrice,
Maria Bezzze, ricercatrice economia di welfare e povertà,
Devis Geron, ricercatore welfare e analisi economiche,
Elena Innocenti, ricercatrice welfare e assetti giuridici,
Carlotta Giraldin, ricercatrice analisi statistiche,
Silvia Sguotti, ricercatrice welfare e povertà educativa,
Svetlana Vojtas, amministrazione e segreteria.

L'organizzazione è integrata da altre collaborazioni su progetti specifici.

Il patrimonio vero della Fondazione è un gruppo ampio di persone, studiosi e operatori, cultura nobile e cultura povera, che credono negli obiettivi che ci proponiamo...
(don Giovanni Nervo)

La rete di relazioni

Le principali collaborazioni nazionali 2021 sono di seguito sintetizzate per collocazione geografica e tipologia di ente. Per il 51% si tratta di collaborazioni con enti del terzo settore. Il 19% delle collaborazioni coinvolge istituzioni pubbliche, in particolare Comuni e Consorzi di comuni, Aziende sanitarie e scuole di diversi ordini (fig. 1).

I partner dei progetti 2021 sono: Aps Carmela Giordano (Bari), Associazione Asvegra, Associazione Essere Umani (Torino), Ass. Culturale Malik (Cagliari), Az. Ulss 6 Euganea, Az. Ulss 7 Pedemontana, Azienda Servizi sociali Bolzano, Ceis Genova, Centro Elisabetta D'Intino (Milano), Centro Maria Eletta Martini (Lucca), Chi Rom e chi no (Napoli), Consorzio Cidis (Orbassano), Comune di Bologna, Comune di Padova, Comune di Verona, Consorzio Co&So (Firenze), Consorzio Copernico (Ivrea), Consorzio La Rada (Salerno), Consorzio Macramé (Reggio Calabria), Coop. Adelante, Coop. La Casa Davanti al Sole (Varese), Coop. Educazione Progetto (Torino), Coop. Esserci (Torino), Coop. Extraliberi (Torino), Coop. Frassati (Torino), Coop. Iside (Mestre), Coop. Giotto (Padova), Coop. Il cerchio delle relazioni (Genova), Coop. Il Filo da Tessere (Biella), Coop. Impatto Zero (Torino), Coop. L'Albero (Verona), Coop. Mea (Vicenza), Coop. Organizzazione Ricreazione Sociale (Cuneo), Coop. Panta Rei (Cagliari), Coop. Patchanka (Torino), Coop. San Donato (Torino), Csv Sardegna Solidale, Cucine Economiche Popolari (Padova), Diocesi di Padova, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Caritas di Pescara Penne, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Maffi, Fondazione Mission Bambini, Fondazione Nervo Pasini (Padova), GRG Gruppo Ricerca Geriatrica (Brescia), Gruppo CRC, Impresa Sociale Con i Bambini, IC di Badia Polesine, Istituto degli Innocenti (Firenze), Lum School of Management (Casamassima, Bari), Ordine assistenti sociali del Veneto, Regione Toscana, Regione Umbria, Save The Children, Scuola Amministrazione Umbra, Ufficio Pio (Torino), Università di Padova, Università di Siena, Università di Verona, Università Popolare Lucana.

Collaborazioni strategiche e continuative sono in atto con Associazione Eusarf, Foster Care Research Network, Fondazione Cariparo (Padova), Fondazione Compagnia di San Paolo (Torino), Haruv Institute (Jerusalem), Scuola Superiore Sant'Anna (Pisa), Social One, The Chinese University of Hong Kong.

Ricerca e risultati

Buona parte delle attività progettuali del 2021 sono state realizzate malgrado i vincoli imposti dalla pandemia e le relative restrizioni sanitarie. I progetti realizzati nel 2021 sono distribuiti in 5 aree tematiche:

1. lotta alla povertà educativa,
2. personaLAB - arco metodologico,
3. sistemi di welfare e pratiche generative,
4. crescere oggi,
5. sviluppo delle professioni.

Complessivamente sono più di 50 i progetti seguiti, distribuiti nelle 5 aree. I progetti sono coordinati dai ricercatori della Fondazione e, ove necessario, sono attivate collaborazioni ad hoc su tematiche specifiche.

Lotta alla povertà educativa

È l'area dedicata al monitoraggio e alla valutazione di processo, di esito e di impatto sociale. Mette a disposizione i risultati della lotta alla povertà dedicata ai compiti di sviluppo in età evolutiva, valorizzando le capacità degli aiutati..., con approcci generativi. La Fondazione Zancan è tra gli enti riconosciuti dall'Impresa sociale «Con I Bambini» per la valutazione di impatto dei progetti che sono distribuiti sul territorio nazionale nei bandi: «Prima Infanzia» (0-6 anni), «Adolescenza» (11-17 anni), «Nuove Generazioni» (4-14 anni), «Progetti in co-finanziamento», «Un passo avanti». Nel 2021 si è aggiunto un progetto del bando «A braccia aperte». A questi progetti sono garantite azioni valutative su risultati, esiti e impatto sociale. Sono configurate come laboratorio di innovazione che dedica particolare attenzione al concorso al risultato dei ragazzi, delle famiglie, dei sistemi locali solidali. Le soluzioni per valutare l'impatto utilizzano approcci quantitativi e qualitativi con metriche coerenti con i benefici da valutare durante i progetti e dopo che sono stati realizzati.

BANDO PRIMA INFANZIA (0-6 anni)

SERVIZI 0-6: PASSAPORTO PER IL FUTURO (Progetto coordinato da Fondazione Mission Bambini onlus, Milano)

Il progetto si è concluso a luglio 2021. Nei dodici territori coinvolti, oltre 900 bambini hanno frequentato attività extracurricolari e altri 300 bambini hanno avuto accesso a servizi di nido e circa altrettanti a servizi di scuola dell'infanzia.

Difficilmente avrebbero potuto fruire di simili opportunità in assenza del progetto e spesso ne hanno usufruito gratuitamente o con retta agevolata (è accaduto soprattutto nei territori caratterizzati da maggiori criticità socioeconomiche ed educative). Oltre a questo, più di 600 bambini hanno beneficiato di orari flessibili, con ricadute positive per i genitori, ad esempio in termini di migliore conciliazione famiglia-lavoro. Inoltre, oltre 1.000 genitori hanno direttamente beneficiato di laboratori e azioni di sostegno specifiche, con l'opportunità di rafforzare le proprie competenze educative. Il progetto ha messo in campo figure operative capaci di accompagnare e sostenere le famiglie più fragili (Operatori di prossimità e accessibilità) e di favorire la continuità delle iniziative avviate (Manager di sostenibilità).

Su queste figure è stato avviato un approfondimento ad hoc per delinearne i caratteri specifici. Il progetto prosegue con la valutazione finale di impatto.

FAMILY HUB: MONDI PER CRESCERE (Progetto coordinato da Co&So Consorzio per la Cooperazione e la Solidarietà Consorzio, Firenze)

Il progetto si è concluso a novembre 2021. Ha promosso l'accesso ai servizi educativi per i bambini 0-6 anni, puntando su una maggiore conoscenza delle opportunità presenti per le famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili, lavorando sulla loro consapevolezza e protagonismo nelle relazioni con i servizi territoriali privati/pubblici. L'azione di monitoraggio e valutazione di Fondazione Zancan, completata nel 2021, ha evidenziato che nei tre anni di attività in 8 siti dislocati in Toscana, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Basilicata, sono stati complessivamente raggiunti, direttamente e indirettamente, 6.010 bambini e 5.390 genitori (considerando tutte le attività e tutti i livelli

di frequenza e di coinvolgimento).

Nel complesso, quasi 5.300 bambini hanno fruito di attività, con natura continuativa (Servizi integrativi) o con minore continuità nel tempo (Out Reach, VacciNati, Eventi).

Poco meno di 4.200 genitori hanno fruito di attività, con natura prevalentemente continuativa. Dopo la conclusione a novembre 2021, proseguono le azioni di valutazione di impatto «ex post» del progetto, realizzate da Fondazione Zancan con i partner dei territori coinvolti.

CIPi: CANAVESE INSIEME PER L'INFANZIA (Progetto coordinato da Consorzio Copernico, Ivrea)

Il progetto si è concluso a giugno 2021. Nei tre anni ha valorizzato la partecipazione di soggetti pubblici e privati operanti in ambito educativo, socioassistenziale e sanitario. Ha attivato e potenziato i servizi per l'infanzia del territorio, attivando forme di funzionamento continuative, strutturate e accessibili per ogni bambino. Nella terza annualità è continuato l'utilizzo degli strumenti con le famiglie e sono stati approfonditi i risultati con le insegnanti in modo da comprenderli appieno, pur con tutte le difficoltà e le restrizioni dovute alla pandemia con gli approfondimenti tra partner, insegnanti e genitori. Sono previsti ulteriori focus di approfondimento con i referenti territoriali e le insegnanti per meglio comprendere alle ricadute del progetto sulla comunità educante.

CRESCERE INSIEME IN CAMPANIA (Progetto coordinato da La Rada Consorzio di Cooperative Sociali Società Cooperativa Sociale)

Il progetto si è concluso a luglio 2021. Le azioni progettuali, distribuite tra Avellino, Benevento, Salerno, Napoli, Marcianise (CE) hanno potenziato anche l'offerta di servizi per la prima infanzia e il sostegno alla genitorialità. Hanno introdotto strumenti di screening precoce di potenziali «bisogni educativi specifici» realizzando percorsi di potenziamento ad hoc per i bambini di nidi e scuole partner (600 bambini coinvolti nello screening). Nel 2021 sono state monitorate attività realizzate nell'ambito dei Centri per bambini e famiglie nell'a.s. 2020/2021 nei tre territori di Avellino, Napoli, Salerno, raccogliendo spunti e osservazioni in merito a punti di forza e sfide legati alle attività progettuali. Sono state approfondite, con i profes-

sionisti coinvolti, le ricadute dei Gle-Bes (Gruppi locali educativi per bambini con bisogni specifici) per operatori, bambini e famiglie. Prosegue la valutazione di impatto «ex post» del progetto.

PER METTERSI IN GIOCO – XMING (Progetto coordinato da Coop sociale San Donato, Torino)

Il progetto sostiene le reti locali e lo sviluppo di pratiche di progettazione partecipata in un territorio composto da 6 comuni della cintura torinese. Implementa le azioni in 6 luoghi ad alta densità educativa (Lade) con attività gratuite rivolte ai bambini, attività estive in spazi pubblici, laboratori nelle scuole d'infanzia e nidi. Insieme promuovono e rinforzano competenze trasversali di bambini e genitori. Il progetto ha colto il punto di vista degli insegnanti rispetto al progetto e all'impatto dell'emergenza sanitaria. Secondo il loro punto di vista, i laboratori incidono su almeno il 25% dei bambini coinvolti. La chiusura del progetto è stata posticipata al 31.12.2022 e a questo seguirà la valutazione di impatto.

INSIEME PER CRESCERE (Progetto coordinato dal Comune di Padova)

L'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 ha avuto un forte impatto sul progetto. A seguito del primo lockdown pressoché tutte le azioni progettuali sono rimaste in stand-by. La stessa emergenza ha reso più pregnanti gli obiettivi perseguiti e ha evidenziato l'importanza di offrire ai bambini e alle loro famiglie luoghi sicuri in cui crescere. Il perdurare della pandemia ha imposto al soggetto responsabile e a tutti i partner una rimodulazione delle azioni mantenendo la coerenza con gli obiettivi generali e specifici perseguiti. La rimodulazione non ha modificato i contenuti delle azioni ma le modalità con cui realizzarle e in parte i luoghi dove realizzarle. Nella seconda parte dell'anno scolastico 2020/2021 è stato possibile riprendere le attività anche all'interno di nidi e scuole dell'infanzia. Il progetto si concluderà a luglio 2022.

LA BARCHETTA ROSSA E LA ZEBRA (Progetto coordinato da Il Cerchio delle Relazioni Società Cooperativa Sociale)

Il progetto ha sperimentato soluzioni finalizzate a una riduzione significativa della povertà educativa 0-6 e dei loro genitori nella popolazione peniten-

ziaria delle Case Circondariali di Marassi e di Pontedecimo. Il progetto è concluso, sono in corso le valutazioni di impatto su 239 bambini inseriti nelle attività progettuali, con i loro genitori, detenuti e non detenuti. Per la valutazione si è posta specifica attenzione ai benefici conseguiti dalle attività progettuali realizzate a vantaggio dei bambini e dei loro genitori. Ci si è concentrati sull'esito, inteso come outcome diretto, è stata cioè misurata la capacità del progetto di potenziare le competenze genitoriali e di aumentare il benessere dei bambini nella fascia di età 0-6 anni. A livello di comunità, la valutazione ha considerato il consolidamento della rete territoriale e la maggiore capacità di intercettare bisogni latenti.

BANDO ADOLESCENZA (11-17 anni)

S_CARPE DIEM - COGLI L'OTTIMO (Progetto coordinato da Adelante Società Cooperativa Sociale Onlus)

Il progetto si è concluso a settembre 2021. Ha promosso un modello innovativo di intervento in 8 territori del Veneto, per dare vita a presidi ad alta densità educativa. Figure chiave sono state l'educatore scolastico e il community maker che, insieme, hanno promosso, trasversalmente alla scuola e alle altre agenzie educative, un accompagnamento dei ragazzi/e, delle loro famiglie e delle comunità, ideato e co-gestito da istituzioni scolastiche e realtà locali. Le attività hanno realizzato «spazi comuni» (14), empowerment e valorizzazione dei talenti, sostenendo una comunità educante fondata su capability e pratiche generative.

Sono stati coinvolti oltre 6 mila minori (+2.934 rispetto all'atteso) in azioni di contrasto alla dispersione scolastica. Complessivamente negli 8 territori il progetto ha coinvolto 188 organizzazioni di cui: 75 scuole, 37 enti pubblici, 9 soggetti profit e 67 enti no profit. Il progetto prosegue con la valutazione di impatto.

PROGETTO LEE - LAGONEGRO CENTRO DI ENERGIA EDUCANTE (Progetto coordinato da Università Popolare Lucana)

Il progetto affronta il fenomeno della devianza, della dispersione e dell'abbandono scolastico, potenziando le competenze degli adolescenti 14-

17enni che frequentano le scuole secondarie di secondo grado. È stata costruita una partnership diversificata di istituzioni pubbliche ed enti del terzo settore, centrata sul territorio di Lagonegro (PZ) attualmente carente di iniziative specificamente rivolte a questa fascia di età. Durante la prima parte del progetto sono state avviate azioni che hanno coinvolto oltre 150 studenti nelle attività loro rivolte (sportello di orientamento, laboratori scolastici, attività extrascolastiche) e nuclei familiari presso il centro di ascolto per le famiglie. Il progetto è stato bloccato per le restrizioni da Covid-19 e ha ripreso dopo aver rimodulato le azioni. Nel 2021 le attività progettuali riprese a favore di ragazzi e famiglie sono state oggetto di monitoraggio e valutazione in itinere. La chiusura del progetto è prevista entro il 2022. Alla conclusione delle attività farà seguito la valutazione di impatto.

SINERGIE PER UN VIAGGIO SICURO (Progetto coordinato da Istituto Comprensivo di Badia Polesine)

Il progetto ha avviato la creazione di una rete operativa in tutta la provincia di Rovigo che, in sinergia, avvicina gli adolescenti a rischio e propone loro interventi educativi e/o laboratoriali. Vengono sviluppate tre macroazioni: laboratori motivazionali ed esperienziali in ambiente scolastico e in contesti esterni rivolti ai minori di 11-14 anni; formazione e sostegno a genitori; formazione degli insegnanti. A seguito della pandemia il progetto dopo una pausa forzata ha ripreso le proprie attività, rimodulandole, nella seconda parte dell'anno scolastico 2020-21. È prevista la chiusura ad aprile 2022, seguita dalla valutazione di impatto.

SKILLELLÈ - PRONTI PER IL MONDO (Progetto coordinato da Associazione Culturale Malik)

Il progetto ha agito nella Città Metropolitana di Cagliari, un territorio con sacche significative di disagio, povertà ed esclusione sociale. Ha promosso una cultura di intervento nei confronti dei ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni coinvolgendo i diversi presidi e servizi attivi nella città (servizi sociali, scuole superiori, centro giustizia minorile). Si è cercato di configurare una rete diffusa di presidi civici, in cui la scuola è centrale, aperti al territorio con attività e servizi per contrastare la povertà educativa e la vulnerabilità sociale. Il progetto ha subito importanti modifiche per le restrizioni del

Covid-19, con una proroga delle attività rallentate a causa della pandemia.

RIZOMA - AZIONI E INTERVENTI PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA NEI TERRITORI DELL'AREA GRECANICA CALABRESE (Progetto coordinato da Macramè Trame solidali nelle terre del sole - Consorzio Coop. Sociali)

Il progetto contrasta la dispersione e l'abbandono scolastico. Dopo il primo anno di attività e una prima valutazione positiva da parte dei partner, l'emergenza sanitaria ha determinato un forte rallentamento sulle azioni progettuali che sono rimaste in standby. Dopo un periodo di rimodulazione, il progetto ha ripreso le sue attività articolandole in tre macro aree: «Ri-attiviamoci» per ripensare i luoghi in relazione ai nuovi e crescenti bisogni legati al cambiamento sociale e ai «nuovi vissuti» che l'emergenza Covid-19 ha generato; «Spazio Rizoma» per rimettere al centro l'essere umano, le relazioni, gli scambi, e per creare più che mai nuovi spazi di aggregazione; «Didattica per competenze» offrendo sportelli differenziati agli studenti e agli adulti.

BANDO NUOVE GENERAZIONI (5-14 anni)

RIBES (Progetto coordinato da Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne)

Cuore del progetto è l'affiancamento con affidi leggeri e soluzioni di supporto tra pari, a scuola e in classe, per potenziare le relazioni scuola-famiglia-territorio. Propone un modello di prevenzione della povertà dei minori con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale. Vengono realizzate attività complementari ai percorsi curricolari, con l'accesso a proposte culturali, sportive e musicali. Come in tutti i progetti di contrasto alla povertà educativa, la pandemia ha costretto un ripensamento delle attività. Dall'inizio del progetto sono stati complessivamente avviati oltre 80 affiancamenti familiari e più di 130 affiancamenti in classe. La chiusura del progetto è prevista a fine 2022. Seguirà la valutazione di impatto.

STORIE CUCITE A MANO (Progetto coordinato da Cooperazione Educazione e Progetto, Torino)

Anche nella terza annualità il progetto ha dato voce alle storie dei più fragili, garantendo durante l'emergenza sanitaria ulteriori opportunità. Sono stati attivati gli aiutanti locali, sono stati ridisegnati spazi, sono stati intessuti raccordi con la comunità educante. Sono stati attivati circa 220 aiutanti (docenti, educatori di plesso e animatori di comunità), sono stati ridisegnati e riallestiti 5 spazi nelle tre città (Moncalieri, Roma e Lecce), con oltre 2.900 bambini. Il progetto ha continuato a sviluppare le sue 10 azioni di prevenzione e supporto ai bambini e alle loro famiglie, malgrado la prolungata emergenza sanitaria. Al termine del terzo anno sono stati coinvolti quasi 3.000 minori. Il progetto si concluderà a settembre 2022 e proseguirà con la valutazione di impatto.

FUTURAMA (Progetto coordinato da Esserci Società Cooperativa Sociale, Torino)

Futurama promuove il potenziamento della comunità educante con l'offerta di laboratori scolastici, animazioni territoriali, sviluppo di competenze educative, relazionali, emotive, affettive e digitali per potenziare le life skills di figli e genitori. Il progetto, con la collaborazione di 38 partner, è realizzato in 2 circoscrizioni di Torino e nei comuni di Beinasco, Bruino, Orbassano, Piossasco, Rivalta e Volvera (Consorzio Cidis). Sono previsti due contesti di azioni educative: 1. a scuola: con laboratori educativi rivolti agli studenti, in orario extra scolastico ed esperienze formative integrate minore-famiglia-scuola; 2. nei lade, Luoghi ad Alta intensità Educativa gestiti dai partner progettuali che attivano i laboratori animativi per la sperimentazione delle competenze. L'emergenza sanitaria ha avuto un forte impatto sul progetto e le azioni progettuali sono state rimodulate, pur mantenendo gli stessi contenuti e gli stessi obiettivi. Si concluderà a dicembre 2022 e proseguirà con la valutazione di impatto.

BANDO INIZIATIVE IN CO-FINANZIAMENTO

LA CITTÀ DEI TALENTI (Progetto coordinato da Organizzazione Ricreazione Sociale, Cuneo)

L'iniziativa è in cofinanziamento con la Fondazione CRC di Cuneo. La Città dei Talenti si propone di aumentare la capacità di bambini e ragazzi nel guardare al futuro con maggiore consapevolezza, autonomia e fiducia. Offre percorsi di training per l'agire coordinato e integrato degli attori del territorio. Il progetto integra e connette un luogo fisico in cui i bambini e ragazzi possano esplorare e scoprire se stessi, i propri talenti, e il mondo del lavoro con interventi orientativi co-programmati e realizzati sul territorio provinciale. Nasce dall'esperienza quadriennale del progetto «Movimenti Orientamento», promosso dalla Fondazione CRC tra il 2015 e il 2019 che ha portato alla modellizzazione di un percorso di «training orientativo» per i ragazzi dalla scuola primaria al biennio della scuola secondaria di secondo grado. Nel 2021 sono state avviate le valutazioni dei laboratori.

SKILLAND (Progetto coordinato da Il Filo da Tesere, Biella)

L'iniziativa è in cofinanziamento con la Fondazione CRC di Biella. Promuove percorsi e attività innovative di orientamento precoce rivolti a minori della fascia di età 8-17 anni. L'obiettivo è di supportarli nei percorsi di scelta attraverso l'esplorazione di sé, del mondo che li circonda, l'identificazione e la valorizzazione dei talenti e life skills.

Il centro di orientamento «Skilland» consente attività di consulenza orientativa - individuale e di gruppo -, percorsi e laboratori orientativi presso gli istituti scolastici e in contesti di apprendimento informale, eventi e iniziative, visite aziendali per gli studenti e gli insegnanti insieme ad attività rivolte alla comunità educante. Nel 2021 è proseguita la somministrazione dei questionari sui contenuti del percorso, in linea con le età dei giovani partecipanti. Le aree di osservazione sono: scuola, relazioni con insegnanti, orientatore, compagni di classe, amici, atteggiamento verso il futuro, il futuro dopo la scuola, il lavoro, asimmetrie di genere, autostima, fiducia e benessere. Tutto questo aiuterà a leggere come cambiano nel tempo le prospettive dei ragazzi e delle ragazze coinvolte.

BANDO «UN PASSO AVANTI»

IP IP URRÀ. METODI E STRATEGIE INFORMALI PER METTERE L'INFANZIA, PRIMA (Progetto coordinato da Associazione di promozione sociale Chi rom e Chi no, Napoli)

IP IP Urrà parte dall'esperienza «sul campo» dei 10 progetti coinvolti nel Bando «Infanzia, Prima» (2016-2018) e dai risultati ottenuti nei diversi territori per potenziare le strategie, in particolare l'informalità dell'offerta, il coinvolgimento di soggetti inediti e il concorso al risultato, la comunità educante. Il progetto ha accettato la sfida di lavorare insieme, pur nella diversità, individuando modelli utili a rispondere in modo efficace ai bisogni individuati sul territorio. Offre «evidenze» che possano essere trasferite attivando risposte flessibili, personalizzate e multidimensionali, attivando nuove forme di socialità e mutualità, in un'ottica di welfare generativo. Il progetto è stato avviato a settembre 2020 e ha subito rallentamenti a causa della pandemia. Sono stati coinvolti circa 1.500 minori 0-6 anni e 700 genitori.

OUTSIDERS. OFFICINE URBANE TRASFORMATIVE: STRUMENTI INNOVATIVI NELLA DIDATTICA, NELL'EDUCAZIONE E NELLE RELAZIONI SOCIALI (Progetto coordinato da Panta Rei Sardegna, Cooperativa sociale, Cagliari)

Outsiders considera la povertà educativa come povertà di opportunità che «fragilizza» e «intacca» la vita di bambini, ragazzi e famiglie. Il progetto, avviato a settembre 2020, sostiene e rafforza la qualità delle relazioni e alimenta legami sociali fiduciosi, moltiplicando i talenti. Sono attive quattro Officine Urbane (Officina Famiglia, Scuola, Bambini e Ragazzi, Comunità) e una Base, uno spazio fisico e relazionale di co-progettazione e innovazione, per riattivare i contesti educanti dei bambini e dei ragazzi e per catalizzare le risorse della comunità. Nel corso della prima fase del progetto sono stati complessivamente raggiunti circa 670 bambini/ragazzi. Nel 2021 è proseguita la valutazione, in dialogo con i referenti delle attività progettuali.

GAC GIOCHIAMO A CRESCERE (Progetto coordinato da Macramè Trame solidali nelle terre del sole - Consorzio Coop. Sociali)

Il progetto «Giochiamo a crescere» (GaC) attiva

processi di empowerment della comunità e contrasto alla povertà educativa. Nella prima parte del progetto è stato costruito uno spazio per bambini da 0 a 6 anni come luogo di socializzazione ed esperienziale, luogo di accoglienza delle famiglie dei bambini e degli operatori che lavorano con questa fascia di riferimento. Il modello sarà successivamente applicato all'interno dei Poli e nelle scuole partner dei tre comuni di riferimento (Reggio Calabria città, Taurianova, Gioiosa Ionica).

DIRITTO DI TRANSITO. SPAZI DI IMMAGINAZIONE GIOVANILE 4.0 (Progetto coordinato da Consorzio di Cooperative sociali Arché, Siena)

Il progetto incentiva la partecipazione alla vita socio-culturale dei territori, creando opportunità di collaborazione, condivisione e cooperazione tra giovani, famiglie, scuola e comunità. Potenzia i legami esistenti e crea nuove connessioni nei luoghi informali e formali. La valutazione approfondisce gli esiti che le azioni progettuali producono a favore del target specifico dei destinatari (ragazzi di età 11-17 anni e loro famiglie) e di ulteriori destinatari (operatori, educatori). Il progetto è stato avviato a febbraio 2021, ha la durata di 40 mesi e coinvolge 7 territori in tutta la Toscana.

BANDO «A BRACCIA APERTE»

ORPHAN OF FEMICIDE INVISIBLE VICTIM (Progetto coordinato da Cooperativa sociale Iside, Mestre - Venezia)

Il progetto è uno dei 4 progetti selezionati per dare risposte al dramma degli orfani di femminicidio e si realizza in partenariato con 19 enti. Prevede la presa in carico integrata, tempestiva e multidimensionale dei minori orfani, attraverso la erogazione di doti educative, l'assistenza medica e legale, il sostegno psicosociale, il sostegno allo studio, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo con la personalizzazione degli interventi disegnati sulle esigenze dei beneficiari. È prevista l'istituzione di «poli» o centri a livello regionale e il coinvolgimento stabile di équipe multidisciplinari con la realizzazione di interventi di capacity building, rivolti a professionisti sociosanitari, legali e della scuola. Sono realizzate misure di sostegno alla famiglia affidataria nella relazione con l'orfano

e nella gestione delle esigenze materiali. Il progetto è stato avviato a fine dicembre 2021 e prosegue nei 3 anni successivi.

PersonaLAB

La valutazione di efficacia si focalizza sulle scelte appropriate, coerenti con la metodologia dell'arco metodologico. L'approccio utilizzato considera 5 dimensioni che insieme rappresentano i passaggi professionali necessari per collegare la diagnosi alla prognosi, il curare al prendersi cura, i fattori produttivi agli esiti attesi e da misurare. PersonaLAB fa tesoro delle esperienze e le potenzia con strumenti e approcci valutativi diversi. Le unità operative coinvolte condividono la filosofia e gli obiettivi di PersonaLAB assicurando l'impegno di miglioramento delle competenze cliniche e professionali. L'accompagnamento e il monitoraggio mettono a disposizione dati preziosi per il confronto e lo sviluppo di soluzioni per chi opera a diretto contatto con le persone.

LAVORO, EMANCIPAZIONE, INCLUSIONE. VALUTAZIONE DEL PROGETTO LEI (Progetto in collaborazione con Compagnia di San Paolo, Torino)

Nella quarta annualità è proseguita l'azione di monitoraggio e valutazione con i partner e l'attenzione ai cambiamenti delle donne inserite nel percorso. Gli obiettivi in particolare riguardano il potenziamento del lavoro integrato tra gli attori coinvolti, mettendo a sistema il modello di integrazione tra soggetti con la piattaforma di lettura dei percorsi individualizzati e il collegamento tra interno ed esterno del carcere. Consente di leggere meglio gli esiti per le donne detenute che partecipano al percorso e l'impatto sociale del loro aiuto. Proseguono in parallelo le sinergie con il progetto europeo Erasmus+ «CUP – Convicts Upskilling Path-ways».

MESSA A SISTEMA DEL MODELLO DI VALUTAZIONE CON LA COSTRUZIONE DEGLI SCHEMI POLARI (Progetto in collaborazione con Ufficio Pio, Torino)

Nella prima sperimentazione sono stati selezionati gli strumenti utili per rappresentare le diverse dimensioni da gestire con lo schema polare. Si è trovata la giusta misura tra eccesso di strumenti ed

eccesso di semplificazione. Sono stati selezionati 7 strumenti che consentono la rappresentazione multiassiale della condizione e della sua evoluzione. L'obiettivo è di consolidare la misurazione degli esiti delle persone inserite nel programma «Trapezio». Per la costruzione degli schemi polari e la progettazione personalizzata, è stata messa a disposizione la piattaforma SPweb.

DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE DEGLI ESITI DEL PROGRAMMA «COMUNICARE PRESTO, PER NON CRESCERE SOLI» (Progetto in collaborazione con Centro Elisabetta D'Intino, Milano)

Il progetto approfondisce il tema della valutazione multidimensionale e della valutazione di esito, con focus specifici sui fattori osservabili per leggere i cambiamenti nel tempo con bambini dai 18 ai 54 mesi con disturbo dello spettro autistico. L'obiettivo è di valorizzare le loro potenzialità riconoscendole, classificarle nelle diverse dimensioni, comporle in una visione globale per ottimizzare gli esiti e misurarli con metriche personalizzate. Sulla base degli approfondimenti operativi, è stato sviluppato un protocollo con strumenti di valutazione in itinere dei bambini coinvolti nel programma.

VALUTAZIONE DEL PROGETTO «IL SALE DELLA TERRA» (Progetto in collaborazione con CEIS Genova)

Il progetto «Il Sale della Terra» sviluppa una connessione costante tra le esigenze delle aziende agricole e i bisogni delle comunità di riferimento, consentendo lo scambio e la condivisione tra persone, idee e progetti applicati alla ruralità. Il carattere innovativo del progetto ha fatto emergere la necessità di verificare e valutare i benefici di quanto realizzato in modo da fornire ai soggetti realizzatori e al soggetto finanziatore elementi utili per passare dalla fase di sperimentazione alla fase di scaling-up.

PROGETTO DI IMPLEMENTAZIONE DEI PAI. DALLA DIAGNOSI AL PIANO DI CURE&CARE ALLA SUA VALUTAZIONE (Progetto in collaborazione con la Clinica Parco dei Tigli, Teolo - Padova)

Il Progetto è stato realizzato presso la Casa di cura Parco dei Tigli analizzando i percorsi assistenziali di un gruppo di pazienti ricoverati con

diagnosi di depressione. Sono stati documentati gli esiti ottenuti a seguito dell'intervento personalizzato. Il Progetto è inserito nel programma PersonaLAB e si è sviluppato in due fasi: la selezione dei casi coerenti con i criteri di inclusione, a cui ha fatto seguito la fase di «presa in carico» di 24 pazienti. Per ognuno è stato realizzato un percorso di presa in carico personalizzata con prognosi di esito e valutazione di efficacia. I profili di esito sono risultati positivi e incoraggianti a stabilizzazione delle pratiche cliniche utilizzate.

Sistemi di welfare e pratiche generative

Le proposte del welfare generativo hanno trovato consensi diffusi nei territori, con particolare riferimento alle componenti strategiche, metodologiche e operative. Privilegia le azioni sperimentali necessarie per anticipare un futuro possibile. I progetti di quest'area testimoniano la fattibilità di soluzioni concrete, con strumenti e potenzialità da meglio valorizzare. Sono distribuiti nei contesti geografici, socioculturali e organizzativi, con target di intervento che investono nella dignità e nelle capacità di ogni persona.

NUOVI ORIZZONTI ZEROSEI: TWIN PARTNERSHIP IN PIEMONTE (Progetto in collaborazione con Compagnia di San Paolo)

Il Bando «Nuovi Orizzonti Zerosei» ha selezionato un gruppo di progetti da realizzare in partnership con chi aveva già sperimentato il progetto Nuovi Orizzonti. È nato un «esperimento» di progettazione condivisa, complessivamente sono stati realizzati 10 progetti in «twin partnership». Si è trattato di un laboratorio a cielo aperto che ha avuto la possibilità di sperimentarsi nella consapevolezza dell'importanza della condivisione e dell'ascolto reciproco, anche in un mare in tempesta, come quello che si è scatenato con il Covid-19. I risultati condivisi nel 2021 hanno incoraggiato ulteriori sviluppi in forma di «comunità di pratiche».

INTRECCI: INNOVARE I SERVIZI PER LE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI IN PIEMONTE: PROPOSTA PER L'ACCOMPAGNAMENTO E LA VALUTAZIONE DEI

PROGETTI (Progetto in collaborazione con Compagnia di San Paolo)

Il progetto affianca le esperienze rivolte al sostegno di persone anziane e persone con disabilità, accompagnandole con verifica e valutazione dei benefici conseguiti. Un aspetto fondamentale del percorso è la valutazione integrata dei processi e degli esiti per i beneficiari e l'impatto sociale di ogni progetto nei rispettivi territori (Piemonte e Liguria).

Il percorso relativo al Bando 2018 è stato fortemente influenzato dall'emergenza sanitaria con conseguente rimodulazione delle attività. La valutazione è divenuta «strumento di conoscenza» utile ai referenti progettuali per comprendere a fondo il proprio agire, rivalutarlo e comunicarlo agli altri. Nel 2021 sono proseguite le azioni di verifica e valutazione periodica delle 14 progettualità seguite.

NUOVE SOLUZIONI PER LA GESTIONE INTEGRATA DI DIAGNOSI E PROGNOSI NELLA DISABILITÀ COMPLESSA (Progetto in collaborazione con Fondazione Umana-Mente, Milano)

Il progetto è finalizzato a identificare nuove soluzioni per gestire la relazione dinamica tra «diagnosi e prognosi» di esito finalizzata a promuovere il massimo di autonomia. Sono stati organizzati due laboratori di idee per capire come e con quali soluzioni si può affrontare il problema. Nei laboratori sono stati approfonditi i problemi a partire dalle competenze delle persone coinvolte e dalle loro esperienze, in modo da individuare modi non convenzionali per affrontare i problemi. È emersa una prima ipotesi di sistema multicentrico da approfondire con uno studio di fattibilità.

«SEMINARE COMUNITÀ 2.0» - ACCOMPAGNAMENTO E VALUTAZIONE DEI PROGETTI (Progetto in collaborazione con Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Banca Simeca e Caritas di Biella)

Il Bando Sociale «Seminare Comunità 2.0» è finalizzato a implementare iniziative territorialmente coordinate per contrastare le situazioni di disagio economico e le marginalità che interessano categorie sempre più ampie della popolazione. Il Bando riserva particolare attenzione alle azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari, con pratiche di welfare generativo per aumentare il rendimento degli interventi attua-

ti a beneficio della collettività. L'affiancamento e l'accompagnamento dei sette partenariati garantisce attività di monitoraggio e valutazione, con particolare attenzione alla dimensione generativa.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO «TESSITORI DI TERRITORI» (Progetto in collaborazione con Azienda Ulss 7 Pedemontana e Adelante Cooperativa Sociale)

Il progetto è realizzato nel territorio dell'Azienda Ulss 7 Pedemontana con il coinvolgimento di soggetti pubblici e del privato sociale. Raggiunge oltre 300 ragazzi tra i 16 e i 21 anni in condizione di marginalità sociale. L'attività di monitoraggio e valutazione si concentra su due dimensioni prioritarie: gli effetti per il sistema dei servizi (processo) e gli effetti sui ragazzi seguiti (outcome). Il progetto ha garantito un maggiore livello di integrazione tra pubblico e privato, una maggiore flessibilità e personalizzazione nella definizione dei percorsi di presa in carico dell'adolescente e ha permesso di affrontare meglio i casi di adolescenti con poli-problematicità, con maggiori esiti nei confronti dell'adolescente rispetto alle prassi normali. I beneficiati hanno ridotto i problemi e contemporaneamente hanno migliorato le capacità riconducibili all'identità sociale (dimensione su cui i progetti hanno lavorato di più).

IL SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ VULNERABILE: LABORATORI TERRITORIALI DI INNOVAZIONE (in collaborazione con Istituto degli Innocenti, Firenze)

Il progetto ha considerato i servizi di presa in carico e di sostegno ai nuclei familiari con minori in situazioni di vulnerabilità e fragilità con l'obiettivo principale di verificare come si struttura nelle zone distrette della Toscana l'assetto dei servizi rivolti alle famiglie vulnerabili. A tal fine è stato predisposto un questionario di monitoraggio per rilevare informazioni qualitative e quantitative sulle caratteristiche delle équipes, sulle modalità di funzionamento e la capacità di risposta. Consente di portare a regime un monitoraggio funzionale delle attività di governo e coordinamento. Nel contenuto sono emerse potenzialità conoscitive da una rilevazione che ha coperto circa il 40% della popolazione target interessata. Il progetto si è concluso con la presentazione pubblica dei risultati.

VALUTAZIONE DI IMPATTO GENERATIVO DI UNA «CASA PER LE FAMIGLIE» (Progetto in collaborazione con la Casa Davanti al Sole, Varese)

Il progetto ha considerato la prospettiva del welfare generativo nell'ambito dell'azione Casa per le Famiglie gestita dalla Cooperativa Sociale La Casa Davanti al Sole. Sono stati realizzati laboratori sull'approccio del welfare generativo ed è stato strutturato un protocollo di raccolta dati da parte degli operatori coinvolti. La pandemia ha fermato e modificato le attività progettuali e di conseguenza anche l'utilizzo degli strumenti. Nella seconda parte del 2021 è stato possibile riprendere il percorso valutativo con il riallineamento delle azioni, finalizzandolo a verificare i potenziali generativi messi a disposizione dai genitori partecipanti alle attività.

CUP – CONVICTS UPSKILLING PATHWAYS (Progetto Erasmus+ coordinato da Compagnia di San Paolo e in collaborazione con enti europei di Grecia, Cipro, Paesi Bassi)

Il progetto CUP sperimenta moduli formativi coinvolgendo persone detenute e operatori in 6 diversi istituti penitenziari europei in Italia, Paesi Bassi, Grecia, Cipro. L'obiettivo è migliorare le prospettive occupazionali di medio-lungo termine per le persone detenute fornendo strumenti per misurare e valutare i benefici delle azioni realizzate nei percorsi di reinserimento delle persone detenute. Nell'ambito del progetto, Fondazione Zancan si occupa (con Compagnia di San Paolo) del monitoraggio e della valutazione delle attività progettuali. Ha predisposto un kit di strumenti valutativi e linee guida per la misurazione e valutazione degli esiti generativi. Dopo la finalizzazione degli strumenti valutativi e delle linee guida è stata avviata la somministrazione «sul campo» ai detenuti impegnati nelle diverse attività e ai professionisti degli istituti penitenziari coinvolti.

VALUTAZIONE DEL PROGETTO «ATTIVARE SCINTILLE» (Progetto We Care in collaborazione con Consorzio Cidis, Orbassano - To)

Il progetto ha l'obiettivo di attivare iniziative a supporto di cittadini fragili, qualificare luoghi e spazi della comunità per renderli più inclusivi e di rafforzare la capacità degli operatori sociali di lavorare sui territori. Sono state valutate attività

comprehensive dei momenti di «stop» dovuti alla pandemia, sulla base di indicatori capaci di descriverne lo sviluppo. Un focus particolare è stato dedicato alle «scintille» cioè i cittadini che attivano il cambiamento locale partecipando alla vita della comunità. Il loro ascolto è stato un elemento fondamentale della valutazione per comprendere le ragioni, i processi, i cambiamenti possibili e per metterli in evidenza e farne motivo di ripartenza.

PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO PER I FACILITATORI DEL PROGETTO «VALI» (Progetto in collaborazione con Fondazione Cariparo, Padova)

Vali è una iniziativa di Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che vede coinvolti anche altri partner istituzionali e non del territorio (Caritas delle Diocesi di Padova, Adria-Rovigo e Chioggia, Camere di Commercio delle due province, CSV e Veneto Lavoro), rivolta a persone in condizione di povertà o emarginazione per accompagnarle verso un'uscita il più possibile duratura dalla loro condizione, attraverso un miglioramento del loro livello di occupabilità. Un ruolo centrale nel progetto è quello dei facilitatori: operatori che accompagnano i beneficiari di Vali con l'obiettivo di agevolarne il reinserimento lavorativo. Nel percorso di accompagnamento dedicato ai facilitatori si è inteso metterli in grado di conoscere il sistema dei servizi locali (servizi sociali, educativi e per la scuola, abitativi e sociosanitari) per orientare le persone «aiutate» in modo che possano beneficiare al massimo dell'orientamento ricevuto.

FORMAZIONE E CONSULENZA SULL'ASSETTO ORGANIZZATIVO DEI DISTRETTI SOCIALI DELL'AZIENDA SERVIZI SOCIALI DI BOLZANO (Progetto in collaborazione con Assb Bolzano)

La domanda sociale negli ultimi anni ha portato ad un aumento delle disuguaglianze e delle difficoltà di inclusione. La pandemia ha drammaticamente amplificato queste criticità, evidenziando ulteriormente i problemi di un welfare che, non da oggi, sta mostrando i suoi limiti. Prioritari sono: una prevenzione capace di azioni anticipatorie; un monitoraggio continuo e partecipato; nuove strategie per far leva sulle responsabilità condivise; una valutazione più capace di gestire la rendicontazione sociale dei risultati. A tal fine è stata realizzata una verifica partecipata degli assetti or-

ganizzativi per ottimizzare l'esercizio delle competenze professionali e, nello stesso tempo, per valorizzare tutte le responsabilità in gioco. È stata una manutenzione ordinaria e trasformativa, cioè a servizio dell'innovazione, che ha coinvolto dirigenti, responsabili e operatori della Ripartizione territoriale.

PERCORSO DI FORMAZIONE PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE DI DEFINIZIONE E QUALIFICAZIONE DI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA REGIONALI Seconda fase (Progetto in collaborazione con Scuola Pubblica Amministrazione Umbra, Perugia)

Sulla base dei risultati del percorso realizzato nel 2019 il progetto ha proposto una serie di laboratori per valorizzare quanto prodotto e per approfondire una proposta tecnica di implementazione di livelli essenziali di assistenza sociale. L'esperienza pregressa ha infatti evidenziato l'importanza di una strategia complessiva in tema di livelli essenziali di risposte domiciliari, intermedie, residenziali e di percorsi assistenziali. Il nuovo percorso è passato quindi dalla fase della conoscenza e della classificazione delle risposte esistenti alla definizione di soglie di finanziamento e offerta concretamente applicabili in un disegno di definizione dei livelli essenziali regionali sostenibile e implementabile nel medio periodo. I risultati dei laboratori con gli operatori sono stati condivisi in una serie di quaderni di documentazione. Per ognuna delle aree tematiche sviluppate (sistema di classificazione, elementi infrastrutturali, arco metodologico e lea processo) sono state formulate raccomandazioni finalizzate a superare le criticità riscontrate e a porre le basi per una strategia regionale di attuazione dei livelli essenziali delle risposte domiciliari, intermedie e residenziali. I risultati del percorso formativo sono stati presentati all'amministrazione regionale nel luglio 2021.

PERCORSO DI VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO DI ACCESSO E DI PARTECIPAZIONE AI SERVIZI DEL COMUNE DI CREMONA (Progetto in collaborazione con il Comune di Cremona)

Il Comune di Cremona ha adottato nel 2010 un regolamento di accesso e partecipazione ai servizi sociali dopo un percorso di approfondimento delle opzioni regolative in tema di compar-

tecipazione. Nel 2017 il testo regolamentare è stato modificato per adeguarlo alla normativa nazionale in materia di Isee. Con questo progetto, il Comune intende procedere ad una verifica della disciplina regolamentare in vigore in termini di: coerenza con la normativa nazionale; effetti redistributivi che possono conseguire dalla adozione di nuove soglie e modalità di compartecipazione; definizione delle modalità di gestione di casi eccezionali. Il progetto si è concluso evidenziando gli elementi necessari per orientare le scelte dell'amministrazione e per supportare la struttura incaricata del provvedimento e della sua successiva attuazione.

VALUTAZIONE FINALE DEL PROGETTO NET-FOR-NEET (Energie Sociali Cooperativa Sociale, Verona)

Net for Neet è un progetto che ha promosso occupabilità e autonomia di giovani dai 16 ai 25 anni che non studiano e non lavorano, con bassa scolarità, deboli e vulnerabili nel mercato del lavoro. Ha offerto esperienze di formazione, lavoro e autogestione per rinforzare le capacità di resilienza e di empowerment, rendendoli pro-attivi nella costruzione dei propri percorsi di crescita personale e professionale. Sono stati coinvolti 113 giovani inattivi che hanno partecipato al percorso di occupabilità e oltre 50 giovani a rischio di esclusione sociale, che sono stati inseriti in percorsi di co-housing e in parte di occupabilità. La valutazione finale dei risultati raggiunti, con particolare riferimento agli esiti per i giovani seguiti consente di modellizzare il processo di sostegno ai Neet. I risultati sono stati pubblicati nel volume «Giovani in cerca di autonomia. Il caso del progetto Net for Neet» di Energie Sociali Cooperativa Sociale.

LA FAMIGLIA SI RIGENERA (Progetto in collaborazione con Comune di Verona e Cooperativa sociale L'Albero)

Il progetto verifica e valuta l'efficacia e l'impatto di quanto realizzato per passare dalla fase di sperimentazione alla fase di scaling-up attraverso: 1) la verifica e valutazione della nuova metodologia di lavoro che consente di verificare l'atteggiamento dei servizi nei confronti della famiglia, i punti di forza e di debolezza del processo messo in atto (dimensione servizi); 2) il monitoraggio delle famiglie seguite dai servizi di tutela con un minore

inserito in comunità, per rilevare il grado di rafforzamento della capacità della famiglia reso possibile dalla specifica azione progettuale (dimensione beneficiari); 3) una analisi di costo-efficacia dei percorsi di aiuto rivolti alle famiglie con minori in comunità (dimensione risorse di welfare). A fine 2021 l'attività di valutazione ha consentito di cogliere i primi effetti del progetto e comprendere i passi successivi.

ACCOMPAGNAMENTO ALLA FASE 2 DEL BANDO PERSONAE (Progetto in collaborazione con Fondazione di Modena)

Fondazione di Modena ha proposto all'interno della sua attività istituzionale il bando «Personae» con lo scopo di contribuire a migliorare la coesione sociale della comunità, intesa nei suoi aspetti individuali e in quelli collettivi. La persona è il punto di riferimento nella sua integrità e complessità. Il Bando ha focalizzato l'attenzione su 3 sfide (welfare inclusivo, comunità educante e lavoro dignitoso) invitando gli enti del territorio a presentare proposte. Alla Fondazione Zancan è stato chiesto l'accompagnamento individualizzato dei soggetti ammessi al finanziamento nella predisposizione dei progetti finali.

IL FUTURO DELL'AMBIENTE È FUTURO PER TUTTI. AGENDA 2030 E RUOLO DEL VOLONTARIATO (Progetto in collaborazione con CSV Sardegna Solidale, Cagliari)

Da alcuni anni il CSV Sardegna Solidale ha avviato una riflessione sul futuro dell'ambiente e sul ruolo che le associazioni, i volontari e le nuove generazioni possono avere nella tutela dell'ecosistema e nello sviluppo sostenibile. Nella ricerca, sono stati ascoltati giovani e volontari, dirigenti e docenti della scuola, docenti universitari, decisori politici, rappresentanti del mondo ecclesiale, economico, del terzo settore e dell'associazionismo. È stato un dialogo tra generazioni, come auspicato nella Carta dei valori dell'azione volontaria. Si è trattato di una «ricognizione delle soluzioni dal basso» sui temi dell'Agenda 2030. È stata condivisa con i volontari per approfondire il ruolo che il volontariato potrà avere nel raggiungimento degli obiettivi e nelle azioni da implementare. I risultati sono pubblicati in «Agenda 2030 e ruolo del volontariato» a cura di Fondazione Zancan (2021).

INVESTIRE NELL'INFANZIA PER COLTIVARE LA VITA. INNOVAZIONE, UNIVERSALISMO, SOSTENIBILITÀ (Progetto in collaborazione con Compagnia di San Paolo, Torino)

Il confronto internazionale realizzato nell'ambito del Transatlantic Forum on In-clusive Early Years (2013-2016) ha aperto la strada a idee e progetti che si sono diffusi. Il confronto interculturale ha facilitato nuovi investimenti per la prima infanzia che è proseguito con un laboratorio per identificare i potenziali di investimento con nuove progettazioni. La riflessione congiunta ha consentito di selezionare priorità trasformate in una proposta progettuale sui temi della prima infanzia.

PROMOZIONE DI SOLUZIONI INNOVATIVE NEI SERVIZI ALLA PERSONA (Progetto in collaborazione con Fondazione Maffi)

Il progetto si è sviluppato in forma di implementazione di soluzioni nei presidi territoriali. Attraverso il coinvolgimento delle professionalità che animano i servizi della Fondazione Maffi sono stati prefigurati scenari possibili di risposte o per la domiciliarità e la continuità di presa in carico tra setting assistenziali diversi per disabilità e non autosufficienza. Il piano di lavoro si è articolato in tre azioni che hanno coinvolto gli operatori dei diversi servizi nell'ideazione, offrendo un contributo di pensiero e proposta al futuro della Fondazione Maffi.

LA STORIA DELLE CUCINE ECONOMICHE POPOLARI DI PADOVA (Progetto in collaborazione con la Diocesi di Padova e la Fondazione Nervo-Pasini)

Il volume «Per carità e per giustizia. Il contributo degli istituti religiosi alla costruzione del welfare italiano» (Fondazione Zancan, 2011) ripercorre la storia degli enti che hanno contribuito alla costruzione del welfare italiano. Tra le emergenze del passato era centrale la questione alimentare. Le 'cucine economiche offrivano il pranzo a prezzo ridottissimo a tanti poveri', non quindi aiuto gratuito, ma rispettoso della dignità delle persone che valorizzava la loro responsabilità, chiedendo di non adattarsi all'assistenza. Le Cucine Economiche Popolari di Padova anche oggi accolgono e servono persone senza dimora, italiane e straniere, in difficoltà provenienti da esperienze di grave disagio. Erogano servizi di mensa, docce, lavande-

ria, vestiario, cure mediche, ascolto, orientamento. L'obiettivo è di mettere in luce il percorso delle cucine, a partire dalla loro nascita, evidenziando il ruolo che hanno avuto nella città di Padova.

GENERATIVE WELFARE AND SOCIAL ISSUES (In collaborazione con Boston University – Global Programs)

Il Global Program 2021 della Boston University ha affrontato l'impatto del Covid-19 sulle questioni di genere/etnia/salute/economia e ha sollecitato gli studenti a produrre video, interviste, documentari in collaborazione con un partner internazionale, la Fondazione Zancan. Dopo un corso teorico, nella seconda parte è stato approfondito il tema del welfare generativo ideando e sviluppando un video sulle pratiche generative. Gli approfondimenti con gli studenti hanno prodotto le idee per il video e per una rivista sui temi del welfare generativo.

RAPPORTO CRC «I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA – I DATI REGIONE PER REGIONE 2021» (in collaborazione con Gruppo CRC, Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza)

La Fondazione Zancan collabora alla redazione del Rapporto «I dati regione per regione», una pubblicazione che considera una serie di indicatori misurati a livello regionale, con l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni pubbliche ad una raccolta puntuale, sistematica e disaggregata di informazioni utili a programmare interventi efficaci e sostenibili per bambini, adolescenti e le loro famiglie. Il rapporto è suddiviso in 7 sezioni: dati demografici, risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza, povertà materiale ed educativa, ambiente familiare e misure alternative, educazione, gioco e attività culturali, salute e servizi di base, protezione.

Crescere oggi

Nel 2021 sono proseguiti gli approfondimenti dei dati raccolti nello studio longitudinale «Crescere».

STUDIO LONGITUDINALE CRESCERE: CAPITALIZZARE I RISULTATI A FAVORE DEI TERRITORI (Progetto in collaborazione con Fondazione Cariparo)

Sono stati capitalizzati i risultati ottenuti con i ragazzi protagonisti dello studio con due linee di lavoro. La prima ha considerato i risultati delle rilevazioni annuali e li ha ricondotti ad una visione dinamica ed evolutiva dei percorsi di crescita. La seconda linea ha approfondito i risultati in termini di salute e benessere, famiglia e relazioni, scuola e lavoro, valori condivisi. Nel rapporto finale è sintetizzata l'evoluzione dello studio nel tempo, mettendo a fuoco le aree privilegiate di attenzione con riflessioni conclusive e proposte di sviluppo dei risultati.

Sviluppo professionale

Questa area di lavoro è stata realizzata prevalentemente on-line a seguito delle restrizioni imposte dalla situazione pandemica.

INNOVAZIONE E LAVORO SOCIALE DI COMUNITÀ: IMPLEMENTARE E CONSOLIDARE PRATICHE GENERATIVE (Progetto in collaborazione con il Comune di Bologna)

Il progetto da qualche anno coinvolge gli operatori che gestiscono l'accesso e l'accoglienza della domanda. Ha introdotto nuovi approcci di lettura del bisogno e delle capacità delle persone che si presentano ai servizi. Sono state prefigurate nuove forme di «presa in carico» per meglio valorizzare le risorse professionali, istituzionali e comunitarie, con laboratori di innovazione e test sul campo. Sono state inoltre programmate applicazioni pratiche della presa in carico «generativa» con un protocollo operativo che consenta di documentare gli esiti di tipo alfa, beta e gamma.

MEL - MONITORING EVALUATION AND LEARNING (Progetto in collaborazione con The Chinese University of Hong Kong)

L'Università Cinese di Hong Kong ha avviato nel 2019 il progetto MEL (Monitoring, Evaluation and Learning). L'obiettivo è di approfondire il tema della valutazione di efficacia dei metodi da utilizzare. È un investimento triennale con un forte coinvolgimento interno, esterno e internazionale, in collaborazione con università e centri di studio di altri paesi. Il governo strategico di MEL è gestito dal Department of Social Work della Chinese

University of Hong Kong. Sono attribuiti premi annuali per le migliori pratiche e altre incentivazioni per valorizzare i risultati su scala locale e internazionale. Il contributo della Fondazione Zancan si concentra su approfondimenti specifici legati alla valutazione di esito e alle pratiche generative.

Innovazione nell'economia sociale

Nel **2021** la Fondazione Zancan ha continuato a gestire la segreteria tecnica e scientifica del Premio per l'innovazione nell'economia sociale.

Il premio è promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e la Fondazione Emanuela Zancan, con il contributo di Intesa Sanpaolo. Il Premio è assegnato all'ente che abbia dato un contributo significativo allo sviluppo dell'economia sociale, in qualsiasi campo di attività, introducendo servizi e/o processi innovativi.

Cosa significa innovazione nell'economia sociale?

La giuria del premio ha visionato circa mille esperienze. Il risultato delle selezioni annuali è una composizione di prodotti e servizi di alta gamma umana, valutati con criteri che considerano l'originalità dell'innovazione insieme con i risultati economici e sociali. Il patrimonio di esperienze valorizza le soluzioni capaci di intercettare nuovi bisogni sociali, con risposte originali per tipologia di intervento, soggetti coinvolti e collaborazioni attivate. Insieme evidenziano come l'innovazione sia fatta di equilibri virtuosi tra processi, risultati e impatto sociale.

Nel 2021 il **Premio** è stato assegnato a **Multivolti di Giovanni Zinna S.A.S. Impresa Sociale di Palermo**. Situata nel quartiere multiculturale Ballarò di Palermo, l'impresa sociale Multivolti, a partire dal 2014, ha dato vita a uno spazio per valorizzare le diversità e generare occupazione con un ristorante siculo-internazionale, un bar/caffetteria e un coworking, luogo creativo di incontro e scambio tra associazioni, operatori, volontari e gruppi informali. Ha dato vita a iniziative sociali, tra queste «Attraverso i miei occhi», iniziativa di turismo responsabile che affida a giovani immigrati il ruolo di guida tra i quartieri della città. Gli altri quattro premiati sono:

Download Società Cooperativa Sociale Onlus di Asti

La cooperativa gestisce una struttura alberghiera nel comune di Asti, l'Albergo Etico, con l'intento di promuovere l'autonomia personale e professionale di ragazzi con sindrome di Down e più in generale con disabilità intellettiva. L'attività presso la struttura ricettiva è accompagnata da una formazione ad hoc che prevede il coinvolgimento della famiglia, delle associazioni con le quali i ragazzi svolgono attività nel tempo libero e degli esercizi commerciali con i quali si interfacciano.

Il Gabbiano Società Cooperativa Sociale Agricola di Sondrio

La cooperativa nasce nel 2015 con l'intento di dare risposta alla marginalità sociale, offrendo possibilità lavorativa a soggetti svantaggiati (persone diversamente abili, tossicodipendenti...), e contemporaneamente alla marginalità territoriale, valorizzando terreni abbandonati e difficili da coltivare. La produzione della cooperativa (vino, frutta, marmellate...), valorizza i soggetti occupati nel lavoro agricolo, nel contesto alpino diventando custodi di questi luoghi.

Rete Pictor Società Cooperativa Sociale Consortile Impresa Sociale di Bassano del Grappa

Al Consorzio è stata affidata una Villa veneta ora dedicata all'imprenditoria sociale. Nella villa ha sede un centro diurno per persone con disabilità gravissima, una comunità diurna per minorenni, un bistrò con prodotti genuini, una struttura ricettiva, spazi per eventi aziendali e culturali, un liquorificio artigianale, un centro di meditazione, un mercatino agricolo, un giardino con orti, ulivi e vigne con ecosistemi ambientali e umani solidali.

Villaggio SOS di Vicenza Società Cooperativa Sociale Ets

La cooperativa gestisce dal 2012 due case per l'accoglienza di donne vittime di violenza con figli. L'accompagnamento verso l'autonomia richiede un lavoro impegnativo per poter dare risposte individualizzate e di qualità, sostenendo le donne anche quando i servizi per la pandemia non potevano dare risposte.

Centri di ricerca

Centro internazionale sulla valutazione di esito

L'Associazione internazionale per la valutazione di esito (International Association for Outcome Based Evaluation and Research on Family and Children's Services - iaOBERfcs) è stata costituita in Italia, a Malosco (TN) nel 2003 dalla Fondazione Emanuela Zancan Onlus, dal Boston College e da 28 esperti provenienti da università e centri di ricerca di tre continenti (America, Europa, Australia). Ha lo scopo di promuovere la cultura della valutazione degli interventi per l'infanzia e la famiglia per:

1. promuovere la ricerca transnazionale e il confronto tra teorie, metodi e tecniche per la ricerca e la valutazione di esito,
2. facilitare lo scambio di esperienze e di conoscenze attraverso incontri e seminari internazionali, utilizzando pubblicazioni e tecnologia su web,
3. condurre ricerche e studi sulla valutazione di esito,
4. divulgare i risultati delle ricerche e delle sperimentazioni.

I componenti dell'associazione operano in centri di ricerca e università in Europa, Australia, Nuova Zelanda, Cina, Israele, Usa.

Pubblicazioni recenti (in ordine cronologico)

Fernandez E., Zeira A., Vecchiato T., Canali C. eds. (2015), *Theoretical and Empirical Insights into Child and Family Poverty: cross national perspectives*, Springer.

Canali C., Ma J., Vecchiato T. (2017), *New Perspectives for Outcome-based Evaluation and Research on Family and Children's Services*, Fondazione Zancan, Padova.

Per non crescere poveri. La valutazione di esito e impatto sociale nel confronto internazionale, Special Issue, Studi Zancan 3-4/2019.

Canali C., Vecchiato T., a cura di (2019), *Growing up in poverty? Evaluation of outcome and social impact in the international dialogue*, Special Issue, allegato a Studi Zancan 3-4/2019.

Thoburn J., Berti C., Canali C., Delgado P., Neve E., and Vecchiato T. (2021), *Looking back-Looking forward: messages from experienced social workers for the recently qualified*, *Pedagogía Social. Revista Interuniversitaria* 38, 151-163.



Tab. 1 – Eventi organizzati da «iaOBERfcs» negli ultimi 5 anni

Seminario	Eventi e pubblicazioni
<p><i>2017 – Hong Kong</i> 17th International Research Seminar: Evidence deriving from Outcome and Impact Evaluation (September 5-6, 2017)</p>	<p><i>Seminar on assessing the social impact of research publications</i>, Hong Kong, September 5 2017. International conference: «<i>New Perspectives for Outcome-based Evaluation and Research on Family and Children's Services</i>» Hong Kong, September 7-8 2017.</p>
<p><i>2018 – Rome</i> 18th International Research seminar: Outcome-based Evaluation and Research in 15 years: The role of our Association in the coming years (October 8-9, 2018).</p>	<p>Workshop internazionale: Opportunità per crescere bene: Servizi per l'infanzia in dialogo, Roma, 9 ottobre 2018, in collaborazione con LUISS Conferenza internazionale: «Misure efficaci contro la povertà: Italia e altri paesi a confronto» (Roma, 10 ottobre 2018, in collaborazione con Infanzia, Prima) Special Issue (Studi Zancan 3-4/2019): <i>Per non crescere poveri. La valutazione di esito e impatto sociale nel confronto internazionale [Growing up in poverty? Evaluation of outcome and social impact in the international dialogue]</i></p>
<p><i>2019 – Oviedo (Spain)</i> 19th International Research seminar: Outcome-based Evaluation and Research: Our Association in the coming years (September 30 - October 1, 2019)</p>	<p>Therapeutic Residential Care Network meeting, Oviedo, October 2nd International Conference: «The future of residential care in child protection: addressing therapeutic needs», Oviedo, October 3rd - 4th</p>
<p><i>2020 – Virtual Seminar</i> 20th International Research seminar: Our Association in the Covid era: challenges and plans for the future (September 7-8, 2020)</p>	<p><i>International Virtual Conference: «The Challenges of Outcome Evaluation in Human Services» (December 1-2-3, 2020)</i>, in collaborazione con Associazione Acri, Fondazione Zancan e iaOBERfcs, International Association for Outcome-Based Evaluation and Research on Family and Children's Services.</p>
<p><i>2021 – Virtual Seminar</i> 21st International Research seminar: 2001-2021: Challenges and plans for the future of welfare systems (September 9-10, 2021)</p>	<p>Thoburn J., Berti C., Canali C., Delgado P., Neve E., and Vecchiato T. (2021), <i>Looking back-Looking forward: messages from experienced social workers for the recently qualified</i>, <i>Pedagogia Social. Rivista Interuniversitaria</i> (2021) 38, 151-163. <i>2001-2021: a tree becomes a forest</i> (video che percorre 20 anni di storia) <i>The Assets of Iaober</i> (i valori che i membri di Iaober condividono)</p>

Centro di analisi delle politiche sociali per la tutela dei soggetti deboli

È proseguito nel 2021 l'impegno della Fondazione Zancan nelle analisi delle politiche sulla tutela dei soggetti deboli. I contributi sono pubblicati nella rivista Studi Zancan sui temi della povertà e dell'esclusione sociale. Rientra in quest'area di attività anche la pubblicazione di rapporti sulla lotta alla povertà, dal 1997 al 2004, pubblicati con Feltrinelli e, dal 2006 ad oggi, con il Mulino. I rapporti considerano la povertà come mancanza di mezzi, di fiducia, relazioni, salute, opportunità, speranza, mentre le attuali risposte di welfare privilegiano il prestazionismo e l'assistenzialismo. Gli ultimi rapporti si sono focalizzati sulle pratiche generative e sui loro potenziali, documentando i risultati di sperimentazioni realizzate nel nostro paese.

Associazione scientifica per la promozione dell'invecchiamento attivo e le cure integrate (Piaci)

L'associazione scientifica per l'Invecchiamento attivo e le cure integrate «Piaci» è stata costituita nel 2010 dalla Fondazione Zancan con l'Ordine nazionale degli assistenti sociali, il Gruppo di ricerca geriatrica Grg.

Nel 2021 l'Associazione PIACI ha realizzato in collaborazione con Fondazione Zancan e Ordine Assistenti Sociali del Veneto una ricerca sul tema «L'esperienza 'Covid' vissuta dagli assistenti sociali che operano nei Centri servizi per persone anziane della Regione del Veneto».

È stata realizzata grazie al lavoro congiunto di un gruppo di assistenti sociali che, in collaborazione con i ricercatori, hanno raccolto e discusso i risultati.

Divulgazione scientifica e culturale

Nel 2021 sono state oltre 30 le iniziative culturali alle quali la Fondazione è stata invitata a partecipare nella forma di convegni, seminari o webinar. I temi principali sono la povertà e i sistemi di welfare. A questi temi si aggiungono iniziative legate ai problemi e alle potenzialità del volontariato e del terzo settore. Altre iniziative si sono focalizzate sull'età evolutiva, la disabilità, la salute mentale e la pandemia.



Centro di documentazione sulle politiche sociali

Il Centro di documentazione della Fondazione Zancan raccoglie oltre 25.000 titoli (libri, monografie, documenti...). Sono testi pubblicati in Italia e in altri paesi, che insieme rappresentano un concentrato bibliografico originale, non facilmente reperibile. I testi sono ora raccolti in una Biblioteca. Alla documentazione si aggiungono costantemente le pubblicazioni donate da collaboratori italiani e stranieri. Per rendere pienamente accessibile questo patrimonio culturale nel 2019 è proseguita l'eliminazione delle barriere che fanno di tutte queste fonti un «archivio residente in un luogo» mentre, se digitalizzato, può essere portato in ogni luogo, a disposizione di tutti gli interessati. È in atto la trasformazione in formato digitale di tutte le fonti, anche grazie al contributo di volontari. L'archivio storico della Fondazione Zancan si compone di due fondi che rappresentano il lavoro didattico e formativo, l'attività di ricerca, la produzione culturale ed editoriale sviluppata a Padova

a partire dalla metà del novecento dalla Scuola di Servizio Sociale e dalla Fondazione Zancan. Il patrimonio è documentato dall'archivio storico della Scuola di Servizio sociale e dall'archivio storico della Fondazione Zancan.

Archivio storico Scuola di Servizio sociale

La Scuola di Servizio sociale ha operato a Padova dai primi anni '50 fino al 1977. È il periodo fondativo e di maggiore sviluppo del Servizio Sociale in Italia, disciplina e professione, *corpus* teorico e metodologico. Nell'archivio sono documentate l'attività didattica, le attività di tirocinio, le relazioni degli studenti, i documenti e i sussidi didattici, gli ambiti di operatività e collaborazione con servizi pubblici e aziende private, le tesi di diploma, le collaborazioni con le Scuole di Servizio Sociale in Italia. Il lavoro di digitalizzazione si è concluso nel 2019.

Archivio storico Fondazione Zancan

Dal 1964 la Fondazione documenta i risultati del suo lavoro di ricerca e proposta nella produzione editoriale e scientifica, negli elaborati dei seminari, nelle collane di riviste pubblicate. Nell'archivio storico c'è la documentazione su come questo è stato realizzato, con quali attività e collaborazioni. L'obiettivo è che questo patrimonio possa diventare un *thesaurus* accessibile a quanti sono interessati alla storia del pensiero e dell'azione sociale e a capire le radici e il loro futuro con le potenzialità inespresse e su cui investire.

Incontri di studio e convegni 2021

LA LOTTA ALLA POVERTÀ È INNOVAZIONE SOCIALE (20 gennaio 2021)

Laboratori di didattica integrativa di Principi e Fondamenti del Servizio Sociale, promossi dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Catania.

CRESCERE SENZA DISTANZA (9 febbraio 2021)

Incontro organizzato dal Rotary, Rovigo.

PRISON EDUCATION. FAMILY LIFE AND CIVILIZATION- A REINTEGRATION PATHWAY (12 febbraio 2021)

La conferenza, organizzata nell'ambito del progetto CUP - Convicts Upskilling Pathways finanziato da Erasmus+.

MODELLI DI WELFARE. UNA DISCUSSIONE CRITICA (19 febbraio 2021)

Università di Bologna, Centro di ricerca WeChange, Scuola A. Ardigò del Comune di Bologna.

I VALORI DELL'AZIONE VOLONTARIA. DONO FRATERNITÀ E BELLEZZA, IL DIRITTO DI FARE IL BENE (30 aprile 2021)

Realizzato nell'ambito di Padova Capitale Europea del Volontariato 2020, con il patrocinio di CSV Provinciale di Padova.

IL WELFARE CHE VERRÀ... (30 aprile 2021)

Rotary Club Catania Ovest

INTEGRARE LE POLITICHE DEI TERRITORI (30 aprile 2021)

Webinar organizzato da Animazione Sociale nell'ambito del progetto «Attivare Scintille».

COVID-19: NESSUNO SI SALVA DA SOLO (24 maggio 2021)

Webinar organizzato dal Comitato Etico per la pratica clinica del Centro Servizi «A. Galvan e CRAUP» di Pontelongo e Piove di Sacco (PD) e il Comitato Etico di «Alta Vita IRA» di Padova.

Seminari sul tema del volontariato

Seminario

Carta dei valori dell'azione volontaria

Lettura a più voci con amici e collaboratori della Fondazione Zancan.

22 marzo 2021

Seminario di ricerca

La GRATUITÀ è il VOLONTARIATO

9 giugno 2021

Il documento è stato inviato a tutte le cariche istituzionali con riscontri positivi da diversi ministri. Il Presidente Sergio Mattarella ha inviato personalmente un ringraziamento per il lavoro e le proposte.

LE FRAGILITÀ SOCIALI CI INTERPELLANO, CHE FARE? (3 giugno 2021)

Seminario organizzato dalla Consulta Femminile nel Comune di Padova.

ALLA SCOPERTA DELLA NUOVA CARTA DEI VALORI DELL'AZIONE VOLONTARIA (22 giugno 2021)

Incontro organizzato dal CSV dei Due Mari – Reggio Calabria.

PER UNA SALUTE MENTALE DI COMUNITÀ (25 - 26 giugno 2021)

Seconda Conferenza Nazionale promossa dal Ministero della Salute

LE DIFFERENZE CHE SI ILLUMINANO (26 giugno 2021)

Evento organizzato nell'ambito della diciassettesima edizione del Festival Biblico, Padova.

Seminari organizzati in memoria di Maria Dal Pra Ponticelli

Maria Dal Pra Ponticelli: protagonista e pietra miliare del servizio sociale italiano (26 maggio 2021)

Presentazione del volume «Maria Dal Pra Ponticelli: un continuo sguardo al futuro» (28 ottobre 2021)

RSA: COVID-19 NON HA INVENTATO NIENTE? (7-8 ottobre 2021)

Webinar organizzato da ARS Toscana

SERVIZI EDUCATIVI ALL'INFANZIA E GIUSTIZIA SOCIALE. RICERCHE, PROSPETTIVE ED ESPERIENZE (9 ottobre 2021)

Convegno organizzato da Università di Milano-Bicocca nell'ambito del Festival Generazioni

Convegni dedicati al «durante e dopo di noi»

Coltivare la vita in ogni età e per ogni persona (28 maggio 2021)

Dialogo interculturale e interreligioso per affrontare il tema della vita autonoma delle persone con disabilità

Coltivare la vita in ogni età e per ogni persona. proposte e soluzioni (11 giugno 2021)

Condizioni giuridiche, economiche e strategiche per dare sostenibilità sociale e finanziaria alle soluzioni

PROGRAMME EVALUATION AND SOCIAL IMPACT ASSESSMENT'

21 October 2021

Organizzata dalla Chinese University of Hong Kong

Fondazione Emanuela Zancan

LE RADICI DEL TERZO SETTORE - ORIGINI E PROSPETTIVE A 30 ANNI DALLE LEGGI SU VOLONTARIATO E COOPERAZIONE SOCIALE (22 ottobre 2021)

Convegno organizzato dalla Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa e Cesvot.

IL DOLORE PSICHICO E LA SOLITUDINE. ATTENZIONE PERSONALE E DELLA COMUNITÀ PER LENIRE LA SOFFERENZA DELLA MENTE (15 novembre 2021)

Convegno organizzato, nell'ambito della giornata nazionale contro la solitudine dell'anziano, dall'Associazione AIP con il patrocinio del comune di Padova.

EUROPEAN NETWORK CONFERENCE VIA ZOOM CHILDREN'S RIGHTS IN ORGANISATIONS (17 novembre 2021)

Organizzato dalla Hochschule Landshut University of Applied Sciences, Landshut (Germany)

VISIONI E VALORI DEL LAVORO SOCIALE (23 novembre 2021)

Convegno organizzato da ASSB, Bolzano

CONVEGNO INTERNAZIONALE ASSISI-CAMBRIDGE SULLA DISABILITÀ (3-4 dicembre 2021)

Disturbi del neurosviluppo, disabilità e neuroscienze»

Organizzato dall'Istituto Serafico nella Giornata internazionale delle persone con disabilità.

COMUNITÀ DI PRATICHE VALUTATIVE (13 dicembre 2021)

Organizzato dall'Impresa sociale Con i Bambini

Laboratori di idee per un nuovo welfare sul tema

«Crisi di welfare: come è potuto accadere? Dialogo a puntate sul disagio psichico»

In collaborazione con Asvegra, Associazione Veneta per la Ricerca e la Formazione in Psicoterapia Analitica di Gruppo e Analisi Istituzionale

26 febbraio - 5 marzo - 12 marzo - 26 marzo 2021



Tab. 2 – Politiche e servizi

Autore	Titolo	N.
Tiziano Vecchiato	Carta dei Valori dell'azione volontaria	1
Paolo Doni	Un volontariato che indica strade	1
Giorgio Marcello	Il volontariato organizzato e la memoria del futuro	1
Renato Marinaro	Riserve di umanità	1
Giovanni Santone	Solidarietà tra giovani e culture	1
Ivan Ambrosiano e altri	Crisi di welfare: come è potuto accadere? Proposte per affrontare il disagio psichico	2
Gianmaria Goga	Aziende sanitarie e operatori non vaccinati: costruire ponti e non alzare muri	2
Associazione Il Cammino	Insieme si può! Un percorso di apprendimento nella valutazione	2
Fondazione Zancan e Caritas Italiana	Dove va il volontariato? Istituzioni, società civile, comunità solidale: insieme per uno stato sociale	2
Tiziano Vecchiato	Il volontariato è gratuità	3
Giacomo Panizza e altri	Perché il volontariato è gratuità	3
Maria Bezze e altri	Tra noi e dopo di noi? Comporre e integrare le forze con soluzioni solidaristiche	3
Chiara Berti e altri	Il servizio sociale ieri oggi e domani: messaggi alle nuove generazioni di professionisti	3
Elisa Bianchi	L'emarginazione degli anziani: segnale di guardia di una società che emargina	3
Ester Brunet, Giordano Vidale e Simone Visentin	Costruire fraternità	4
Ivana Fazzi, Gennaro Iorio e Angelo Paganin	Moltiplicare il bene	4
Antonio Cecconi, Andrea Pancaldi e Silvia Sguotti	Fraternità e giustizia	4
Tiziano Vecchiato	Intorno e dentro la scatola nera dei problemi complessi	4
Giovanni Marco Campeotto, Giu-seppe De Robertis e Antonio Nappi	Servizi sociali e livelli essenziali fra pandemia e PNRR	4
Giovanni Nervo	Essere volontario perchè? Per due no e per sei sì	4
Devis Geron e Tiziano Vecchiato	Valutare l'impatto sociale del lavoro in carcere	5
Tiziano Vecchiato	Le case della comunità: giustizia sociale da costruire	6
Francesco Profumo e altri	Contributi per promuovere il lavoro in carcere	6
Maria Bezze e altri	Dalla esigibilità alla effettività dei diritti	6

Tab. 3 – Ricerche ed esperienze

Autore	Titolo	N.
Fondazione Zancan	Attività culturali, ricerche e sperimentazioni 2020	1
Sara Peretti	Domus, un progetto a sostegno delle persone invisibili	2
Paolo De Maina	Coltivare la vita: alcune riflessioni	2
Mario Narni Mancinelli	Da necessità a virtù: formare on line al servizio sociale in tempi di pandemia	6
Frank Ainsworth	A review of «A history of psychiatry's bible»	6
Antonio Lovati	Carcere e lavoro	6
Paola Rossi e Paola Gusmani	Dalle retrovie del servizio sociale ai tempi del Covid 19	6

La rivista «Studi Zancan Politiche e servizi alle persone»

La Fondazione Zancan diffonde i risultati delle attività di studio e ricerca sulle politiche e i servizi sociali e sociosanitari con la rivista Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone. Nata nel 2000, «Studi Zancan» rappresenta il punto di convergenza e l'ideale continuazione delle precedenti riviste: «Servizi sociali» (dal 1979) e «Politiche sociali» (dal 1996). La rivista utilizza un processo di peer review (revisione tra pari) di selezione degli articoli. Si propone di:

- contribuire all'elaborazione delle politiche e alla maturazione della cultura e dei valori che possono orientarle;
- considerare i cambiamenti dal punto di vista delle ricadute che essi manifestano sulle persone, e in particolare su quelle che versano in situazione di debolezza;
- condurre un'analisi attenta dei servizi, dei modelli di intervento, delle soluzioni operative e dei fondamenti etici del lavoro sociale, ricercando nel contempo nuove soluzioni;
- approfondire criticamente le questioni nodali del cambiamento in atto nel sistema di welfare del nostro Paese e in ambito europeo;
- documentare esperienze positive, in particolare quelle riproducibili in altri contesti, così da alimentare la fiducia degli operatori e delle persone.

Direttore Responsabile: *Tiziano Vecchiato*.

Editoriali

- Solitudine delle persone e delle professioni
- Livelli essenziali di assistenza sociale
- Cure domiciliari: conviene realizzarle?
- Bilanci di giustizia sociale
- Punire o promuovere la vita
- Sorgenti di socialità inclusiva

Tesi

Nel 2021 presso l'Università di Padova, Corso di Laurea triennale in Servizio Sociale è stata discussa la prima tesi di laurea sul pensiero di don Giovanni. Il titolo della tesi è «Il pensiero innovativo di Monsignor Giovanni Nervo e il valore del servizio sociale di comunità» (relatrice Prof.ssa Mirella Zambello, Università di Padova, anno 2020-2021). Altre tesi sono in preparazione a cura di studenti/esse delle università di Verona e Venezia.

Altre pubblicazioni

Il volume ripercorre la storia dell'azione volontaria in un doppio dialogo: con i profeti e i pionieri e con quanti oggi esprimono in modi originali l'azione volontaria mettendo a disposizione energia sociale da meglio valorizzare. Insieme hanno contribuito e contribuiscono alla lotta alle disuguaglianze e a una socialità più giusta e inclusiva. Il difficile dialogo tra generazioni ha messo a frutto modi diversi di intendere la partecipazione, la democrazia, il futuro possibile da costruire insieme. È umanità necessaria per affrontare il difficile passaggio dall'io al noi con la forza disarmata e disarmante dell'amore sociale che riconosce e valorizza le capacità di ogni persona. Potenzialità a disposizione e condizioni per realizzarle sono sintetizzate nella «Carta dei valori dell'azione volontaria». È una proposta strutturata in quattro dialoghi: giustizia, carità, fraternità, generazioni. Prefigura percorsi di innovazione sociale possibile, umanamente sostenibile, generosa di opportunità per le nuove generazioni (edizioni Il Mulino).



Leggere oggi i testi di Maria Dal Pra Ponticelli è come tornare al futuro. È un futuro di speranza in un welfare delle persone, non assistenziale e prestazionale, ma vitale. È il servizio sociale basato sull'incontro e sull'impegno necessario per riconoscere le capacità di ogni persona e valorizzarle. L'orizzonte è la comunità locale concreta, non idealizzata, con le contraddizioni a disposizione di un'arte professionale capace di coniugare i valori etici e costituzionali in una società solidale da costruire insieme. Maria insisteva su questa metodologia per poter agire a livello interpersonale, organizzativo e istituzionale, pianificando lo sviluppo dei servizi, capire il territorio, diffondere informazioni, facilitare il coordinamento delle responsabilità. Credeva nella tessitura necessaria per collegare i diversi tra loro, dal micro al macro, persone, gruppi e comunità insieme.

Elisabetta Neve e Gloria Pieroni hanno attualizzato la sfida professionale lanciata da Maria Dal



Pra Ponticelli, con capacità e sapienza, scegliendo un'antologia di testi utili per approfondimenti e riflessioni. È un'antologia che evidenzia l'originalità e la freschezza del pensiero professionale, affidandolo alle nuove generazioni di assistenti sociali perché possano svilupparlo con tutta l'arte professionale necessaria (edizioni Fondazione Zancan).



Contenuti del volume:

Con bilanciamenti virtuosi tra solidarietà e imprenditorialità (Giovanni Bazoli) - Un ricordo di Angelo Ferro (Giuseppe De Rita) - Un Premio per l'innovazione nell'economia sociale (Gilberto Muraro) - I numeri del Premio (Maria Bezze, Cinzia Canali, Devis Geron) - I profili giuridici dei partecipanti (Elena Innocenti) - Innovare nell'economia sociale (Cesare Dosi e Tiziano Vecchiato) - Criticità e sfide dell'innovazione sociale (Stefano Zamagni) - I vincitori - Le esperienze esemplari - Traguardi per l'innovazione (Tiziano Vecchiato) - Reviving and restructuring the corporate sector post-covid. Designing public policy interventions (Group of Thirty) - Welfare generativo e azioni a corrispettivo sociale (Fondazione Zancan).

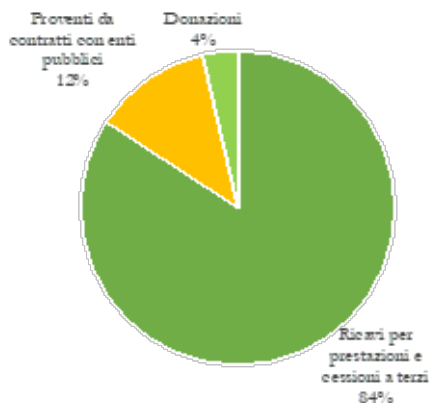
Sintesi dati di Bilancio 2021

Ricavi e costi 2021

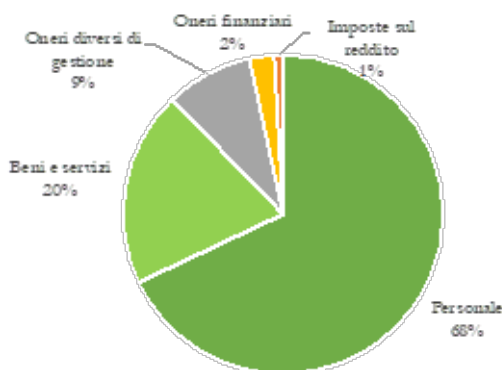
Tab. 4 – Conto economico riclassificato

	Al 31.12.2021	Al 31.12.2020
A. Valore della produzione	577.550,00	603.407,00
B. Costi della produzione	572.669,00	593.232,00
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	4.881,00	10.175,00
Utile (perdita) d'esercizio (A-B+C) dopo le imposte	995,00	6.109,00

L'84% dei ricavi deriva da prestazioni a terzi (fondazioni, imprese sociali, cooperative o loro consorzi ecc.), il 12% da collaborazioni con enti pubblici, il 4% da donazioni.



Il 68% dei costi copre la forza lavoro interna e il 20% l'acquisto di beni e servizi.



Il personale retribuito al 31 dicembre 2021 è composto da 7 persone, per l'86% donne. L'età media è di 44 anni, in calo rispetto al 2020 quando era di 47 anni. L'86% del personale ha un titolo universitario. L'anzianità lavorativa media è di 14 anni. Il rapporto tra la retribuzione annua lorda minima e massima dei lavoratori dipendenti della Fondazione di 1 a 2,6.

Risorse per la ricerca

Le attività istituzionali della Fondazione Zancan sono rese possibili dai proventi delle attività di ricerca, da collaborazioni volontarie e da donazioni private.

Finanzia la ricerca della Fondazione Zancan
Lascia un segno nel futuro!

4 modi per donare

– CC postale

IBAN IT72VO76011210000012106357

intestato a Fondazione «Emanuela Zancan» onlus Centro Studi e Ricerca Sociale

– CC bancario

IBAN (Banca Intesa)

IT33L0306909606100000062910

intestato a Fondazione «Emanuela Zancan» onlus Centro Studi e Ricerca Sociale

– Bonifico permanente (RID)

telefonando allo 049663800

– 5xmille

codice fiscale 00286760285



Le donazioni in denaro e in natura fatte alla Fondazione «Emanuela Zancan» onlus sono detraibili/deducibili, come previsto dall'art. 83 e dall'art.104 del Codice del Terzo Settore.

Fondazione Emanuela Zancan onlus
Centro Studi e Ricerca Sociale
Via del Seminario, 5/A
35122 Padova
tel. +39 049 663800
fz@fondazionezancan.it
www.fondazionezancan.it

Children's Rights and Opportunities in an Unequal World: Research, Policy and Intervention

From 8th to 9th September, at the Palau de les Heures in Barcelona, the Research Group in Social and Educational Interventions in Children and Youth (GRISIJ), at the University of Barcelona (Spain), will host the 11th IFCRN22.

The 11th International Research Network in Foster Care Conference is a forum where scientific advances in foster care are presented and debated. The conference will address the issue of support, with a specific focus on social support, as enabler of quality foster care that promotes children's well-being and their rights.

Support has been considered one of the essential ingredients for effectively coping with the demands of foster care, and, it has been pointed out that social support makes the difference between foster care success and breakdowns (Macaskill, 1991). In fact, most policies provide a range of guidelines and forms of supports in order to improve the opportunities and outcomes of foster care.

Social support has been an important research topic since the 1990s. Currently it is again gaining importance, for at least four reasons, that raise questions on and demands for social support:

1. the global pandemic crisis situation has triggered new challenges into society and into foster care systems,
2. the children migratory flows and war conflicts together with the need to respond to emergencies,
3. the need to rethink protection systems in favor of more comprehensive and resilience-promoting frameworks,
4. the EU deinstitutionalization initiatives and UNICEF guidelines have transformed the care systems and have raised foster care to the preferred form of alternative care in Europe.

These points highlight the need for further research and debate on the subject, from an ecological perspective of foster care, in order to contribute to the advancement of knowledge, policies and practices.

More infos: www.11thfostercarereseach.com

Angelo Mari

Dirigere i servizi sociali.

Sostenere, valorizzare e rispettare le persone e le comunità

Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2022



Il libro mette a tema i perché della sofferenza dei servizi sociali del nostro Paese. Gran parte delle risorse messe a disposizione dalla solidarietà fiscale si concentrano in una burocratica gestione centralizzata delle risorse, che rallenta e ostacola il passaggio da trasferimenti a servizi. È un passaggio necessario per realizzare l'idea costituzionale del nostro welfare che Angelo Mari sintetizza così in avvio del libro:

«A partire dal secondo dopoguerra, i servizi sociali si sono sviluppati, dal punto di vista istituzionale, lungo tre dimensioni principali: professionale, organizzativa e procedurale. (p. 7)...

Si confidava - è evidente - nel grande potenziale che avrebbero potuto esprimere i servizi come strumenti di maieutica sociale, ma l'evoluzione nel tempo dei ricordati tre elementi- proprio perché espressione di concetti e situazioni differenziate - non ha proceduto in parallelo e in modo sincrono, per cui le tappe raggiunte sono state caratterizzate, a seconda dei casi, da decise fasi di avvio, rallentamenti, incertezze e balzi in avanti. (p. 8)... nell'ordinamento italiano si è integralmente affermata è condivisa l'idea che le persone vadano accompagnate nell'affrontare e risolvere le situazioni di incertezza, di disagio e di bisogno così come si presentano lungo tutto l'arco della vita; ciò attraverso azioni e interventi di sostegno pubblico equilibrati e appropriati, integrati con le attività del privato sociale e delle reti informali di solidarietà. (p. 8)... rispettandone appieno l'autonomia, per poi coinvolgere nella programmazione ed erogazione delle prestazioni, in un sistema ispirato al cosiddetto welfare generativo... dove si cerca di far emergere e massimizzare le potenzialità che ogni persona nella sua unicità e nella sua identità ha in quanto essere umano che sviluppa legami sociali che comportano le interazioni in modo positivo con e in favore degli altri. (p. 9)... Sono proprio le richiamate responsabilità di regia e di coordinamento che fanno emergere con forza la necessità che a dirigere i servizi sociali siano professionisti formati, preparati e consapevoli del ruolo che sono chiamati a svolgere punto dirigenti, quindi, che abbiano oltre alle conoscenze alle competenze alle abilità tecniche, una solida capacità gestionale è una significativa consapevolezza etica, in modo tale da ottimizzare un giusto mix di sapere, saper fare, saper essere saper sentire, indispensabile per garantire il buon esito degli interventi e il raggiungimento dei risultati voluti (p. 9)».

Sono giudizi sereni, chiari, documentati nel testo, che nascono dall'esperienza. Evidenziano

un deficit diffuso nel nostro Paese, la fragilità di una dirigenza che amministra le sfide senza vincerle. Per questo Angelo Mari evidenzia i principi guida della direzione dei servizi sociali. Sono principi etici e strategici, tecnici e procedurali, da interpretare nei diversi contesti organizzativi, bilanciando la logica manageriale con quella professionale. Nei servizi umani (sociali, sanitari, educativi...) è impossibile dirigere senza conoscere di cosa si sta parlando e cosa si sta dirigendo. È necessario conoscere dal basso le dinamiche di servizio per poter armonizzarle. Se ridotte a erogazioni perdono significato e valore strategico ed economico. Si esaltano invece valorizzando il concorso al risultato, coinvestendo con le persone aiutate, che in questo modo si sentono rispettate contribuendo ad ottimizzare gli indici di costo efficacia e di sostenibilità dei sistemi locali di welfare.

Quali allora possono essere i requisiti e le competenze di una dirigenza così configurata? Quanto ampio e lungo dovrà essere il suo campo visivo? Solo concentrato su ragioni di legittimità esecutiva? Su ragioni di appropriatezza e di performance? Su ragioni di promozione della dignità di ogni persona? Nel breve o anche nel lungo periodo? Rinunciare a comporre queste dimensioni significa rinunciare al senso del governare responsabilmente il bene comune.

Il libro è una sfida per quanti occupano posizioni direzionali. Parla agli studenti e ai futuri dirigenti e a quanti vorranno utilizzarlo per accedere a posizioni direzionali. Chiede a tutti, soprattutto all'attuale dirigenza, di verificare se e come realizza il proprio mandato istituzionale e sociale. Non si tratta di una verifica tecnica ma anche etica, sapendo che la committenza primaria viene dalla Costituzione e la committenza ordinaria viene dalla solidarietà fiscale. Hanno entrambe bisogno di fidarsi, sapendo che ogni euro destinato al bene comune non va soltanto amministrato ma investito come i talenti, moltiplicando il loro valore e componendo tutte le capacità, anche e soprattutto di chi è aiutato. Per questo è urgente realizzare il passaggio da trasferimenti a servizi sociali, rendendo tutto più umano e moltiplicativo di valore sociale ed economico.

Tiziano Vecchiato

Abbiamo ricevuto

Albanese G. e altri (2021), *L'università delle donne. Accademiche e studentesse dal Seicento ad oggi*, Donzelli Roma.

Albanese G. e altri (2022), *Libertas. Tra religione, politica e saperi*, Donzelli Roma.

Associazione Papa Giovanni XXIII (2022), *L'affidamento familiare di bambini disabili o con patologie complesse: una proposta di percorso*, Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, Rimini.

Baldan B. e altri (2022), *Arti e architettura. L'università nella città*, Donzelli, Roma.

Bettoni A. e altri (2021), *Intellettuali e uomini di corte. Padova e lo spazio europeo tra Cinque e Seicento*, Donzelli, Roma.

Biasutti F. e altri (2021), *La filosofia e le lettere. Le origini, la modernità, il Novecento*, Donzelli, Roma.

Diomede Canevini M. e Neve E. (2020), *Etica e deontologia del servizio sociale*, Faber, Roma.

Gattico E., Orrù R. (2008), *Costruire per conoscere, Epistemologia costruttivista nelle pratiche psicopedagogiche*, Unicopli, Milano.

Gattico E., Storari G.P. (2005), *Costruttivismo e scienze della formazione*, Unicopli, Milano.

Giantin V. (2021), *Vivere a lungo con successo*, Città Nuova, Roma.

Mari A. (2021), *Dirigere i servizi sociali. Sostenere, valorizzare e rispettare le persone e le comunità*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.

Nania C. (a cura di) (2022), *Portami a casa. Storie di straordinaria accoglienza*, Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, Rimini.

Simone G., Mansi A. (2021), *Alla prova della contemporaneità. Intellettuali e politica dall'Ottocento a oggi*, Donzelli, Roma.

Gilberto Muraro e Tiziano Vecchiato (a cura di)

L'innovazione nell'economia sociale

Il Mulino, Bologna, 2021



Cosa significa innovazione nell'economia sociale? Il Premio Angelo Ferro da alcuni anni stimola a valorizzare le iniziative che hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo dell'economia sociale, proponendo nuovi servizi e nuovi processi. Il risultato delle selezioni annuali della giuria, che visiona centinaia di esperienze portatrici di cambiamenti nei processi e nei risultati, è una composizione di prodotti e servizi di alta gamma umana, valutati con criteri che considerano l'originalità insieme con i benefici economici e sociali. Il patrimonio di esperienze valorizza le soluzioni capaci di intercettare i nuovi bisogni sociali, con risposte originali per tipologia di intervento, soggetti coinvolti e collaborazioni attivate. Insieme evidenziano come l'innovazione sia fatta di equilibri virtuosi tra processi, risultati e impatto sociale. Il volume presenta la storia del premio e approfondisce e valorizza le esperienze e gli enti più capaci di interpretare la sfida evidenziandone le positive ricadute sociali ed economiche.

Contenuti

Con bilanciamenti virtuosi tra solidarietà e imprenditorialità (*Giovanni Bazoli*)

Un ricordo di Angelo Ferro (*Giuseppe De Rita*)

Parte prima: Perché e quale innovazione

Un Premio per l'innovazione nell'economia sociale (*Gilberto Muraro*)

I numeri del Premio (*Maria Bezze, Cinzia Canali, Devis Geron*)

I profili giuridici dei partecipanti (*Elena Innocenti*)

Innovare nell'economia sociale (*Cesare Dosi e Tiziano Vecchiato*)

Criticità e sfide dell'innovazione sociale (*Stefano Zamagni*)

Parte seconda: Esperienze di innovazione

I vincitori

Le esperienze esemplari

Appendice

Traguardi per l'innovazione (*Tiziano Vecchiato*)

Reviving and restructuring the corporate sector post-covid. Designing public policy interventions (*Group of Thirty*)

Welfare generativo e azioni a corrispettivo sociale (*Fondazione Zancan*)

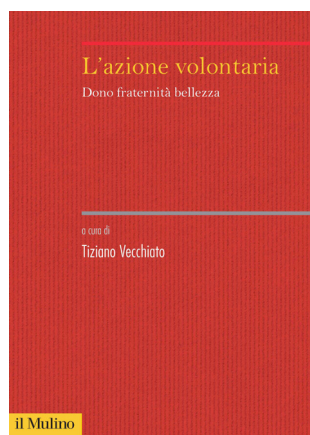
ISBN: 978-88-15-29282-7 - pp. 162 - € 17,00

Tiziano Vecchiato (a cura di)

L'azione volontaria

Dono fraternità bellezza sociale

Il Mulino, Bologna, 2021



Nella seconda metà del Novecento si è sviluppata una originale riflessione sui rapporti tra solidarietà e democrazia, azione volontaria e fraternità per la costruzione di nuove forme sociali. A volte ha privilegiato le pratiche conflittuali immaginando l'innovazione come decostruzione e abbattimento dell'esistente. Altre volte si è invece affermata con pratiche pacifiche, testimoniando la fattibilità di proposte minoritarie e ricche di potenzialità. Il volume ripercorre questa ricerca in un doppio dialogo: con i pionieri di questa corrente di pensiero e con quanti oggi esprimono in modi originali l'azione volontaria mettendo a disposizione energia sociale che può e deve essere utilizzata meglio. La «Carta dei valori dell'azione volontaria», qui presentata, ha lo scopo di valorizzare le potenzialità disponibili, prefigurando percorsi praticabili di innovazione sociale, sostenibile e ricca di opportunità per le giovani generazioni

Contenuti

Presentazione (Tiziano Vecchiato)

Introduzione (Emanuele Alecci)

Parte prima: Socialità e fraternità – 1. Dono, fraternità e bellezza, il diritto di fare il bene (Tiziano Vecchiato); 2. Lo spartiacque è la solidarietà (Giacomo Panizza); 3. Il volontariato e la democrazia fondata sul lavoro (Filippo Pizzoloto)

Parte seconda: Bellezza e umanità – 4. L'amore nel lessico del volontariato (Gennaro Iorio); 5. Dono, fraternità e bellezza nei dialoghi interreligiosi (Enrico Riparelli); 6. Arte e carità (Ester Brunet e Antonio Scattolini)

Parte terza: Ieri oggi domani dell'azione volontaria – 7. Ieri oggi domani: un lungo percorso (Tiziano Vecchiato); 8. Guardando al domani: pensieri in dialogo (AA.VV)

Parte quarta: Pionieri e profeti – 9. Il pensiero dei pionieri e dei profeti; 10. Volontari ieri, oggi e domani (Salvatore Nocera); 11. Insieme per il cambiamento (Luciano Tavazza); 12. Solidarietà, uno per tutti, tutti per uno (Giovanni Nervo); 13. Povertà e marginalità: l'impegno di solidarietà e di coscienza critica del volontariato nell'ottica della prevenzione (Maria Eletta Martini); 14. Cosa intendiamo per ruolo politico del volontariato (Giuseppe Pasini); 15. Volontariato in dismissione? (Giuseppe Pasini); 16. Solidarietà e interdipendenza: scenari del cambiamento (Tonino Bello)

Parte quinta: I valori dell'azione volontaria – 17. Verso la nuova carta dei valori del volontariato (Renato Frisanco); 18. Valori dell'azione volontaria (Tiziano Vecchiato); 19. Carta dei valori dell'azione volontaria; 20. Speranza e futuro per tutti (Tiziano Vecchiato)

ISBN: 9788815294081 - pp. 222 - € 21,00

Nasce la Collana «Protagoniste» dedicata alle maestre del servizio sociale

Elisabetta Neve e Gloria Pieroni (a cura di)

Maria Dal Pra Ponticelli: un continuo sguardo al futuro

Fondazione Zancan, Padova, 2021



Sono le donne che hanno indicato la strada alla professione di ieri, oggi e domani. L'hanno preparata con contributi teorici e metodologici. L'hanno arricchita con testi fondamentali dedicati alla formazione, alla teoria, alla cultura professionale.

Hanno interpretato le sfide in prima persona e hanno dedicato la vita alla professione e alla costruzione di una società più inclusiva.

Leggere oggi i testi di Maria Dal Pra Ponticelli è come tornare al futuro. È un futuro di speranza in un welfare delle persone, non assistenziale e prestazionale ma vitale. È il servizio sociale basato sull'incontro e sull'impegno necessario per riconoscere le capacità di ogni persona e valorizzarle. L'orizzonte è la comunità locale concreta, non idealizzata, con le contraddizioni a disposizione di un'arte professionale capace di coniugare i valori etici e costituzionali in una società solidale da costruire insieme. Maria insisteva su questa metodologia per poter agire a livello

interpersonale, organizzativo e istituzionale, pianificando lo sviluppo dei servizi, capire il territorio, diffondere informazioni, facilitare il coordinamento delle responsabilità. Credeva nella tessitura necessaria per collegare i diversi tra loro, dal micro al macro, persone, gruppi e comunità insieme.

Elisabetta Neve e Gloria Pieroni hanno attualizzato la sfida professionale lanciata da Maria Dal Pra Ponticelli, con capacità e sapienza, scegliendo un'antologia di testi utili per approfondimenti e riflessioni. È un'antologia che evidenzia l'originalità e la freschezza del pensiero professionale, affidandolo alle nuove generazioni di assistenti sociali perché possano svilupparlo con tutta l'arte professionale necessaria.

Edizioni Fondazione Zancan, Padova, pag. 285.

Il volume è disponibile in formato cartaceo (€ 25,00) e in formato pdf (€ 10,00).

Per riceverlo, inviare una mail a segreteria@fondazionezancan.it

STUDI ZANCAN

Politiche e servizi alle persone

- Contribuisce all'elaborazione delle politiche alla cultura e ai valori che possono orientarle
- Considera i cambiamenti e le ricadute sulle persone, in particolare su quelle che versano in situazione di maggior debolezza
- Conduce analisi sui servizi, sui modelli di intervento, sulle soluzioni operative e sui loro fondamenti etici, cercando nuove soluzioni
- Approfondisce le questioni del cambiamento nei sistemi di welfare in Italia e nel mondo
- Documenta esperienze positive, riproducibili in diversi contesti, così da alimentare fiducia e innovazione sociale
- Propone idee e documenti che meritano più ampia riflessione

4 modi per donare alla Fondazione «Emanuela Zancan»

CC postale

IBAN IT72VO760112100000012106357
intestato a Fondazione «Emanuela Zancan» onlus Centro Studi e Ricerca Sociale

CC bancario

IBAN (Banca Intesa San Paolo)
IT 33 L 03069 09606 1000000 62910
intestato a Fondazione «Emanuela Zancan» onlus Centro Studi e Ricerca Sociale

Bonifico permanente (RID)

telefonando allo 049663800

5xmille

codice fiscale 00286760285

Le donazioni in denaro e in natura sono detraibili/deducibili, come previsto dall'art. 83 e dall'art.104 del Codice del Terzo Settore.

www.fondazionezancan.it

www.welfaregenerativo.it

www.personalab.org

www.crescerebene.org

www.outcome-network.org

